DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 22

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 27 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Un milione dalla Regione per sentieri e rifugi
Bait a pagina IX

Danza
Maria Antonietta alla Fenice la prima italiana in esclusiva
A pagina 17

Calcio
Prove tecniche di playoff: Mancini studia e cambia la Nazionale
Angeloni a pagina 19

Il Mose infinito: «Completato a settembre 2023»

▶Il ministero fissa la nuova data di fine lavori. E fra 4 anni la consegna allo Stato

C'è una nuova data da segnarsi nella travagliata vicenda del Mose: settembre 2023. Questa almeno è la nuova promessa del Ministero delle Infrastrutture che ieri ha diffuso una nota sull'ultimo cronoprogramma immaginato per la grande opera, con un termine principale di 18 mesi, ma anche con una serie di altre scadenze fino a 4 anni. Tutti da calcolare a partire da marzo, quando dovrebbero ripartire i lavori fermi ormai da aprile dell'anno scorso. Di rinvio in rinvio, l'ultima scadenza per la consegna dell'opera allo Stato era stata fissata al 31 dicembre 2021. Anche sulla nuova scadenza il condizionale resta d'obbligo in un quadro di grande incertezza, segnato dalla crisi del concessionario Consorzio Venezia Nuova che attende di uscire dal concordato. Ultima data utile: il 28 febbraio. Ed è una corsa contro il tempo per chiudere accordi complessi e transazioni milionarie, che devono ottenere il via libera degli organi di controllo.

Brunetti a pagina 11

RINVIO Le dighe mobili del Mose

Il Pnrr

Nordest, i sindaci hanno vinto: sono in arrivo altri 905 milioni

I municipi del Nordest hanno vinto la loro battaglia: sono riusciti a ottenere lo stanziamento di altri 905 milioni per la rigenerazione urbana, tratti dai fondi del Pnrr andati per la maggior parte al Sud: saranno realizzati anche i 541 progetti, di cui 210 presentati dagli enti veneti, che erano risultati meritevoli di sostegno ma esclusi dal finanziamento. «È una grande vittoria dei sindaci», esulta Mario Conte, primo cittadino di Treviso e presidente di Anci Veneto

Pederiva a pagina 11

L'anniversario

Buzzati, sfogo della nipote: «Molti l'hanno dimenticato»

Paolo Navarro Dina

«Il ricordo di mio zio va un po' a salti. Quando abbiamo celebrato il centenario della nascita ci sono state molte iniziative. Poi sono andate scemando. Oggi, per il cinquantesimo della morte, ci sono tanti appuntamenti, ma sarebbero potuti essere di più. Certo, ci sono incontri e dibattiti, ma quello che manca sono il cinema e il teatro. Pare quasi che Dino Buzzati non sia esistito». Valentina Morassutti è la pronipote dello scrittore e giornalista, noto per straordinari romanzi come "Il deserto dei Tartari", "Il segreto del bosco vecchio" e "Barnabò delle montagne" solo per citare i più celebri. Morassutti è presidente dell'associazione di villa Buzzati, alla periferia di Belluno, la casa dove visse lo scrittore con la sua famiglia. Oggi lei vive nell'antica dimora.

Buzzati dimenticato, quindi?

«Non voglio dire questo, ma senz'altro in previsione di questo anniversario gli enti locali e la città di Belluno che in passato avevano fatto cose egregie, avrebbero potuto fare uno sforzo in più...».

Segue a pagina 16

Quirinale, la stretta finale

▶Trattative ad oltranza. Da oggi basta la maggioranza assoluta. Cresce l'ipotesi Casini, spunta Cassese

Il retroscena

I governatori e l'appello alla concretezza «Stop minuetti»

Mario Ajello

I governatori o meglio i presidenti di Regione, di destra e di sinistra, evidentemente sentono il polso del Paese. Sennò, non direbbero facciamo presto, basta melina, niente giochetti auto-referenziali di Palazzo e Roma-Montecitorio dimostri di capire l'umore degli italiani e si sbrighi a partorire il nuovo Capo dello Stato perché i cittadini - specie in tempi di pandemia e di necessità di ripartenza da Pnrr - hanno bisogno di una politica che decida in fretta e bene senza (...)

Segue a pagina 7

I primi tre voti con la maggioranza assoluta, necessaria sino a ieri per eleggere il nuovo Capo dello Stato, hanno permesso ai partiti di giocare con le terne e le rose, ma da oggi la sfida si fa più pericolosa. Incontri e telefonate sono proseguite per tutta la notte. Nel centrodestra Salvini fatica a tenere dentro la trattativa il partito della Meloni che ieri ha puntato con successo su Guido Crosetto che ha raccolto voti ben oltre FdI. A sinistra non va meglio. Conte cerca di tenere unito il M5S. I tre leader valutano la candidatura di Pier Ferdinando Casini che rappresenta l'opzione che potrebbe unire tutti. Nel Pd non sono pochi coloro che da tempo spingono per Casini che ieri ha avuto il via libera da Berlusconi: per Letta e i Dem sarebbe una soluzione tutto sommato indolore. Ma nella trattativa sono spuntati anche i nomi di Cassese e della Severino.

Da pagina 2 a pagina 4

Covid. Studio della Regione: in quarantena uno studente su 7

Veneto, il virus in una classe su 2

A CASA In Veneto a gennaio uno studente su sette è in quarantena o isolamento. Vanzan a pagina 9

Eraclea, Casalesi padroni: confermate le condanne

Maurizio Dianese

Eraclea era in mano alla mafia. Dai primi anni 2000 fino al febbraio 2019. E, nella succursale veneta di Casal di Principe, i camorristi guidati da Luciano Donadio e Raffaele Buonanno, decidevano anche chi faceva il sindaco e amministrava la città. Infatti l'ex primo cittadino, Graziano Teso, plenipotenziario dei partiti di destra dal 2004 in poi, è stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa. E se anche l'ex sindaco (...)

Segue a pagina 13

Padova

Carlo Alberto, aperta un'inchiesta sulla morte in gara

Perché il cuore di Carlo Alberto ha smesso di battere all'improvviso a soli 12 anni? A novembre aveva ottenuto l'idoneità per l'attività agonistica. La Procura di Treviso aprirà un fascicolo.

Pattaro a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 "Cronache di Piombo" + € 8,80

La giornata

TERZO SCRUTINIO: IL QUORUM ANCORA NON C'È

La terza votazione ieri si è conclusa, come era scontato, con un nulla di fatto: nessun candidato ha raggiunto il quorum, che per questo scrutinio era ancora fissato ai due terzi dei grandi elettori. Nella foto: Elisabetta Casellati e Roberto durante il conteggio delle schede

Terza fumata nera Voti a Mattarella Crosetto e Giorgetti

▶FdI lancia l'ex deputato che prende 114 voti
Preferenze anche M5S per il capo dello Stato

▶Le schede bianche passano da 527 a 412
Da oggi basterà la maggioranza assoluta

LA GIORNATA

ROMA Schede bianche e fumata nera. Anche la terza giornata di votazioni per il Colle è terminata in un nulla di fatto. In realtà però, tra i mille tatticismi e le schermaglie che hanno caratterizzato il voto di ieri, il segno che la situazione inizia a sbloccarsi sta nei dati dello spoglio.

Dalle urne infatti, al netto delle intenzioni di voto iniziali, sono sempre meno le schede estratte senza un nome. Quattrocentododici per l'esattezza, oltre cento in meno rispetto a martedì. Ma spuntano soprattutto diverse novità. Oltre ai 125 voti ottenuti dal presidente Sergio Mattarella, l'insalatiera ha restituito soprattutto 114 schede a favore di Guido Crosetto e 52 dell'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini.

Il resto invece, al solito, è andato disperso in mille rivoli che portano il nome dell'ex magistrato Paolo Maddalena (votato da 61 grandi elettori tra Misto e ex grillini vari), il ministro dello Sviluppo economico e vicesegretario della Lega Giancarlo Giorgetti (19) e i vari nomi, più o meno bizzarri, già usciti più volte nei giorni scorsi.

IL CENTRODESTRA

Per quanto riguarda l'esponente di Fratelli d'Italia, il suo nome è frutto dello strappo consumato in mattinata da Giorgia Meloni con il resto del centrodestra. Appena dopo l'inizio del voto alle 11 di mattina infatti, FdI ha fatto sapere che non avrebbe continuato «a votare scheda bianca per dare un segnale», per misurare la compagine alleata con Lega e Forza Italia. Contraddicendo l'unità ostentata fino a questo momento.

L'intenzione però, è stata superata dalla realtà. Il candidato di bandiera Crosetto alla fine ha ottenuto quasi il doppio dei voti rispetto ai 63 grandi elettori forzisti. Nonostante i tentativi di minimizzare da parte dei parlamentari di via Bellerio («I voti in più per Crosetto sono del Pd. Hanno provato a dare la percezione che nel centrodestra vi sia una spaccatura più ampia»), il risultato ha finito con lo spiazzare sia la Lega che Forza Italia (ieri è arrivata anche la prima telefonata di Silvio Berlusconi a Salvini, dopo il passo indietro del Cavaliere), certificando la divisione all'interno della coalizione. Divisione a cui FdI ha provato a rimediare in serata sostenendo che si è trattato di un'iniziativa concordata con la Lega.

IL COFONDATORE DI FRATELLI D'ITALIA RACCOGLIE IL DOPPIO RISPETTO AL NUMERO DEI GRANDI ELETTORI DEL GRUPPO

LE PREFERENZE PER IL PRESIDENTE SONO UN MESSAGGIO DEI CINQUESTELLE A CONTE: «ASCOLTI TUTTI»

Più o meno lo stesso tipo di operazione che una parte del Movimento 5 stelle starebbe conducendo contro se stesso. Le preferenze finite nel computo per un nuovo mandato di Mattarella infatti, sono un segnale inviato a Giuseppe Conte dai gruppi parlamentari, per ricordargli che non tutto il partito è disposto a seguirlo. Tradotto: o il nome dei 5S, condiviso con Pd e LeU, permette la continuità della legislatura oppure l'avvocato non può contare sul suo partito.

Non è un caso se ieri è intervenuto anche Beppe Grillo per stoppare l'avvicinamento di Conte alla Lega nell'ambito della cosiddetta operazione Casellati e sostenere di fatto anche il veto posto su Draghi al Colle.

L'OPERAZIONE

In questo quadro è ormai tramontata anche l'operazione Casellati tentata da Salvini. L'idea di portare in Aula oggi il nome della presidente del Senato, sperando nel sostegno 5S, è troppo divisiva. Al punto che il solo spettro di un tentativo leghista di forzare la mano in tal senso ha scatenato la forte reazione del Pd e dell'ala dimaiana del Movimento 5 stelle stesso, che ha avvertito il leader della Lega: «Fermati o salta la maggioranza».

Contro un'operazione muscolare di questo tipo, è intervenuto anche Matteo Renzi che, ha spiegato, creerebbe solo ulteriore caos: «Alla quarta votazione, il centrodestra potrebbe vedere se ha i voti sulla Casellati, ricostruendo una maggioranza gialloverde. Ma allora il centrosinistra farebbe un controblitz, magari con una maggioranza giallorossa. Ma il presidente della Repubblica non si elegge con le gomitate». L'ipotesi quindi è che, con Casellati in campo, il centrosinistra scoprirebbe la carta del fondatore di Sant'Egidio Andrea Riccardi.

In pratica oggi, con il quorum sceso a 505 voti, sembra riproporsi la formula della vigile attesa. Una guerra di nervi che solo se verrà messo sul tavolo un nome considerato davvero super partes potrà essere superata.

Francesco Malfetano

Terzo scrutinio

QUORUM 673 voti

Presenti e votanti	985
Schede bianche	412
Schede nulle	21
Voti dispersi	40
Mattarella	**125**
Crosetto	**114**
Maddalena	**61**
Casini	**52**
Giorgetti	**19**
Cartabia	**8**
Manconi	**8**
Bersani	**7**
Bossi	**7**
Mastella	**6**

MONTECITORIO Un parlamentare tiene il conto dei voti durante il conteggio delle schede

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Accordi incrociati

Gli schieramenti per il Quirinale

CENTROSINISTRA 485

M5s	234
Pd	154
Leu	17
Iv	44
Autonomie	14
Misto csx	22

CENTRODESTRA 458

Lega	212
Fi	136
Fdi	63
Coraggio Italia	32
Udc	4
Misto cdx	11

MISTO E ALTRI 66

ex M5s Camera	16
non iscritti	24
Misto minori	26

Grandi elettori (deputati, senatori, delegati) **1.009**

QUORUM RICHIESTO PER ESSERE ELETTI

Per i primi tre scrutini (2/3 degli aventi diritto al voto)

673 voti — 1.009
673 voti — 1.009
673 voti — 1.009

Dal quarto (1/2+1)
505 voti — 1.009

L'Ego-Hub

Trattative nella notte E c'è l'ipotesi Casini

▶Le riunioni con i grandi elettori di M5S, Pd, Leu e Lega si sono svolte al oltranza

▶Draghi resta in campo. Tra le altre opzioni Cassese, Belloni e Severino

IL RETROSCENA

ROMA Nervi tesi, nessuna voglia di rompere ma da oggi si scende alla metà più uno e il gioco si fa più pericoloso per i leader e i tanti kingmaker. I primi tre voti con la maggioranza assoluta necessaria sino a ieri per eleggere il nuovo Capo dello Stato, hanno permesso ai partiti di giocare con le terne e le rose, ma da oggi la sfida si fa più pericolosa e la voglia dei grandi elettori di scrivere un nome sulla scheda è inversamente proporzionale al terrore che hanno i leader di contare la propria forza.

IL TENTATIVO

Incontri e telefonate sono proseguite per tutta la notte, ma la promessa di «chiudere presto» difficilmente potrà concretizzarsi in giornata. Le riunioni serali con i grandi elettori di M5S, Pd, Leu e Lega hanno avuto più lo scopo di tenere compatte le squadre nel tentativo di evitare contaminazioni e le sgrammaticature interne.

Nel centrodestra Salvini fatica a tenere dentro la trattativa, che inevitabilmente coinvolge anche il futuro del governo, il partito di Giorgia Meloni che è all'opposizione, ieri ha puntato con successo su Guido Crosetto che ha raccolto voti ben oltre FdI. A sinistra non va meglio. Giuseppe Conte oscilla nel disperato, e forse inutile tentativo di tenere unito il M5S che oscilla tra il no a Draghi e il terrore delle elezioni anticipate. Archiviata la rosa presentata il giorno prima e anche il blitz sul nome della presidente del Senato, in mattinata, prima dell'avvio del voto, i tre leader del centrodestra si ritroveranno per valutare la candidatura di Pier Ferdinando Casini che rappresenta l'opzione che potrebbe unire tutti visto il profilo trasversale dell'ex presidente della Camera. Nel Pd non sono pochi coloro che da tempo spingono per Casini che ieri ha avuto il via libera da Silvio Berlusconi che ieri al San Raffaele ha ricevuto la visita di Antonio Tajani e Licia Ronzulli.

Mentre Sergio Mattarella ieri è andato di nuovo nella casa che ha preso in affitto a Roma per controllare lo stato di avanzamento del trasloco, le convulse trattative non hanno però portato a nulla di nuovo e di fatto interrotto anche una serie di riunioni che erano state convocate nella notte. Lo stallo sembra totale e i due principali kingmaker, Salvini e Letta, annaspano. Il leader della Lega sta cercando una soluzione per il Colle alternativa a Draghi ma che non appaia neppur lontanamente come un dito nell'occhio al presidente del Consiglio. Anche ieri Draghi è stato alla finestra seguendo dalle agenzie il dibattito tra le forze politiche della sua maggioranza.

In campo, di sponda con il centrosinistra, sembrano esserci per ora solo Casini o Giuliano Amato. Ma il secondo al momento non è un'opzione mentre Salvini è assalito da mille dubbi e paure e fatica a trovare il bandolo della matassa. Non sembrano avere fondamento le indiscrezioni, che si rincorrono da giorni, secondo le quali Draghi legherebbe la sua permanenza al governo al nome del capo dello Stato, restando solo in caso di bis di Mattarella o Amato. Casini, dunque, potrebbe essere la soluzione sulla quale spingono l'area centrista e Matteo Renzi, ma che ha da tempo proseliti anche in diversi esponenti Pd a partire da Dario Franceschini e un parte considerevole di FI. Per Enrico Letta e i Dem sarebbe una soluzione tutto sommato indolore che eviterebbe il prolungarsi delle votazioni e il rischio che alla fine prevalga una parte sull'altra compromettendo la legislatura.

LO STALLO

Quando Letta, alla riunione dei grandi elettori dem, rivendica che «non ci sarà un presidente di centrodestra», si riferisce alla presidente del Senato e non a Casini che è stato eletto nel 2018 senatore nelle fila del Pd. Nella convulsa trattativa è entrato nella serata di ieri anche Sabino Cassese, mentre aleggia quello di Paola Severino e si registra anche un ritorno del nome di Elisabetta Belloni, che piace ai 5S vicini a Luigi Di Maio ma non a Leu e Iv. Sul tavolo resta, ovviamente, anche il nome di Mario Draghi e sullo sfondo il bis di Sergio Mattarella che ieri, alla terza votazione, ha battuto tutti raccogliendo 125 voti. Malgrado i ripetuti "no" ad un nuovo Settennato, per molti parlamentari si tratta di una eventualità non remota visto lo stallo nelle trattative.

Per arrivare di nuovo a Mattarella servirebbe però un numero di votazioni a vuoto che i partiti, e i rispettivi leader, non sembrano potersi permettere. Ne è consapevole il segretario del Enrico Letta quando dice che «venerdì avremo un nuovo presidente della Repubblica» anche se ammette che le trattative sono ad un punto morto.

Marco Conti

ANCHE DA BERLUSCONI C'È IL VIA LIBERA PER IL CANDIDATO CENTRISTA CHE POTREBBE UNIFICARE I POLI

NELL'INTESA PER IL COLLE ENTRANO I FUTURI EQUILIBRI PER LA FINE DELLA LEGISLATURA

L'incontro Il "Senatur" salutato anche da Mario Monti

In Transatlantico la stretta di mano di Pier con Bossi

In un Transatlantico anche ieri affollato e con i finestroni spalancati per far circolare l'aria, ci sono ripetuti siparietti tra grandi elettori che si salutano e si fanno dei selfie insieme. Pier Ferdinando Casini, alla Camera dei deputati anche lui per votare, è andato a salutare il fondatore della Lega Umberto Bossi, in sedia a rotelle ma finora sempre presente ai tre scrutini. Immancabile la foto della stretta di mano. Anche l'ex premier Mario Monti ha salutato Bossi, così come diversi delegati regionali, non solo appartenenti alla Lega.

Da Einaudi a Mattarella quarto voto decisivo

I PRECEDENTI

ROMA Il quarto scrutinio è spesso stato decisivo nelle elezioni del Presidente della Repubblica. Sono ben quattro i presidenti eletti in questa votazione: Luigi Einaudi nel 1948, Giovanni Gronchi nel 1955, Giorgio Napolitano nel 2006 e Sergio Mattarella nel 2015.

Ma in altre occasioni il quarto voto è divenuto il momento che ha innescato l'impasse. La riduzione del quorum portò la "spallata" a stretta maggioranza come accadde con Einaudi. In altre occasioni il quorum "basso" fu usato per eleggere un candidato evitando i franchi tiratori, come nel 2015 con Mattarella. Nel 2013, invece, il centro-sinistra tentò in accordo con parte del centro-destra la carta di Franco Marini che non superò il terzo scrutinio e poi da solo quella di Romano Prodi al quarto, ma i voti si fermarono a quota 395.

L'intervista Andrea Marcucci

«Nessuno dei poli ha la maggioranza bisogna trovare un nome condiviso»

Per Andrea Marcucci, ex capogruppo dei senatori Pd, lo scrutinio di ieri contiene diversi segnali che dovrebbero spingere entrambi gli schieramenti a puntare subito su un nome condiviso.

Allora, senatore, come legge il terzo scrutinio?

«I voti per Mattarella penso siano l'ennesimo segnale di gratitudine per un grande presidente. Ma non andrei oltre per il momento, visti i segnali chiarissimi arrivati nelle scorse settimane dal Colle».

E quelli per Crosetto?

«A parte la rispettabilità della persona, si tratta di un indicatore chiarissimo della difficoltà del centro-destra di prendere decisioni. Segnalo anche la ventina di voti per Giorgetti. Mi chiedo cosa ci stiano capendo i loro elettori: il giorno prima il centro-destra vara una rosa con tre nomi più altri che si aggiungono ufficiosamente in serata e il giorno dopo ne spunta ancora un altro. A me pare un discreto stato confusionale. Come minimo Fratelli d'Italia ha voluto far sentire un proprio colpo di tosse. Ma poiché nessuno schieramento ha la maggioranza, io mi auguro che il centro-destra smetta di fare tattica e si confronti seriamente con il centro-sinistra».

Torniamo allo scrutinio: un'altra novità sono i 52 voti per Pier Ferdinando Casini.

«Ho dichiarato in tempi non sospetti che Casini è un candidato in possesso di molte di quelle caratteristiche indispensabili in questa fase politica di unità nazionale. Oggi confermerei quelle dichiarazioni».

Ma quei voti sono una mossa di qualche parte politica?

«Li leggerei come un segnale che nasce dal Parlamento. Del resto i primi a parlarne sono stati i rappresentanti del gruppo delle Autonomie, cui Casini è iscritto».

Lei ha appena criticato duramente le scelte tattiche del centro-destra. Ma il centro-sinistra ha qualcosa da rimproverarsi?

«Personalmente non ho apprezzato alcune prese di posizione dei 5Stelle ma nulla di drammatico. E' fisiologico che ci siano tensioni interne nei partiti. Mi permetto di segnalare che, per una volta, questi contrasti hanno riguardato solo marginalmente il Pd».

E come spiega questa pace interna fra i Dem?

«Intanto il confronto interno. è stato vero. Poi il Pd, ma più in generale il centro-sinistra, ha affrontato la prova del Quirinale con un senso di realismo a mio avviso maggiore rispetto al centro-destra. Siamo consapevoli che nessuno dei due poli ha la maggioranza dei Grandi Elettori e dunque fin dall'inizio ci siamo battuti per una scelta condivisa. Del resto, la stessa maggioranza di governo è trasversale. Se abbiamo una maggioranza di salvezza nazionale come è possibile immaginare una soluzione di parte per il Colle?».

La Casellati potrebbe rientrare in questo schema?

«Se Salvini dovesse davvero mettere in campo questo nome senza un accordo col centro-sinistra vorrebbe dire che si sta giocando col fuoco. Non si butta nell'arena la seconda carica dello Stato per tatticismo, sapendo che potrebbe essere sostitutiva del Presidente della Repubblica nel malaugurato caso le votazioni superassero la data del 3 febbraio, quando scade il mandato di Mattarella»

Vede il rischio di elezioni anticipate?

«Possono essere scongiurate solo dalla tenuta della maggioranza e naturalmente dal rafforzamento del governo Draghi».

Diodato Pirone

Andrea Marcucci

L'EX CAPOGRUPPO DEI SENATORI DEM: IL CENTRO-SINISTRA STA AFFRONTANDO QUESTO PASSAGGIO CON REALISMO

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Il centrodestra

IL RETROSCENA

La mossa della Meloni E Salvini assicura: la coalizione è unita

▶La leader di FdI: «Bisogna individuare il candidato che sia il più attrattivo»

▶Il capo leghista chiama Berlusconi «Se siamo compatti vinciamo la partita»

ROMA «Ma perché non vi volete contare? Avete paura? Dobbiamo dimostrare la forza del centrodestra, questa è l'occasione». Già martedì sera Meloni aveva fatto sentire la sua voce al vertice. Voleva un passo in avanti nella partita del Quirinale, «non possiamo dare l'immagine di restare fermi. Così non va bene». Ieri mattina è ripartita alla carica. «Ditemi cosa volete fare, altrimenti io mi regolo di conseguenza», l'avvertimento. È così che è maturata prima la decisione di invitare i suoi senatori a non partecipare alla prima chiama e poi quella di puntare sul fedelissimo Crosetto. C'è poco da meravigliarsi se quest'ultimo ha preso 114 voti perché Crosetto ha ottimi rapporti personali con esponenti di tutti i partiti. I più restii ad una prova di forza al terzo voto sono stati Tajani e i centisti. Per lasciare ancora aperta la porta del dialogo e non andare al muro contro muro con l'ex fronte rosso-giallo. Salvini negli incontri delle ultime 24 ore con gli alleati del centrodestra è stato parco di parole. Non ha detto a priori no alla conta, ha invitato gli alleati ad avere pazienza. Ma quando poi la leader di FdI si è smarcata in Aula, con i fedelissimi non ha nascosto la sua irritazione. Insomma, la coalizione ha ballato per un'intera giornata.

IL SEGNALE

Il terzo voto sull'elezione del presidente della Repubblica ha sancito una spaccatura forte nell'alleanza. Meloni ha voluto inviare un segnale al Capitano leghista. Perché deve trovare un accordo nel perimetro del centrodestra, la tesi di Fratelli d'Italia. Che poi nel pomeriggio è tornata in pressing sul leader del partito di via Bellerio al quale è stato offerto «il mandato di individuare, attraverso le sue molteplici interlocuzioni, il candidato più attrattivo tra quelli presentati» in conferenza stampa. Ovvero Nordio (il preferito da Fdi), Pera o Moratti. Senza escludere Casellati, ma è arrivato in primis lo stop di Forza Italia, «è il presidente del Senato, non si può bruciare». In ogni caso Meloni continua a ritenere «imprescindibile una votazione compatta del centrodestra su un candidato della coalizione», con Fdi che si sente esclusa dall'ultimo giro di trattative. E soprattutto è irritata con Forza Italia. «Ormai – spiega una fonte – senza Berlusconi il partito azzurro è in difficoltà, è condizionato dalle divisioni. La debolezza dei forzisti sta penalizzando il centrodestra». Da Forza Italia, però, rilanciano la linea del dialogo e della necessità di non creare instabilità in questo momento. Ecco il motivo per cui il partito azzurro ha aperto nel pomeriggio a Casini. «In una partita che non puoi vincere almeno riesci a pareggiare», la tesi.

VOTATO Guido Crosetto solleva la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni

Salvini assicura che la coalizione resta unita. Nel pomeriggio ha sentito Berlusconi, i due hanno concordato una linea comune. In ogni caso Casini sarebbe stato inserito nella lista della trattativa. Trattativa che è proseguita fino a ora tardissima: «Tenetevi pronti per essere convocati anche alle tre del mattino» ha detto il leader leghista nella riunione con i grandi elettori del Carroccio.

LA STRATEGIA DI GIORGIA: DIAMO UN SEGNALE, LA VOTAZIONE SU CROSETTO DIMOSTRA CHE SI PUÒ VINCERE

Per Fratelli d'Italia, Salvini ha sì la delega a trattare, ma solo per i candidati proposti dal centrodestra, non per altri. Nel caso insomma che la Lega dovesse smarcarsi dai piani concordati si rischierebbe lo sfascio della coalizione. Anche l'eventuale Mattarella bis sarebbe accolto con un no. «Abbiamo sempre detto che il Capo dello Stato si deve rispettare. Per noi è proprio l'ultima delle soluzioni», il refrain. Da Fdi si attendono dunque le indicazioni che arriveranno al vertice del centrodestra, rinviato a questa mattina perché il coordinatore azzurro Tajani insieme alla vicepresidente del gruppo di FI al Senato Ronzulli è volato a Milano per andare a riportare a Berlusconi, ancora in ospedale, gli ultimi ragguagli della partita del Quirinale.

I VOTI A CROSETTO

Ieri una parte dei voti arrivati a Crosetto ha proprio il colore azzurro; gli altri – oltre a quelli di Fdi – sono giunti dal gruppo misto, dalla Lega e perfino qualcuno dal Movimento 5 stelle. Un grande successo («Sono commosso», ha spiegato Crosetto) che dimostra «la capacità aggregativa» del partito e del centrodestra, il commento di Meloni. Ma l'assist arrivato affinché Salvini forzi la mano alla quarta votazione non sarà raccolto. Il leader della Lega ha pensato di lanciare Casellati ma poi ha capito che non c'erano i numeri. Il rischio è che si andava a sbattere e magari – proprio per la partita della leadership del centrodestra – i franchi tiratori ci sarebbero stati proprio in Fratelli d'Italia. Sospetti che vengono respinti dal partito di Meloni. In questa partita hanno giocato un ruolo fondamentale i governisti di FI, che hanno chiesto a Berlusconi di intercedere con il Capitano ed evitare di destabilizzare la legislatura.

Emilio Pucci

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Il centrosinistra

La cronologia della giornata

ORE 10
Il centrodestra annuncia: oggi votiamo scheda bianca

ORE 11
A Montecitorio parte la terza votazione

ORE 11.30
FdI decide di votare per Crosetto

ORE 14.30
Tweet di Letta contro la candidatura Casellati

ORE 15.30
Si conclude lo scrutinio della terza votazione

ORE 17
Telefonata tra Salvini e Berlusconi

ORE 21
Pd e M5S riuniscono i loro grandi elettori

ORE 21.20
Il centrodestra rinvia il vertice dei leader

L'Ego-Hub

Letta: «Il Presidente domani e non sarà di centrodestra»

▶La tela del segretario dem con Renzi e Conte: «In ogni caso sarà una vittoria»

▶«No da FdI, Lega e Fi a tutti i nostri candidati "terzi": spero cambino idea»

IL RETROSCENA

ROMA «È tutto completamente per aria. E non per colpa nostra». A sera, davanti ai grandi elettori del Pd riuniti a Montecitorio, Enrico Letta allarga le braccia. Dice che oggi il Pd voterà ancora una volta scheda bianca «se non ci saranno novità». Parla di «riflessione nella notte». Ma pur dicendo che «mai c'è stata complessità così forte», il segretario del Pd fa capire che si andrà verso un Presidente super partes: «Grazie alla nostra fermezza il centrodestra ha fatto i conti con la realtà. Qualunque presidente voteremo venerdì - qualcuno di noi sarà contento, qualcun altro meno - l'obiettivo più grande lo avremo raggiunto: tramontata la candidatura di destra, si negozierà un nome autorevole, istituzionale, non di parte», sostenuto dalla maggioranza di unità nazionale. «E questa è una nostra vittoria: non ci sarà un presidente di destra».

Però la trattativa non è chiusa. E quella che verrà nelle prossime ore «sarà difficile», perché «dal centrodestra sono arrivati tutti no. Ma lo schema di lavoro è stato diverso: i nostri "no" erano pubblici, i loro una lunga sfilza di "no" privati. Spero che almeno uno dei loro "no" si trasformi in sì. Per ora il centrodestra nella sua interezza ha bocciato tutte le nostre ipotesi di personalità terze: Mattarella, Draghi, Amato, Casini, Cartabia, Riccardi».

IL MESSAGGIO AI POSSIBILI FRANCHI TIRATORI: «BISOGNA ESSERE LINEARI, UNITI, SERI E DEGNI»

TRATTATIVE Il segretario del Pd Enrico Letta ieri alla Camera

LA CURIOSITÀ
RENZI: «IN LUTTO PER VLAHOVIC ALLA JUVE»

A Renzi arrivano domande anche su Vlahovic alla Juve e lui s'inalbera. Fiorentina serbatoio della Juve? chiedono da La 7. «Siete in diretta o passo dire parolacce? Oggi per me è un giorno di lutto».

Letta celebra però la tenuta del patto con i 5Stelle: «La conferma della nostra alleanza è un punto importante, non banale. Rivendico che tutte le polemiche sul campo largo si sono dimostrate fuori luogo. Il lavoro coi 5stelle ci ha consentito di essere uniti, di arginare esiti pericolosi, i tentativi del centrodestra di sfondare e di stoppare l'operazione-Casellati». Ancora, guardando alla ritrovata sintonia con Matteo Renzi: «Fino ad ora c'è stata una collaborazione positiva ed efficace di tutta la coalizione del centrosinistra allargato. E positivo è stato il lavoro con Italia viva».

Sta però per arrivare il momento decisivo e c'è da sminare il rischio dei franchi tiratori. E qui scatta l'appello del segretario ai grandi elettori dem: «Dobbiate reggere in Parlamento e parlare al Paese. Vi chiedo uno sforzo in più: i cittadini ci guardano e per questo dobbiamo essere lineari nei comportamenti, uniti tra di noi (la cacofonia delle posizioni non fa bene a nessuno), seri, degni». Non manca un auguri di «pronta guarigione a Berlusconi». E dalla sala parte l'applauso.

Per tutta la giornata, Letta ha tessuto la tela per «salvare il governo e la maggioranza» di unità nazionale. L'ha fatto, bocciata la sua proposta del conclave «a pane ed acqua», in numerosi contatti con Renzi, Salvini e Giuseppe Conte. L'obiettivo: «Non perdere Draghi, qualunque ruolo si tratti». «Ma in questo siamo stati soli», si rammarica il segretario.

La schiarita non è stata una sorpresa. Già prima dell'assemblea notturna, il bilancio a sentire il quartier generale del Nazareno era «positivo». Spiegazione: «Il voto di oggi ha dimostrato che il centrodestra non ha i numeri per la spallata. Se lo facesse, domani (oggi, ndr.) candideremo un nome di assoluta credibilità e andremo allo scontro». Chi? Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio proposto in primis da Conte. «Ma siccome nessun schieramento prevarrà, alla fine Salvini dovrà trattare per forza preservando il patto di unità nazionale e dunque eleggendo un Presidente super partes». Il sussulto di ottimismo era stato subito stemperato da una minaccia, «visto che la partita del Quirinale è densa di incognite e trabocchetti»: «Se la destra dovesse farcela pescando tra i franchi tiratori, si andrà a elezioni. Oppure, se riusciranno a fare un governo di destra, auguri: noi andremo all'opposizione e faremo un anno di campagna elettorale».

LA TELA DEL LEADER

Letta ha lavorato sodo per evitare questo epilogo. Il suo imperativo giornaliero era stato: fermare Salvini. Meglio: stoppare la candidatura della presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, nel voto di oggi quando basterà la maggioranza dei 1009 grandi elettori. Per ottenere il risultato, il segretario del Pd ha lavorato soprattutto a impedire il soccorso di Renzi e di Conte alla possibile candidata del centrodestra.

La prima mossa è stata quella di incontrare all'ora di pranzo Renzi. Che prima ha offerto sponda al segretario del Pd sull'ipotesi di Draghi al Quirinale: «Non è affatto bruciato». Poi ha promesso di «concordare i prossimi passi» con Letta in modo da essere decisivi. Infine il senatore di Rignano ha messo nero su bianco la sua promessa di fedeltà alla maggioranza di unità nazionale: «Non voteremo la Casellati». Più o meno lo stesso schema con Conte, ma questa volta grazie all'aiuto di Beppe Grillo e di Luigi Di Maio.

Alberto Gentili

DURANTE L'INCONTRO DEI PARLAMENTARI UN APPLAUSO A BERLUSCONI «PER UNA PRONTA GUARIGIONE»

Grillo sposa il "no" a Draghi al Colle La linea: niente tradimenti con la Lega

LA STRATEGIA

ROMA «Ve lo avevamo detto, Beppe sta con Conte. Si mettano l'anima in pace quelli lì». In queste poche parole pronunciate in fretta e furia da un senatore cinquestelle intercettato all'uscita di Montecitorio sta il riassunto dell'intera giornata grillina.

L'ex comico e fondatore del Movimento ha infatti finalmente rotto gli indugi e, pur evitando prese di posizione pubbliche per motivi di opportunità legate alle vicende giudiziarie che riguardano lui e suo figlio, ha confermato quanto lasciato trapelare in mattinata da Casalino sulla «sintonia» che lo legherebbe all'ex premier sulla volontà di stabilizzare «l'attuale esecutivo» e cercare «un candidato autorevole e superpartes». Tradotto: Grillo è d'accordo sulla necessità di garantire la permanenza di Mario Draghi alla guida del governo e sulla ricerca di un nome altro per il Quirinale.

La bomba l'ha sganciata proprio il fondatore telefonando nel pomeriggio in diretta a La7. Un intervento inusuale dettato dal fatto che al comunicato contiano del mattino erano seguite numerose smentite. Correzioni che in molti hanno letto come il tentativo dell'ala dimaiana, o comunque di tutti i non fedelissimi dell'attuale leader 5s, di evitare che la discesa in campo di Grillo spingesse qualcuno dei pentastellati ad avallare la linea di Giuseppe Conte.

LA STRATEGIA

In realtà però, la lettura data alla chiamata di Grillo da alcuni 5S è un po' diversa. La discesa in campo del fondatore - che poi è arrivato a sostenere il "no" a Draghi al Colle - si è resa necessaria perché preoccupato proprio dall'avvicinamento verso il centrodestra intrapreso da Conte a sostegno della presidente del Senato Elisabetta Casellati.

In pratica l'intervento del garante è servito ad evitare che l'esponente FI diventasse il candidato del centrodestra oggi alla quarta votazione e spaccasse l'asse Pd-LeU-M5S. Tant'è che, ragionano i grillini, a stretto giro è arrivato il chiarimento di Conte sulla Casellati. «È una carica istituzionale, metterla in gioco in un quadro di contrapposizione, senza una soluzione condivisa, sarebbe un grande errore per il centrodestra e un grande sgarbo istituzionale nei confronti della carica della Presidenza del Senato».

L'INTERVENTO DEL FONDATORE: SINTONIA CON CONTE SUL PREMIER, ATTENZIONE ALLE VOCI DI ALLEANZE DIVERSE

L'allarme

Pacco sospetto a Beppe Dentro c'erano carciofi

Un pacco sospetto arrivato ieri mattina a casa di Beppe Grillo, a Sant'Ilario, a Genova, ha fatto scattare l'allarme sicurezza. Ma, sorpresa, conteneva solo carciofi, orecchiette e cime di rapa. Le verdure e la pasta erano un omaggio spedito dalla Puglia. A fare attivare la macchina della sicurezza, con l'intervento di polizia, Digos e artificieri, è stato lo stesso fondatore del Movimento 5Stelle che aveva detto di non aspettare nessun plico. Era stata la colf a ritirarlo ieri mattina da un corriere. Grillo si trova in questo momento nella sua abitazione del levante genovese. Nei mesi scorsi il comico aveva ricevuto minacce ed è bastato l'arrivo di un pacco non atteso per far scattare le procedure di sicurezza.

STRATEGIE Giuseppe Conte parla ai microfoni per ribadire la linea del Movimento Cinque Stelle

IL QUADRO

Un quadro composito che, allo stato attuale delle cose, rischia di far rimanere con il cerino in mano Luigi Di Maio e i suoi. Il ministro degli Esteri del resto è ormai sceso in campo - sostanzialmente al fianco di Enrico Letta - per spingere Mario Draghi al Quirinale. Attivissimo a Montecitorio, Di Maio ha visto poco prima di Conte anche i delegati regionali per convincerli che «Se domani si va al muro contro muro tra centrodestra e centrosinistra - come ha chiarito poi - si rischia di spaccare seriamente la maggioranza. Cerchiamo un nome condiviso tra centrodestra e centrosinistra».

Il conservatorismo pentastellato d'altronde sarebbe testimoniato anche dai 125 voti raccolti da Sergio Mattarella ieri. «Molti di quei voti sono nostri» spiega un deputato M5S, al termine della terza votazione per il Quirinale, chiedendo riservatezza, e spiegando che l'onda per il presidente uscente «monta al Senato, anche se poi abbiamo seguito anche qui, alla Camera... Tra quei 125 voti ci sono molti deputati e senatori» grillini, assicura. A rivendicarli anche il senatore M5S Primo Di Nicola, confermando il suo voto per il presidente, afferma: «Siamo in tanti e potrebbero aumentare sempre di più i voti per Mattarella. Attenzione alle trattative improbabili, e basta a candidati divisivi».

In realtà però, come ripetono diversi grillini intercettati in Transatlantico, quei voti per il bis del Capo dello Stato sarebbero anche un tentativo di "contarsi" e lanciare un messaggio tutt'altro che velato a Giuseppe Conte: «Non ti seguiamo su qualsiasi candidato».

Francesco Malfetano

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

L'aula di Montecitorio

La spinta dei governatori «Basta schede a vuoto» L'inno alla concretezza

▶ Zaia in pressing su Salvini: «I tempi della politica non sono quelli della gente»

▶De Luca: «Come faccio a tornare a Napoli dicendo che non abbiamo deciso niente?»

IL RACCONTO

ROMA I governatori, di destra e di sinistra, evidentemente sentono il polso del Paese che non è rappresentato dalle schede bianche e dalle schede a vuoto. Sennò, i presidenti di Regione non direbbero facciamo presto, basta melina, niente giochetti auto-referenziali di Palazzo e Roma-Montecitorio dimostri di capire l'umore degli italiani e si sbrighi a partorire il nuovo Capo dello Stato perché i cittadini - specie in tempi di pandemia e di necessità di ripartenza da Pnrr - hanno bisogno di una politica che decida in fretta e bene senza vicendevoli dispettucci inutili e risibili. E non devono sbagliare più di tanto Toti, De Luca, Zaia, visto che all'ora dell'ammazzacaffè - mentre gli altri grandi elettori ancora si attardano nelle trattorie del centro, e dalla Matricianella a Maxela i berlusconiani a 28 anni esatti della discesa in campo di Berlusconi si scambiano con il telefonino il video del famoso discorso di Silvio del 26 gennaio '94 e chi singhiozza e chi lacrima di nostalgia - un gruppo di turisti veneti passa davanti al bar di Piazza del Parlamento e guardando la tivvù scopre che alla Camera il voto ha appena lanciato Crosetto oltre i cento voti. E parte l'entusiasmo: «Evvaiiii!!!!.... ». Scusate, siete di Fratelli d'Italia? «Fratelli di che cosa...?». Il partito di Crosetto e della Meloni. «Macché, siamo per fare presto e bene. Hanno fatto Crosetto? Va bene Crosetto!». Gli italiani vogliono concretezza delle decisione, rapidità nel prenderla, precisione nella scelta della persona (Draghi? Casini? Uno della destra o della sinistra? Basta che sia all'altezza) e guai a sottovalutare l'apporto che in queste ore stanno dando i presidenti regionali. I quali sono a stretto contatto con i cittadini che sentono sulla propria pelle il morso del Covid, le difficoltà economiche derivanti da due anni di pandemia e la necessità di rialzarsi e di ricominciare, e alla soluzione del rebus quirinalizio vogliono arrivare subito. «Facciamo presto», dice il governatore campano De Luca: «Come faccio a tornare a Napoli e a Salerno dicendo non abbiamo deciso un bel niente. Quelli mi mangiano!». I colleghi del Nord la pensano allo stesso modo.

IL PRAGMATISMO DI TOTI: «IL PAESE HA TANTE URGENZE E IL MINUETTO DEL COLLE VIENE VISTO CON FASTIDIO»

NO BLA BLA

E nella scelta di Salvini di creare presto, insieme agli altri e a Letta in particolare a costo di non chiudere occhio e di vedersi anche all'alba per puntare su un nome possibilmente condiviso, la candidatura definitiva e vincente, l'influenza dei rappresentanti dei territori sta avendo un peso notevole. I parlamentari della Lega ma anche quelli del Pd che vedono il peso del presidente emiliano Bonaccini e un po' lo invidiano e un po' rosicano («S'atteggia a Capo dello Stato») si sentono sminuiti perché si accorgono che i leader parlano più con i governatori che con gli attori da Transatlantico e con i dirigenti, corteggiati dai media ma rappresentativi più che altro del proprio Ego nel circo mediatico del bla bla. «Noi conosciamo il territorio e le vite e le aspirazioni, lavoro-guadagno-politica non parolaia, di chi ci abita. Quelli del Palazzo che cosa conoscono?», osserva senza polemica Toti, il ligure di centrodestra e insieme leader di Coraggio Italia con Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia che avrebbe voluto subito Draghi ma gli va più che bene anche Casini purché la figura del presidente sia di alto livello e non divisiva e presto operativa al meglio. Sarà un caso ma il colloquio più lungo della giornata è stato quello, nel cortile della Camera, tra lo stellato Di Maio e il leghista Zaia. Pragmatico io e pragmatico tu, sembra che si siano detti: facciamo tesoro della nostra concretezza per propiziare subito un accordo sul Capo dello Stato che dia agli italiani una persona a cui affidarsi per la ricostruzione nazionale.

L'APERTURA DELLE URNE DEI GRANDI ELETTORI

Un commesso di Montecitorio apre l'urna dove sono contenute le schede dei Grandi elettori: si ricomincia alle 11 di stamattina, e da oggi il quorum scende al 50%

HANNO DETTO

Niente bla bla o politichese: decisioni rapide per i cittadini

LUCA ZAIA

Ora si voti due volte al giorno: bisogna correre

MAURIZIO LUPI

Dalle bollette alla pandemia gli italiani vogliono risposte

GIOVANNI TOTI

MANCA LA VESPA

Toti gira per la Capitale («No, queste non sono Vacanze Romane, magari fossi bello come Gregory Peck, come la sua Vespa e come Audrey Hepburn», dice a tutti) e ripete a chi lo ferma tra il Pantheon e il Transatlantico che «il Paese ha questioni più urgenti da affrontare e capisco che i cittadini alle prese con tanti problemi, dal Covid alle bollette, comincino a vivere con fastidio questo minuetto sul Colle. Dobbiamo eleggere al più presto un presidente della Repubblica condiviso e di garanzia, per gli italiani e per le sfide che l'Italia ha davanti». Riassunto perfetto. Naturalmente esagera il campano De Luca: «Politici sfaticati. Ma vi volete sbrigare o no a fare il successore di Mattarella???». «Guarda, presidente De Luca, il partito ha certe necessità da valutare e certe compatibilità da far quadrare...», gli dicono i colleghi del Pd. E lui: «Ma come parlate?». Al veneto Zaia si rivolge continuamente Salvini: «Che cosa fare?». E lui: «No bla bla, zero politichese, decisioni rapide perché i tempi della politica non sono i tempi della gente». Fedriga, il leghista friulano, naturaliter giorgettiano, è dello stesso avviso: «Veti e controveti? Anche basta». Poi arriva la notte su Montecitorio. E oggi o domani forse il parto presidenziale. E che sia ben pilotato.

Mario Ajello

L'APPELLO DEL LEGHISTA FEDRIGA: «ORA FINIAMOLA CON I VETI E I CONTROVETI»

Mattarella pensa solo al trasloco: sopralluogo nel nuovo appartamento

LA SUCCESSIONE

ROMA Chi continua a invocarlo per un mandato bis, chi scrive il suo nome sulla scheda per inviare un segnale ai leader di partito e nella speranza di convincerlo ad accettare. Ma lui, Sergio Mattarella, tira dritto sulla strada che al massimo fra una settimana dovrà portarlo fuori dal Quirinale. Ieri il capo dello Stato uscente è stato avvistato a viale Liegi mentre entrava nell'edificio destinato a diventare la sua nuova residenza romana. Accompagnato dalla scorta e dai suoi collaboratori personali, ha compiuto un sopralluogo nell'appartamento di 120 metri quadri preso in affitto - come si sa - per trasferirvisi subito dopo l'uscita dal palazzo presidenziale.

Insomma Mattarella si mostra sempre meno coinvolto dalle voci di una possibile permanenza al Quirinale, e sempre più concentrato invece sul suo trasloco. In precedenza aveva trascorso qualche giorno a Palermo: dalla casa nella sua città natale sono stati visti partire arredi e materassi, caricati su un camion da una ditta di trasportatori ed evidentemente destinati al suo nuovo domicilio romano.

BREVE VISITA NELLA CASA AL QUARTIERE SALARIO DOVE SI TRASFERIRÀ ENTRO IL 3 FEBBRAIO

La casa dell'attuale presidente si trova nel quartiere Salario, in una zona di appartamenti signorili e di studi professionali di avvocati e notai, in un palazzo a pochi passi dalla sede regionale dell'Istat. La scelta del quartiere si spiega con l'intenzione di avvicinarsi alla zona in cui abitano la figlia Laura e il fratello Nino. Prima del 2015, ovvero prima di essere eletto al Quirinale, Mattarella aveva abitato in quanto giudice della Corte costituzionale in una foresteria della Consulta, un monolocale di cinquanta metri quadrati. Prima ancora viveva in un appartamento in centro storico, in via della Mercede, «una piccola casa in affitto» come la descrisse la moglie Marisa Chiazzese, che all'epoca viveva ancora con lui (è scomparsa nel 2012).

IL PASSAGGIO DI CONSEGNE

Le procedure per il passaggio di consegne con l'ancora sconosciuto successore al Colle vanno avanti. Martedì si sono svolte le esercitazioni per la cerimonia di insediamento del nuovo inquilino, con l'auto presidenziale - una Lancia Flaminia del 1960 - e i corazzieri a cavallo che hanno simulato il percorso da Montecitorio al Quirinale. Cerimonia di insediamento che a regola dovrebbe avvenire entro il 3 febbraio, anche se non si possono escludere sorprese: se la trattativa tra i partiti non portasse a risultati, e si andasse per le lunghe con votazioni a ripetizione nell'Aula di Montecitorio, si presenterebbe il rischio di sforare la scadenza del mandato e a quel punto potrebbe diventare necessaria una breve proroga del mandato a Mattarella, in attesa di arrivare finalmente all'elezione del nuovo presidente.

P.P.

PRESIDENTE Sergio Mattarella entra nella sua nuova residenza romana per un sopralluogo dopo il trasloco condotto da Palermo

Le nuove regole

Il piano: con la terza dose il pass non avrà scadenza Viaggi in Ue, via i tamponi

▶Ancora niente intesa Governo-Regioni per semplificare le quarantene a scuola

▶Sarà cambiato il sistema dei colori Discoteche, scontro sulle riaperture

I PROVVEDIMENTI

ROMA Da martedì i viaggiatori vaccinati che provengono da altre aree Ue non dovranno più effettuare un tampone prima di partire. Spiegano al Ministero della Salute: «Roberto Speranza ha firmato una nuova ordinanza che proroga le misure per gli arrivi dall'estero. Per i viaggiatori provenienti dai Paesi dell'Unione Europea sarà sufficiente il Green pass. Nella stessa ordinanza vengono inoltre prorogate ed estese le misure relative ai corridoi turistici che riguarderanno anche ulteriori destinazioni. Sono Cuba, Singapore, Turchia, Thailandia (limitatamente all'isola di Phuket), Oman e Polinesia francese». L'ordinanza che invece imponeva a tutti i viaggiatori da Paesi Ue, anche ai vaccinati, il test antigenico, scade il 31 gennaio. Il governo prepara anche la proroga della durata del "Green pass rafforzato" per coloro che hanno ricevuto la terza dose. Serve a evitare che, tra un paio di mesi, milioni di persone si trovino scoperte. La linea è quella di congelare le certificazioni, lasciando la scadenza dei sei mesi solo per chi è fermo alle due dosi.

TRATTATIVA

Altra ordinanza: il 31 gennaio finisce l'obbligo di chiusura per le discoteche. Speranza chiede prudenza, altri componenti del governo spingono per la ripartenza (sempre con Green pass rafforzato): un provvedimento è atteso per le prossime ore. Tra le Regioni e il Governo c'è l'accordo sulla semplificazione delle quarantene a scuola, l'attuale sistema è macchinoso e inapplicabile e sta causando il ricorso massiccio alla Didattica a distanza. Ieri sera, nel tavolo tecnico a cui hanno partecipato dirigenti del Ministero della Salute, dell'Istituto superiore di sanità e rappresentanti delle Regioni, si è arrivati però a una conclusione parziale: va rivisto il meccanismo, ma la proposta dei governatori, che prevede di mandare in Dad solo i ragazzi positivi e sintomatici, viene ritenuta imprudente dal Ministero della Salute. E c'è chi nota che fino a poche settimane alcune Regioni chiedevano il rinvio della riapertura delle scuole. «Ma oggi le regole in vigore sono inapplicabili, migliaia di classi sono in Dad, nei fatti si stanno chiudendo le scuole» osserva più di un assessore regionale alla Salute, a partire da Alessio D'Amato (Lazio) e Raffaele Donini (Emilia-Romagna).

DISTANZA

Nelle prossime ore verrà riformulata la proposta, così come sarà rivisto in generale il contact tracing, anche fuori dalla scuola, perché inseguire tutti i contatti di un positivo non è più possibile. Più in generale, con un documento sottoscritto da tutti i governatori, si chiede, di fatto, il ritorno alla normalità in vista della fine dello stato di emergenza Covid fissato per il 31 marzo. Nella riunione del tavolo tecnico è stato confermato che si va alla rinuncia del sistema dei colori che determinano le limitazioni nelle Regioni. Si punta a lasciare solo il rosso che scatta quando c'è una reale emergenza negli ospedali. Bianco, giallo e arancione hanno poco senso, visto che le limitazioni non cambiano e dipendono solo dallo stato di vaccinazione di un cittadino. C'è anche l'intesa sul riconteggio dei ricoverati negli ospedali, dividendo coloro che hanno i sintomi Covid da chi invece è in reparto per altre patologie ma viene trovato positivo.

STRATEGIA

Ma la spinta per una normalizzazione della gestione della pandemia, ufficializzata dalle Regioni che ad esempio chiedono di concentrarsi solo sui sintomatici, trova sponda anche in parte del governo. Il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, ieri ha incontrato il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga (Friuli-Venezia Giulia). Al termine Mariastella Gelmini ha commentato: «Per quanto riguarda l'emergenza Covid, abbiamo discusso della posizione dei governatori sul superamento del sistema a colori. Dopo due anni di pandemia trovo corretto parlarne, con buonsenso, per aggiornare e semplificare le misure, anche in considerazione degli ottimi risultati raggiunti grazie alla campagna vaccinale». Anche il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, ha detto: «Credo che andremo nella direzione del superamento dei colori come chiedono le Regioni, diamo fiducia a quei 47 milioni che si sono vaccinati e a tutte le attività economiche». Stessa linea dal ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, che su Twitter ha spiegato: condivido le proposte delle Regioni.

Mauro Evangelisti

LE DATE

31/1
Scade l'ordinanza che impone, a chi arriva da altri Paesi della Ue, di sottoporsi a un test antigenico nelle 24 ore precedenti

15/2
Scatta l'obbligo del Green pass rafforzato (da vaccino o guarigione) per tutti gli over 50 sul luogo di lavoro; resta in vigore fino al 15 giugno

BIMBO DI 10 ANNI MORTO A TORINO VIA ALL'INCHIESTA

Sul caso del bimbo di 10 anni di Torino, non ancora vaccinato e ucciso dal Covid, la procura ha aperto un'inchiesta: per ora senza indagati e ipotesi di reato.

SPERANZA FIRMA LA NUOVA ORDINANZA SUGLI INGRESSI IN ITALIA: «I VACCINATI NON DOVRANNO ESEGUIRE IL TEST»

Nuovi casi e ricoveri ancora in flessione

LA GIORNATA

ROMA Prosegue, sia pure lentamente, la diminuzione dei nuovi casi positivi. Ieri sono stati 167.206 su 1.097.287 tamponi, con un tasso di positività rispetto ai test eseguiti del 15,2 per cento. Rispetto al mercoledì della settimana precedente, quando i nuovi casi erano stati 192.320, dunque il calo è stato del 13 per cento. C'è anche una flessione dei posti letto occupati da pazienti Covid: in totale sono 21.666, 62 in meno del giorno precedente. In terapia intensiva si è scesi a quota 1.665, 26 in meno del giorno prima e 23 in meno di una settimana fa. Va sempre ricordato che si tratta di un saldo: il numero dei decessi, ancora alto purtroppo, incide nel totale dei posti letto occupati. Ieri le morti per Covid sono state 426. E ieri i nuovi ingressi nelle terapie intensive sono stati 126. Secondo gli esperti, questo dato sarà l'ultimo a scendere, probabilmente servirà ancora una settimana prima di raggiungere la fase di decrescita. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha rilevato, nell'aggiornamento settimanale, che l'Italia occupa il secondo posto in Europa per numero di casi e di decessi (tra il 17 e il 23 gennaio).

L'impatto del virus sui più giovani: «Uno su quattro depresso per il Covid»

IL CASO

ROMA Depressione e ansia. La pandemia colpisce i più giovani, non solo con il contagio. I dati pubblicati da Jama Pediatrics, che ha analizzato 29 studi differenti condotti su oltre 80mila giovani, hanno tracciato questo quadro: un adolescente su 4 ha i sintomi clinici di depressione e 1 su 5 segni di un disturbo d'ansia. «I casi sono raddoppiati rispetto al periodo pre-pandemico. Questo comporterà un grosso carico negativo sulla salute futura degli adolescenti» spiegano gli esperti riuniti per il XXIII congresso nazionale virtuale della Società italiana di NeuroPsicoFarmacologia (Sinpf).

Cos'altro dice lo studio? C'è una crisi mondiale della salute mentale, anche e soprattutto fra i giovanissimi. I ragazzi più grandi, più dei bambini, hanno risentito delle restrizioni che non hanno consentito di vivere in serenità e assieme ai coetanei momenti fondamentali della crescita, dalle prime relazioni all'esame di maturità.

GIOVANI In attesa in un centro vaccinale (foto ANSA)

CONSEGUENZE

Secondo la Sinpf, «tutto questo è confermato anche da un secondo studio, su 1.500 bambini e adolescenti, pubblicato sul Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry. Soffrire di depressione durante l'infanzia e l'adolescenza si associa da adulti a una salute peggiore, mentale e non solo, e a maggiori difficoltà nelle relazioni e nella vita in generale. Questo è vero - ricorda la Sinpf citando la ricerca - soprattutto per chi ha sofferto in maniera persistente di sintomi depressivi: essere costantemente "sotto tono", specialmente durante l'adolescenza, ha ripercussioni più negative di un singolo episodio depressivo anche molto precoce, se questo viene poi risolto». Avverte Claudio Mencacci, co-presidente della Società Italiana di NeuroPsicoFarmacologia: «Tutte le ricerche concordano: con la pandemia un'allarmante percentuale di giovanissimi sta manifestando i segni di un disagio mentale. I tassi di depressione e ansia che si registrano sono direttamente correlati alle restrizioni: si impennano cioè quando viene impedita la socialità, quando si deve tornare alla didattica a distanza, quando non si possono coltivare le relazioni con i coetanei che in adolescenza sono indispensabili». «A pagare il prezzo più alto sono i ragazzi della scuola secondaria superiore, una fase essenziale per le nuove esperienze e per i primi traguardi: non vivere nella normalità "pietre miliari" come l'esame di maturità o i primi amori per la psiche di un giovanissimo è assimilabile a un lutto e come tale può essere un fattore scatenante di ansia e depressione. Molti - prosegue Mencacci - possono avere sintomi di disagio mentale che poi si risolvono, ma tanti stanno mostrando di non riuscire a uscirne: per loro la pandemia è stata una sorta di "catalizzatore", un evento che li ha portati su una traiettoria di malessere».

LO STUDIO: I RAGAZZI NON HANNO VISSUTO SERENAMENTE I MOMENTI FONDAMENTALI DELLA CRESCITA

AIUTO

«C'è la necessità di intercettare e trattare la depressione nei giovanissimi», commenta Matteo Balestrieri, co-presidente della Società di NeuroPsicoFarmacologia e professore ordinario di Psichiatria all'Università di Udine. Aggiunge: «Il primo passo è una corretta diagnosi, quindi occorre impostare una terapia che spesso prevede in primis un percorso psicoterapeutico, ma che deve prevedere l'utilizzo di farmaci nei casi in cui ciò sia opportuno. I farmaci non sono indicati in depressioni lievi né come prima linea di trattamento, ma con opportuni accorgimenti possono essere d'aiuto quando la psicoterapia da sola non basta».

L'emergenza a Nordest

IL QUADRO

VENEZIA Quando il Veneto, assieme alle altre Regioni, chiede al Governo di rivedere le norme anti Covid per le scuole, è perché la situazione sta scoppiando: in tutta la regione, dalle scuole all'infanzia alle secondarie di secondo grado, in pratica dall'asilo al liceo, una classe su due è alle prese con le misure di contenimento del virus. Il che significa Dad (didattica a distanza) o Did (didattica digitale integrata). E uno studente su 7, tra isolamenti e quarantene, è a casa. Ecco perché la Regione chiede di cambiare le regole e di lasciare a casa esclusivamente chi sta male: in isolamento solo i ragazzi positivi sintomatici, gli altri in aula. «Una volta se uno scolaro si pigliava il morbillo mica stava a casa tutta la classe», ha detto il governatore Luca Zaia.

Veneto, una classe su due è alle prese con il virus

▶L'analisi della Prevenzione: a gennaio uno studente su sette è rimasto a casa

▶Palumbo: «L'incidenza dei ragazzi positivi sintomatici adesso è minima»

LA SITUAZIONE

Da una stima effettuata dalla Direzione Prevenzione della Regione risulta che in Veneto, su circa 30mila classi totali (alle 28.500 vanno infatti aggiunte le paritarie), dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado, più della metà - 15.289 - sono coinvolte da casi di Covid. Una su due. E di queste, ben 5.436 fanno lezione da casa. Fa impressione anche il dato relativo agli studenti veneti: su 673.592 totali, quelli coinvolti dal Covid sono 271.932 di cui 96.339 in isolamento o in quarantena. Significa uno studente su 7 a casa. Questi dati si riferiscono al periodo tra l'11 e il 25 gennaio. «L'attuale scenario epidemiologico - sottolinea la Direzione Prevenzione della Regione diretta da Francesca Russo - si caratterizza per un'elevata circolazione virale nella popolazione generale e in particolare nelle fasce di età scolare». Il maggior numero di studenti in quarantena si registra nell'Ulss 3 Serenissima con 24.180 a casa su 32.640 coinvolti. Nel Bellunese una classe su due di quelle coinvolte non fa lezione in presenza. Idem nel Polesine e nel Vicentino. Nella tabella qui sopra i dati Ulss per Ulss.

Il virus in classe

	CLASSI (stima)		STUDENTI (stima)	
	Numero classi coinvolte	di cui in quarantena	Numero studenti coinvolti	di cui in quarantena
Ulss 1 Dolomiti	340	185	6.000	3.300
Ulss 2 Marca Trevigiana	3.268	1.087	65.300	17.800
Ulss 3 Serenissima	1.632	1.209	32.640	24.180
Ulss 4 Veneto Orientale	397	195	7.034	3.336
Ulss 5 Polesana	363	185	5.358	2.723
Ulss 6 Euganea	2.934	1.206	46.500	19.100
Ulss 7 Pedemontana	1.020	583	20.400	11.000
Ulss 8 Berica	1.000	415	20.000	8.300
Ulss 9 Scaligera	4.335	371	68.700	6.600
REGIONE	15.289	5.436	271.932	96.339

Fonte: Direzione Prevenzione Regione del Veneto, stima relativa al periodo 11 - 25 gennaio 2022 — L'Ego-Hub

E SCOPPIA LA GRANA DEL SISP ZOTTIS: «NIENTE PIÙ IMPEGNATIVE DI FINE QUARANTENA COLPA DELLA REGIONE»

PREVENZIONE Francesca Russo

ISTRUZIONE Carmela Palumbo

ISTRUZIONE

«La fotografia della Prevenzione coincide con i nostri dati - dice la dottoressa Carmela Palumbo, direttrice dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto -. Le nostre stime sono un po' più prudenziali, ma l'ordine di grandezza è quello: 88mila studenti in isolamento o quarantena pari al 13%. E il 20% di classi "a casa" tra Dad o Did». Nelle scuole dell'infanzia, dove non c'è la possibilità di attuare la didattica digitale integrata, l'incidenza è ancora più alta. Poi vanno aggiunti gli 800 dipendenti scolastici tra docenti, personale Ata e amministrativi sospesi su un totale di 80mila perché senza vaccino e tutti quelli che sono a casa perché in isolamento o in quarantena. Dunque, la proposta delle Regioni di cambiare le regole per le scuole - a casa solo i positivi con sintomi - è percorribile? «Aspettiamo le valutazioni del Comitato tecnico scientifico e dell'Istituto superiore di sanità - dice Palumbo -. Certamente sarebbe una misura che andrebbe ad assottigliare la quota di studenti che sta a casa. Dai dati in nostro possesso, attualmente l'incidenza di positivi sintomatici è minima».

I CERTIFICATI

Altra "grana" denunciata ieri da Francesca Zottis, consigliere regionale del Pd: «Addio alle impegnative di fine quarantena dei Sisp, le famiglie si arrangino: possono rivolgersi al pediatra o al medico di base, già oberati di lavoro, oppure c'è il privato che diventa una scelta comunque obbligata per far tornare i propri figli in classe. Complimenti alla Regione che ha avuto due anni per riorganizzare le cose e non l'ha fatto. Così si mettono in difficoltà le famiglie che devono fare un tampone ai figli per il rientro a scuola. È saltato tutto, ma era prevedibile».

IL BOLLETTINO

Quanto al bollettino, in Veneto nelle ultime 24 ore ci sono stati 19.820 nuovi contagi, 36 morti, 24 pazienti in più ricoverati nelle aree mediche mentre nelle rianimazioni si sono liberati 5 letti.

Alda Vanzan

La crisi internazionale

Putin: «Forniture sicure per le imprese italiane»

▶Il leader russo: «Con i contratti già firmati prezzi del gas più bassi rispetto al mercato»

▶Bruxelles: «Viste le tensioni con Mosca meglio se l'incontro fosse stato rinviato»

IL CASO

ROMA L'Ue parla di incontro «inopportuno». E anche Washington storce il naso. Quello che doveva essere un appuntamento programmato per discutere di scambi commerciali tra l'Italia e la Russia, è diventato un caso. Complice la presenza al vertice di Vladimir Putin, accompagnato da ben otto ministri, nello stesso giorno in cui gli Stati Uniti e la Nato hanno consegnato un documento ai sovietici per provare ad offrire una via diplomatica per uscire dalla crisi Ucraina. Una tempistica considerata, insomma, discutibile. Anche se nel vertice non si è parlato di geopolitica. Ma di gas, di transizione ecologica e di investimenti. Presenti molti big dell'imprenditoria italiana, dal numero uno di Enel, Francesco Starace, a Marco Tronchetti Provera, ceo di Pirelli e presidente del Comitato imprenditoriale italo-russo, ad Andrea Orcel, ceo di Unicredit, al presidente di Generali Gabriele Galateri di Genola. Al "vertice" hanno partecipato anche i top manager dei gruppi Barilla e Cremonini, Antonio Fallico, presidente di Banca Intesa Russia, e quello di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia: gli imprenditori si sono collegati dall'hotel St. Regis di Roma e dal Principe di Savoia di Milano. Il leader del Cremlino ha confermato che garantirà le forniture alle imprese italiane e non solo. Ha sottolineato che «la Russia è un fornitore di risorse energetiche affidabile» e ha ricordato che «l'Italia è il terzo Paese europeo per interscambio commerciale con la Russia». Il presidente russo ha anche affermato di voler favorire «condizioni favorevoli e stabili, sia dal punto di vista sociale che economico, per lo sviluppo dei piani strategici delle imprese italiane». E poi: «Le compagnie energetiche italiane continuano a lavorare con Gazprom sulla base di contratti di lungo termine e in virtù di questo acquistano gas a prezzi favorevoli, più bassi rispetto ai cosiddetti prezzi di mercato spot».

Per Bruxelles, come detto, l'incontro è stato giudicato «inopportuno», considerate le attuali tensioni con Mosca. Palazzo Chigi, che pure aveva sconsigliato le società pubbliche dal prendervi parte, prova a gettare acqua sul fuoco, derubricando l'evento a un incontro privato (non a caso non erano presenti esponenti della Farnesina). Hanno preso parte al meeting gli esponenti di sedici gruppi imprenditoriali. L'evento, organizzato in partnership con il Comitato imprenditoriale italo-russo, era in programma fin da novembre. Intercettato al telefono a seguito del summit, il presidente di Filiera Italia Scordamaglia ha precisato: «Si è parlato solo di affari, la politica è rimasta fuori. Dicono che Palazzo Chigi abbia contattato le imprese per invitarle a disertare l'incontro. A me non risulta: personalmente non ho ricevuto nessuna chiamata». In realtà la Farnesina si sarebbe limitata a suggerire agli organizzatori di posticipare l'evento, tenuto conto del contesto geopolitico. Soddisfatto l'artefice del meeting Vincenzo Trani: «Sono state affrontate numerose problematicità legate a investimenti e internazionalizzazione che interessano da vicino le aziende italiane attive in Russia. Ritengo che in questa fase vada intensificato il dialogo economico-imprenditoriale tra i due Paesi, lasciando da parte la retorica politica, al fine di cogliere congiuntamente le opportunità che una promettente ma ancora incerta ripresa economica può offrire. Il presidente Putin ha anche detto che guarda all'Italia come partner strategico per la transizione ecologica». Ha partecipato alla videocall pure Igor Sechin, ad di Rosneft.

IL CONTATTO Il presidente russo Vladimir Putin ha incontrato in videoconferenza i vertici di alcune delle più grandi aziende italiane

L'OPERAZIONE

Proprio ieri Maire Tecnimont, presente anche lei all'appuntamento di ieri, ha annunciato di aver ottenuto una commessa da 1,1 miliardi di euro da Rosneft per la realizzazione di un complesso di hydrocracking a sud-est di Mosca. Gli investimenti delle imprese tricolori nell'economia russa sono pari a circa 5 miliardi di dollari, mentre quelli russi in Italia sono stimati a circa 3 miliardi di dollari, ha ricordato sempre Putin in occasione dell'incontro di ieri. Sono più di 500 le imprese a capitale italiano attive nella Federazione Russa. Nei primi 9 mesi del 2021 l'interscambio tra i due Paesi è aumentato di oltre il 43% rispetto allo stesso periodo del 2020, arrivando a 17 miliardi di euro.

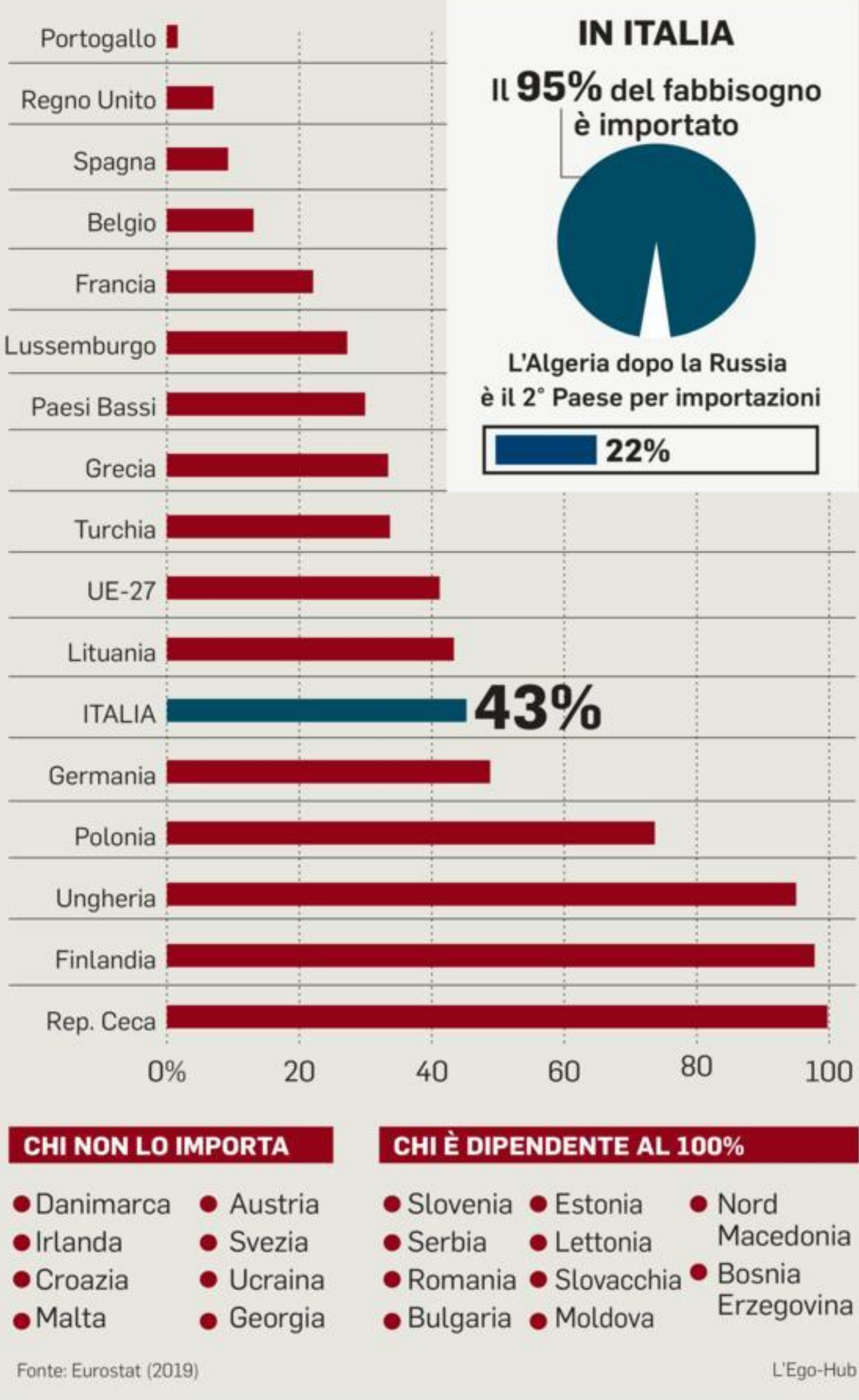
Francesco Bisozzi

Unicredit tra gli istituti esposti

Bce: dalle sanzioni effetti sulle banche

La crisi ucraina - che per alcuni giorni ha contribuito a piegare i mercati finanziari internazionali - inizia ad avere conseguenze anche sul sistema bancario, a livello internazionale ma soprattutto dell'Unione. La Banca centrale europea ha infatti avvertito gli istituti di credito che hanno una significativa esposizione verso la Russia di prepararsi all'imposizione di sanzioni contro Mosca in caso di invasione russa dell'Ucraina. Lo riporta il quotidiano economico "Financial Times", citando tra i principali istituti globali con considerevole esposizione verso la Russia i gruppi Citi, Société Générale, l'austriaco Raiffeisen e l'italiano Unicredit. La Bce avrebbe chiesto dettagli su come le banche potrebbero gestire diversi scenari, tra cui il blocco dell'accesso al sistema di pagamenti "swift" per le banche russe. Le banche internazionali, considerando anche le loro controllate situate in territorio russo, vantano crediti per circa 121 miliardi di dollari nei confronti di controparti locali, che a loro volta valgono 128 miliardi di dollari in termini di funding per gli istituti internazionali.

Il gas russo in Europa

Chi dipende di più dalle importazioni

Dagli Usa no a Mosca: resta possibile l'ingresso dell'Ucraina nella Nato

I CONTATTI

PARIGI Dagli Stati Uniti il "niet" a Mosca è arrivato per scritto, come previsto: in un documento consegnato ieri dall'ambasciatore americano al ministero degli Esteri si respinge al mittente la richiesta di escludere che l'Ucraina possa aderire alla Nato. Era la condizione posta da Mosca per mantenere in pace il fronte orientale. «Abbiamo chiaramente fatto sapere che siamo determinati a mantenere e difendere l'integrità territoriale dell'Ucraina e il diritto degli Stati ad autodeterminare i propri dispositivi di sicurezza e le proprie alleanze, ha spiegato il segretario di stato americano Antony Blinken. In compenso, gli americani e i loro 29 alleati nel Patto Atlantico offrono a Mosca «la possibilità di misure di trasparenza reciproche per quanto riguarda le nostre posizioni militari e anche misure per migliorare la fiducia nell'ambito delle esercitazioni militari e le manovre in Europa». Insomma, secondo Washington, è stata aperta «una via diplomatica seria» e Blinken si è anche detto pronto a discutere col collega russo Serghiei Lavrov già «nei prossimi giorni».

NESSUN IMPEGNO A ESCLUDERE L'INGRESSO DI KIEV NELLA NATO. OFFERTE MISURE DI TRASPARENZA RECIPROCA

IL PORTAVOCE

Resta da vedere se a Mosca la pensano nello stesso modo. Ieri il ministero degli Esteri russo ha accusato ricevuta della missiva. Poco prima Lavrov aveva fatto sapere che «se l'Occidente prosegue sulla sua strada bellicista, noi siamo pronti» denunciando «una frenesia militarista» e facendo notare che «noi non abbiamo mai attaccato nessuno, siamo sempre stati noi a essere attaccati, e quelli che l'hanno fatto non se la sono cavata». Anche il portavoce del Cremlino si è fatto sentire, per rispondere a Biden, che ieri ha minacciato anche «sanzioni personali» contro Putin: «tali sanzioni non sarebbero politicamente dolorose (per Putin) – ha detto Dmitry Peskov – ma sarebbero disastrose per le relazioni tra Mosca e l'Occidente». Un funzionario del parlamento russo vicino a Putin, Andrei Turchak ha da parte sua dichiarato in tv che «la Russia deve assolutamente fornire l'assistenza necessaria» ai separatisti ucraini «delle repubbliche di Lugansk e Donetsk, fornendo armi per rafforzare le loro capacità difensive». In bilico tra offerte di dialogo, mani tese e invasioni imminenti, anche le parole del segretario generale della Nato Jens Stoltenberg: «Le proposte scritte dai trenta alleati della Nato consegnate alla Russia coprono un ampio ventaglio di questioni diverse. Noi tendiamo di nuovo la mano alla Russia per cercare una strada di dialogo ma siamo anche pronti al peggio». Peggio (ovvero attacco militare sul fronte orientale, e più precisamente nella regione del Donbass in Ucraina, dove sono ammassate le truppe russe e i separatisti filo-russi) che potrebbe accadere nei prossimi giorni, massimo «entro la metà di febbraio» secondo il Dipartimento di Stato americano. Stoltenberg ha d'altra parte tenuto a far sapere che «le tensioni stanno aumentando, la Russia continua il suo rafforzamento militare, vediamo più truppe, non solo al confine con l'Ucraina, ma anche in Bielorussia. Questo avviene sotto la copertura delle esercitazioni, non c'è trasparenza su questi schieramenti».

A PARIGI RIUNIONE CON RAPPRESENTANTI DI FRANCIA, GERMANIA E RUSSIA: «RISPETTARE IL CESSATE IL FUOCO»

I CONSIGLIERI

Tra Washington e Mosca, è a Parigi che ieri si è tentato di ridare ossigeno alla pista diplomatica, facendo rinascere il "format Normandia" composto da Francia, Germania, Russia e Ucraina. Per quasi dieci ore si sono seduti allo stesso tavolo i consiglieri diplomatici del presidente Macron e del cancelliere Scholz, con il vicepremier russo Kozak e il segretario della presidenza ucraina Yermak. Risultato: un richiamo al protocollo di Minsk che nel 2014 stabiliva il cessate il fuoco al confine orientale dell'ucraina. Russi e ucraini si sono accordati sul «rispetto incondizionato del cessate il fuoco» si legge in un breve comunicato rilasciato alla fine della riunione. I quattro si sono dati di nuovo appuntamento a Berlino, tra due settimane. Secondo fonti russe a Parigi, le discussioni «non sono state facili».

Francesca Pierantozzi

Infrastrutture a Nordest

IN FUNZIONE DA OTTOBRE DEL 2020

Da ottobre 2020 il Mose è stato messo in funzione e ha già salvato Venezia da una trentina di acque alte importanti. Ma con gli impianti incompleti e senza un piano di manutenzione

Il Mose slitta ancora: stop ai lavori a settembre 2023

▶Il ministero delle Infrastrutture annuncia il rinvio. Il termine era scaduto a dicembre

▶Ma il Consorzio Venezia Nuova deve uscire dal concordato entro il 28 febbraio

SALVAGUARDIA

VENEZIA C'è una nuova data da segnarsi nella travagliata vicenda del Mose: tra agosto e settembre 2023. Per quella scadenza il cuore del sistema di dighe mobili - le cosiddette «opere civili ed elettromeccaniche» - sarà completato. Questa almeno è la nuova promessa del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili che ieri ha diffuso una nota sull'ultimo cronoprogramma immaginato per la grande opera, con un termine principale di 18 mesi, ma anche con una serie di altre scadenze fino a 4 anni. Tutti da calcolare a partire da marzo, quando dovrebbero ripartire i lavori fermi ormai da aprile dell'anno scorso. Ma il condizionale resta d'obbligo in un quadro di grande incertezza, segnato dalla crisi del concessionario Consorzio Venezia Nuova che attende di uscire dal concordato. Ultima data utile: il 28 febbraio. Ed è una corsa contro il tempo per chiudere accordi complessi e transazioni milionarie, che devono ottenere il via libera degli organi di controllo.

INTOPPI VECCHI E NUOVI

Iniziato nell'ormai lontanissimo 2003, il Mose doveva finire nel 2014, poi nel 2016. Di rinvio in rinvio, l'ultima scadenza per la consegna dell'opera allo Stato era stata fissata al 31 dicembre 2021. Pur questa saltata! Nel frattempo, da ottobre 2020, il sistema di dighe mobili è stato messo in funzione. Ha già salvato Venezia da una trentina di acque alte importanti. Ma sempre in modalità provvisoria, con gli impianti incompleti e senza un piano di manutenzione. Di qui l'urgenza di rilanciare i lavori. La soluzione sembrava essere vicinissima a settembre scorso con l'approvazione del VII Atto aggiuntivo tra Provveditorato alle Opere pubbliche e Cvn, che doveva sbloccare i 538 milioni stanziati dal Cipess per completare l'opera e assicurava «tempi certi relativamente alle modalità attuative: 24 mesi dalla ripresa dei lavori/cantieri all'ultimazione dell'opera» per citare la nota ministeriale di allora. Quando ancora si immaginava che la scadenza di fine anno per l'uscita dal concordato e la ripresa dei lavori fosse rispettata. In realtà il Cvn ha dovuto chiedere una proroga fino al 28 febbraio, mentre il VII Atto è stato bocciato dalla Corte dei conti per una serie di pasticci procedurali. Intoppi su intoppi.

TEMPI INCERTI

Così, l'altro giorno, il Provveditorato ha inviato all'organo di controllo una nuova versione dell'atto, rivista e corretta. Ed è qui, in allegato, il nuovo cronoprogramma che moltiplica le scadenze: 18 mesi per le opere alle bocche di porto di Lido-Treporti e San Nicolò, 21 mesi per quelle di Chioggia, 3 anni per Malamocco, dove c'è la conca di navigazione da riparare. E ancora: 2 anni e mezzo per gli interventi all'Arsenale, 4 anni per ripristinare criticità, manutenzione e collaudi... La nota ministeriale insiste sulla scadenza dei 18 mesi, ma ammette che per la consegna allo Stato dell'opera bisogna mettere in conto 4 anni. La questione vera, però, è da quando calcolarli. «I cantieri potranno riaprire una volta risolta la fase di criticità finanziaria che sta attraversando il Cvn, entro il prossimo 28 febbraio. A partire da marzo, inizierà la conta dei 18 mesi come da cronoprogramma» rassicura la nota. Ma tutto è legato al ribattezzato "accordone" per salvare il Cvn dal fallimento, con gli accordi con le imprese creditrici, da un lato, e la transazione con il Provveditorato, dall'altra. Passaggio delicato perché ci sono tanti soldi pubblici a cui rinunciare. Servono i via libera di Avvocatura di Stato, Corte dei conti, Consiglio superiore dei Lavori pubblici. E da qui sarebbero già arrivati dubbi. Tanto da ipotizzare il ricorso ad una "leggina" per superarli. Tra nuovi problemi e cantieri fermi, si è almeno sbloccata la gara per la manutenzione delle paratoie di Treporti. In questi giorni il Cvn l'ha definitivamente assegnata a Fincantieri, dopo tre anni di battaglie legali e uno stallo di mesi.

Roberta Brunetti

A PARTIRE DA MARZO INIZIERÀ LA CONTA DEI 18 MESI. SI ASPETTA L'"ACCORDONE" PER SALVARE IL CVN

Dopo la tempesta

Vaia, i cantieri tornano alla gestione regionale

VENEZIA **Si chiude la gestione commissariale: i cantieri di Vaia tornano sotto la competenza della Regione. «La gestione ordinaria sarà imperniata su efficacia, efficienza e trasparenza nelle attività grazie al lavoro di squadra realizzato dai dirigenti, tecnici e soggetti attuatori, che hanno collaborato a costruire un modello di efficienza unico», commenta il governatore Luca Zaia, ringraziando il commissario Ugo Soragni. Oltre duemila i progetti attuati in tre anni, per un importo che sfiora il miliardo di euro.**

I NUMERI

2003
L'anno d'inizio dei lavori, si doveva finire nel 2014

538
I milioni stanziati dal Cipess per completare l'opera

«Olimpiadi e caro-gas: rivedere costi delle opere»

MILANO-CORTINA

VENEZIA L'aumento dei prezzi delle materie prime rischia di complicare la realizzazione delle opere previste per le Olimpiadi Milano-Cortina del 2026. Ne sono preoccupati i presidenti delle Regioni che hanno chiesto al Governo di attivarsi. E ne è consapevole il Governo, come dichiarato dal viceministro alle Infrastrutture e Mobilità sostenibili, Alessandro Morelli, al termine dell'incontro tenutosi ieri mattina con i presidenti della Lombardia Attilio Fontana, del Veneto Luca Zaia, della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti e con il vicepresidente di Bolzano Daniel Alfreider. Oggetto dell'incontro: la ripartizione dei 324 milioni stanziati in legge di Bilancio per la realizzazione degli interventi infrastrutturali - strade, ferrovie e Tpl - collegati all'evento olimpico.

«Ciascun attore istituzionale - ha detto Morelli - ha rappresentato le esigenze dei propri territori, unitamente alle proposte di interventi da finanziare. Ho condiviso la necessità di rivedere i costi stimati delle opere alla luce dell'aumento dei prezzi delle materie prime che rischia di complicarne la realizzazione».

I governatori, infatti, hanno chiesto al Governo di «attivarsi con urgenza per aggiornare i costi stimati delle opere pubbliche, alla luce degli aumenti dei prezzi dei materiali e dell'energia, che stanno mettendo a rischio la capacità di programmazione delle istituzioni territoriali: il rischio è che non si riesca a chiudere il pacchetto delle opere pubbliche che derivano dal Pnrr e anche per quelle che si riferiscono alle Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026».

Pnrr, vittoria dei Comuni arrivano altri 905 milioni per i progetti delle città

PRESIDENTE Il leghista Mario Conte, sindaco di Treviso, guida Anci Veneto dal 2019

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA I municipi del Veneto hanno vinto la loro battaglia. Grazie a una mobilitazione politica e istituzionale, trasversale agli schieramenti, i Comuni sono riusciti a ottenere lo stanziamento di altri 905 milioni per la rigenerazione urbana, tratti dai fondi del Pnrr andati per la maggior parte al Sud: in questo modo saranno realizzati anche i 541 progetti, di cui 210 presentati dagli enti veneti, che erano risultati meritevoli di sostegno ma erano stati esclusi dal finanziamento. «È una grande vittoria dei sindaci che con tenacia e compattezza hanno portato avanti una partita fondamentale per il futuro dei nostri territori e delle nostre comunità», esulta Mario Conte, primo cittadino di Treviso e presidente di Anci Veneto, protagonista del blitz decisivo a Roma.

IL RETROSCENA

Fra giovedì e venerdì scorsi, infatti, Conte ha avuto nella Capitale una serie di incontri cruciali con i ministri Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico), Federico D'Incà (Rapporti con il Parlamento) e Daniele Franco (Economia e finanze). I colloqui si sono inseriti in una strategia che ha visto in Veneto l'approvazione congiunta di una mozione bipartisan in Consiglio regionale e nei Consigli comunali, mentre a Roma la trattativa veniva portata avanti da Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente della Conferenza delle regioni, insieme ad Antonio Decaro (Anci) e Michele De Pascale (Upi). Sono stati proprio i rappresentanti delle autonomie locali ad annunciare ieri la positiva conclusione dei negoziati: «Ringraziamo il Governo perché attraverso l'incremento delle risorse e lo scorrimento delle graduatorie, la gran parte dei progetti già dichiarati ammissibili troverà una concreta realizzazione».

IL PROVVEDIMENTO

In piena votazione per il Quirinale, l'accordo politico non si è ancora tradotto in un atto formale. «Terminata la votazione per il presidente della Repubblica – assicura però il ministro D'Incà – troveremo la soluzione normativa adatta attraverso gli emendamenti a un provvedimento già presente in Parlamento». In attesa della contabilizzazione ufficiale, trapela che il Veneto recupererà 281.552.977,32 euro di stanziamenti ministeriali, che insieme ai cofinanziamenti comunali porteranno a 305.361.028,25 euro il valore delle opere che saranno realizzate. «Ora continueremo a vigilare perché queste risorse arrivino a terra e non ci siano sorprese», avverte Conte, ringraziando «i parlamentari e la Regione», il cui presidente Luca Zaia parla di «vittoria del buon senso e degli enti locali».

I COMMENTI

Dai due livelli istituzionali piovono commenti di soddisfazione. «Ora meno burocrazia», chiede il senatore centrista Antonio De Poli. «Bene che il Governo abbia dato risposte concrete», dice il deputato forzista Dario Bond. Concorda la consigliera regionale azzurra Elisa Venturini: «L'azione coordinata e compatta di tutti ha portato ad un risultato concreto, a conferma del fatto che l'unione fa la forza». Aggiunge il capogruppo regionale leghista Alberto Villanova, relatore in aula della mozione sul tema: «Giustizia è fatta. Dispiace, tuttavia, che si debba lavorare due volte per sistemare qualcosa che, fin dall'inizio, era palesemente distorto». Per questo il consigliere regionale dem Jonatan Montanariello auspica una revisione complessiva dei criteri di riparto: «Urgente definire modalità di assegnazione che evitino di penalizzare alcune aree del Paese, costringendo poi a inevitabili interventi in corsa per correggere queste storture».

Angela Pederiva

CON IL BLITZ DI CONTE E LA MEDIAZIONE DI FEDRIGA IL NORD OTTIENE IL RIPRISTINO DEI FONDI: AL VENETO 281 MILIONI IN PIÙ

IL LEGHISTA VILLANOVA: «GIUSTIZIA È FATTA» IL DEM MONTANARIELLO: «URGENTE DEFINIRE CRITERI CHE EVITINO QUESTE STORTURE»

La morte di Carlo Alberto il pm apre un fascicolo

▶Treviso, atto dovuto della Procura mentre a Padova sarà analizzato il cuore del 12enne

▶Il padre Dino: «Chiediamo chiarezza per evitare che succedano altre tragedie simili»

IL DRAMMA

PADOVA/TREVISO Perché il cuore di Carlo Alberto Conte ha smesso di battere all'improvviso a soli 12 anni? È la domanda che continua ad assillare i genitori del giovane atleta padovano, i compagni di squadra e di scuola, la società di atletica della Fiamme Oro Padova di cui domenica indossava orgogliosamente la maglia, nel giorno del suo debutto agonistico. Una festa virata in tragedia: colpito da un arresto cardiaco durante la gara di corsa campestre a Vittorio Veneto, il 12enne è stato dichiarato morto martedì sera, dopo due giorni di agonia. La risposta a quell'interrogativo che non dà pace arriverà dall'autopsia. Il cuore verrà inviato all'équipe della professoressa Cristina Basso, docente ordinaria di Anatomia patologica dell'Università di Padova e tra le massime esperte a livello mondiale di cardiopatologie e morte improvvisa. La Procura di Treviso aprirà un fascicolo sul decesso del 12enne, come atto dovuto. A novembre il ragazzino, a cui non erano mai stati diagnosticati disturbi cardiaci, aveva ottenuto l'idoneità sportiva per svolgere attività agonistica.

GLI ACCERTAMENTI

Trattandosi di un malore avvenuto durante una competizione agonistica, la magistratura accerterà che tutti i protocolli relativi all'idoneità sportiva e alle manovre di soccorso siano stati applicati correttamente. L'Ulss 2 Marca Trevigiana dal canto suo non ha trasmesso all'autorità giudiziaria alcuna segnalazione. «Non ci sono ragioni per farlo: il 12enne è stato trattato fin dall'inizio in modo corretto, supportato con massaggio cardiaco», spiega il direttore generale Francesco Benazzi. La macchina dei soccorsi, scattata nell'immediato, aveva inizialmente strappato dalla morte il giovane atleta. Carlo Alberto è stato rianimato per quasi un'ora prima di raggiungere in elicottero l'ospedale Ca' Foncello di Treviso, dove è rimasto ricoverato per due giorni nella Terapia intensiva cardiochirurgica. Le speranze, fin da subito ridotte al lumicino, si sono spente del tutto martedì sera. «Il ragazzo è arrivato con un quadro gravissimo - spiega il dottor Giuseppe Minniti, primario di cardiochirurgia del Ca' Foncello -. Alcuni parametri lasciavano intendere che ci fosse una possibilità di salvarlo, così, per tentare tutto il possibile, abbiamo deciso di applicare la circolazione extracorporea (Ecmo). Purtroppo con il passare delle ore abbiamo riscontrato che i danni erano tali da determinare in breve tempo la morte cerebrale. Nella maggior parte dei casi di morte improvvisa in giovani atleti c'è una predisposizione a sviluppare aritmie, che spesso viene riscontrata durante le visite agonistiche. Ma ci sono rari casi in cui le anomalie non emergono». Carlo Alberto potrebbe essere uno di questi.

«VOGLIAMO FARE CHIAREZZA»

«È importante che venga fatta chiarezza sulle cause della morte di nostro figlio - afferma il padre Dino Massimiliano Conte -. Non potremo averlo indietro, ma almeno magari si potranno evitare altri casi simili e altre tragedie che colpiscano altri ragazzini. Chiederemo che vengano fatti tutti gli esami possibili». Il cordoglio è unanime. Il dolore, bruciante per questa vita spezzata a soli 12 anni, ha scavato una ferita profonda nel mondo dello sport. A partire dalla grande famiglia delle Fiamme Oro. Ma anche nella società organizzatrice della competizione, che ha deciso di dedicargli la gara. Il cross Città della Vittoria, giunto quest'anno alla 37esima edizione, «porterà il tuo nome - scrivono in una lettera accorata promotori e sponsor, Silca Ultralite, Atletica Silca e Silca spa -. Vogliamo dedicarti la gara. Non ti è stato concesso quel giorno di raggiungere il traguardo, ma vorremmo che chiunque correrà in futuro, corra per una gara e un traguardo che portano il tuo nome». Profondo cordoglio anche da parte del presidente del Veneto Luca Zaia a nome di tutta la comunità veneta: «Mi unisco in un forte e solidale abbraccio alla mamma e al papà, a tutta la famiglia, ai suoi tanti amici, a chi lo ha amato e apprezzato. A volte la vita ci mette di fronte a situazioni difficili, se non impossibili, da accettare».

Maria Elena Pattaro

CON LA MAMMA **Carlo Alberto Conte insieme alla madre Valentina Ometto. Sotto l'ultima foto del 12enne: è stata scattata poco prima della corsa**

LA SILCA ULTRALITE INTITOLERÀ LA CORSA ALLA SUA MEMORIA: «NON HAI POTUTO TOCCARE IL TRAGUARDO MA AVRAI IL TUO NOME»

L'intervista Cristina Basso

«In 30 anni cento casi così Malattia ereditaria? Forse»

È ritenuta una delle massime esperte di morti improvvise, ha seguito i casi dei calciatori Piermario Morosini e Davide Astori e ora è pronta a mettersi al lavoro sul cuore di Carlo Alberto. Sarà la professoressa Cristina Basso, docente di Anatomia patologica all'università di Padova, ad eseguire l'autopsia.

Professoressa, perché un ragazzino muore così a 12 anni?
«Comunemente si parla di infarto ma solamente l'autopsia permette di determinare quale sia l'esatta causa di una morte improvvisa. Possiamo quindi fare solo delle ipotesi».

Prego.
«Anzitutto una morte improvvisa potrebbe essere causata da una malattia ereditaria del muscolo che pompa il sangue del cuore, questa è una situazione riscontrata più volte. Potrebbero esserci però anche dei difetti alle arterie oppure alle valvole che regolano i flussi».

I familiari potrebbero avere la sua stessa patologia?
«Sì, le cause di arresto cardiaco sono per il 40% determinate geneticamente. L'autopsia permette di avere una diagnosi e di capire se parliamo di una patologia ereditaria, adottando in quel caso misure preventive sui parenti interessati».

Quanti casi simili trattate?
«Le morti improvvise avvengono quasi ogni giorno, ma se consideriamo gli under 50 in tutto il Veneto si contano una trentina di casi all'anno. Numeri che diventano molto più bassi se teniamo in considerazione solo i minorenni: 100 casi negli ultimi 30 anni».

Quando sapremo le cause?
«L'ispezione iniziale dura un paio d'ore, ma poi vengono fatti prelievi del sangue, test genetici ed esami istologici. Potrebbero volerci fino ad un paio di mesi».

Gabriele Pipia

DOCENTE UNIVERSITARIA **Cristina Basso insegna Anatomia patologica a Padova**

«LE CAUSE DI ARRESTO CARDIACO PER IL 40% SONO DETERMINATE GENETICAMENTE, PERCIÒ STUDIEREMO I SUOI FAMILIARI»

Strage familiare in Sicilia uccide 4 parenti e si spara

LA TRAGEDIA

ROMA A casa del fratello Diego, nella campagna di contrada Safarello a Licata (Agrigento), Angelo Tardino si è presentato alle 7 del mattino portando con sé tre armi. Forse aveva già pianificato la strage. La lite, l'ennesima, per gli ettari di terreno che rappresentavano la fortuna della famiglia, è scoppiata subito. Non è trascorso molto tempo dalle urla, davanti alla porta di casa, agli spari. Tardino, 48 anni, ha estratto la Beretta calibro 9x21 e ha aperto il fuoco contro il fratello, tre anni più giovane di lui.

Poi la furia cieca ha spinto il quarantottenne ad entrare cercando in ogni stanza il resto della famiglia. Prima la cognata Alessandra Ballacchino, 40 anni, colpita con la stessa calibro 9, poi la nipote Alessia di 15 e infine Vincenzo, il più piccolo, di 11, che deve avere capito. Il suo corpo è stato trovato sotto al letto, avvolto in una coperta. Probabilmente ha tentato di nascondersi. I ragazzi sono stati uccisi con un'altra arma. Poi Tardino è fuggito. In auto ha chiamato i carabinieri. Si è autodenunciato ed è cominciata la trattativa per convincerlo a costituirsi. Ma proprio durante la conversazione, l'uomo si è puntato la pistola alla tempia e si è sparato con una pistola a tamburo marca Bernardelli. Le sue condizioni sono apparse subito disperate. È morto qualche ora dopo in ospedale.

LE ARMI

La dinamica dei fatti è tragicamente chiara. Tuttavia mancano all'appello due delle quattro armi regolarmente detenute da Tardino. Due pistole sono state ritrovate in via Mauro De Mauro, dove l'assassino si è sparato: la Calibro nove usata per uccidere i parenti e il revolver utilizzato per uccidersi. I carabinieri non hanno invece recuperato la pistola con la quale l'uomo ha aperto il fuco contro i ragazza e un fucile di proprietà di Tardino. Oggi gli inquirenti torneranno sul luogo della strage per vedere se l'uomo, prima di fuggire, abbia gettato le armi in zona. Anche Diego aveva una pistola regolarmente detenuta. L'arma però è rimasta all'interno della cassaforte nella sua abitazione. Gli investigatori non sono riusciti ad aprirla e oggi sarà chiamato un fabbro per aprirla. La casa e l'area attorno è stata sottoposta a sequestro.

LE INDAGINI

Secondo le prime indagini, coordinate dal procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio e dal sostituto Paola Vetro, due delle tre armi utilizzate erano legalmente detenute, delle terza non si hanno notizie. I carabinieri erano stati avvisati dalla moglie sono in corso in questi momenti nella caserma dei carabinieri del paese dell'agrigentino gli interrogatori della moglie e dell'altro fratello di Angelo Tardino, che questa mattina ha ucciso il fratello Diego, la cognata e i nipoti e si è sparato alla testa.

LICATA **I carabinieri davanti al podere conteso e, sotto, Angelo Tardino, l'uomo di 48 anni che ha ucciso il fratello, la cognata e due nipotini di 15 e 11 anni: dopo la strage si è sparato**

LITE PER L'EREDITÀ NELL'AGRIGENTINO: 48ENNE APRE IL FUOCO CONTRO IL FRATELLO, LA COGNATA E I NIPOTI, POI SI TOGLIE LA VITA

IL DOLORE

«Siamo sconvolti. Non ci saremmo mai aspettati questa tragedia. Perché Diego ha aperto la porta a quell'assassino? Maledetto assassino», la cugina di Alessandra Ballacchino, la moglie di Diego Tardino, uccisi da Angelo Tardino, con i due figli di 15 e 11 anni. La donna è chiusa in un'auto di colore blu, a due passi dal luogo della strage. Con lei un'amica. «Perché non ci hanno permesso di dare un ultimo saluto ai nostri cari? - dice piangendo - Volevamo solo salutarli. Povere creature». Piange a dirotto la donna. Poi spiega: «Tra i due fratelli c'erano frizioni da parecchio tempo. Prima abitavano nello stesso palazzo. Ma litigavano in continuazione per la divisione di alcune proprietà agricole. E alla fine Alessandra ha deciso di andare a vivere qui in campagna, pur di non avere nulla a che fare con quel pazzo».

«La comunità di Licata è sgomenta e l'amministrazione comunale si sta muovendo per dichiarare il lutto cittadino per i funerali delle vittime dell'efferato omicidio, soprattutto per i bambini coinvolti nella tragedia», ha detto il vice sindaco Antonio Montana. «Personalmente non riesco a trovare una ragione per la tragedia che si è verificata, ma in questi casi non ci sono ragioni razionali per giustificare - ha aggiunto Montana - Conosco dei parenti delle vittime e so che sono gente perbene, grandi lavoratori. L'unica spiegazione che si può dare è quella di un raptus di follia».

Valentina Errante

L'ex sindaco (e poi vice) Graziano Teso condannato

GLI IMPUTATI E LE PENE

PENE RIDETERMINATE

1. **Girolamo Arena,** 5 anni e 4 mesi
2. **Nunzio Confuorto,** 8 anni e 6 mesi
3. **Antonio Cugno,** 5 anni e 2 mesi
4. **Fabrizio Formica,** 2 anni, 2 mesi e 20 giorni
5. **Annamaria Marin,** prescrizione
6. **Valentino Piezzo,** 4 anni, 5 mesi e 10 giorni
7. **Daria Poles,** assolta
8. **Christian Sgnaolin,** 5 anni e 8 mesi
9. **Graziano Teso,** 3 anni, 1 mese e 10 giorni
10. **Antonio Zorzetto,** 2 anni

PENE CONFERMATE

11. **Antonio Basile,** 12 anni
12. **Saverio Capoluongo,** 3 anni e 8 mesi
13. **Ennio Cescon,** 4 anni e 8 mesi
14. **Vincenzo Chiaro,** 6 anni e 8 mesi
15. **Giacomo Fabozzi,** 10 anni
16. **Slavisa Ivkovic,** 3 anni
17. **Tommaso Napoletano,** 9 anni
18. **Berardino Notarfrancesco,** 8 anni e 6 mesi
19. **Moreno Pasqual,** 5 anni e 5 mesi
20. **Antonio Puoti,** 6 anni e 6 mesi
21. **Salvatore Salvati,** 3 anni e 8 mesi
22. **Francesco Verde,** 6 anni e 6 mesi

Proscioglimento per l'avvocato Annamaria Marin

Casalesi, reati confermati «Il Comune aiutò il clan»

▶Eraclea, condanne ribadite in Appello All'ex sindaco Teso tre anni e 40 giorni

▶Prescrizione per l'avvocato Marin. Il pm Terzo soddisfatto. I legali: sentenza politica

IL VERDETTO

VENEZIA Eraclea era in mano alla mafia. Dai primi anni 2000 fino al febbraio 2019. E, nella succursale veneta di Casal di Principe, i camorristi guidati da Luciano Donadio e Raffaele Buonanno decidevano anche chi faceva il sindaco e amministrava la città. Infatti l'ex primo cittadino, Graziano Teso, plenipotenziario dei partiti di destra dal 2004 in poi, è stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa. E se anche l'ex sindaco porta a casa uno sconto di pena, dai 3 anni e 3 mesi del primo grado ai 3 anni e 40 giorni dell'Appello, ormai è certificato che con la sua amministrazione ha aiutato l'espansione nel Veneto Orientale del clan dei casalesi. Ieri sera il presidente della seconda sezione penale della Corte d'appello di Venezia, Carlo Citterio, ha letto una sentenza che mette fine dunque una volta per tutte alle discussioni e ai distinguo, visto che viene confermata in pieno l'indagine della Procura di Venezia che nel febbraio del 2019 aveva portato all'arresto di una cinquantina di persone e all'incriminazione di altrettante. E questa sentenza mette una seria ipoteca, favorevole alla pubblica accusa, anche sul processo con rito ordinario in corso in aula bunker e che si concluderà alla fine dell'anno. Non solo, la sentenza di Appello certifica che il Comune di Eraclea doveva essere sciolto per mafia, come aveva sostenuto nella sua dettagliata e inascoltata relazione il prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto.

NOMI

Ma vediamo nel dettaglio questa sentenza della Corte d'Appello che riguarda una ventina di imputati – tra di loro anche un collaboratore di Giustizia come Cristian Sgnaolin – che hanno deciso un anno fa di scegliere il rito abbreviato, mentre gli altri, e tra loro i capi della cosca, decidevano di scegliere il rito ordinario, molto più lungo. Oltre all'ex sindaco Graziano Teso – che è stato anche vicesindaco nell'ultima Giunta, quella guidata da Mirco Mestre, pure lui sotto processo – sono stati condannati anche tutti gli altri imputati, con conferme sostanziali della sentenza di primo grado e piccoli ritocchi di pena. Cristian Sgnaolin, ad esempio, braccio destro e sinistro di Luciano Donadio in tutti gli affari, soprattutto quelli illeciti, si è visto ridurre la pena da 5 anni e 10 mesi a 5 anni e 8 mesi. Pochi giorni di differenza, ma Sgnaolin del resto aveva già usufruito di tutti gli sconti di pena possibili ed immaginabili non solo per la scelta del rito abbreviato, ma anche perché è uno dei principali pentiti di questa inchiesta. È stato lui infatti a raccontare per filo e per segno come funzionava la gang di Luciano Donadio. Per tutti gli imputati di questo processo, comunque, a parte l'avvocato Annamaria Marin, viene confermata l'associazione a delinquere di stampo mafioso. L'avvocato Marin si è vista togliere l'aggravante ed è stato dichiarato prescritto il reato di favoreggiamento. Nessun ritocco di pena invece per il poliziotto del Commissariato di Jesolo, Moreno Pasqual, al quale sono stati confermati i cinque anni del primo grado. L'unica assolta in questo secondo grado di giudizio è Daria Poles, che era stata condannata a 2 anni. Figlia di Graziano Poles, l'imprenditore che ha aperto le porte alla cosca di Luciano Donadio, mettendolo in contatto i casalesi proprio con il sindaco Graziano Teso, che i camorristi consideravano uomo loro. Daria Poles era accusata di essere stata partecipe della girandola di fallimenti pilotati delle ditte del padre Graziano Poles. Una riconsiderazione delle sue responsabilità era già stata chiesta dalla pubblica accusa che per il resto porta a casa una vittoria completa su tutto il fronte.

NEL 2019 L'INDAGINE AVEVA PORTATO ALL'ARRESTO DI UNA CINQUANTINA DI PERSONE: L'IMPIANTO RESISTE

VALUTAZIONI

Molto soddisfatto ovviamente il pm dell'inchiesta di Eraclea, Roberto Terzo, che ha visto confermate in tutto e per tutto le tesi accusatorie. Meno soddisfatti ovviamente i legali degli imputati che non sono riusciti a scardinare in Appello le imputazioni e si vedono confermate le pesanti condanne del primo grado. Ecco perché a mezza bocca qualcuno di loro parla di sentenza politica perché non è stato messo in discussione nemmeno mezza virgola della tesi della pubblica accusa. Ma anche l'avvocato Daniele Grasso, che difendeva Graziano Teso e si era battuto per dimostrare che l'ex sindaco non sapeva che aveva a che fare con i camorristi, deve arrendersi all'evidenza di una sentenza che peserà molto nel processo con rito ordinario che si sta celebrando in aula bunker e che vede alla sbarra il clan di Luciano Donadio e Raffaele Buonanno, a capo di una associazione a delinquere di stampo mafioso. Come certificato da questa sentenza di Corte d'Appello. A questo punto per spostare di qualche virgola le condanne a molti imputati non resta che la Cassazione.

Maurizio Dianese

L'intervista **Flavio Briatore**

«Io, assolto dopo dodici anni ma ho rischiato il fallimento»

Dodici anni di processo, sei sentenze, due rinvii dalla Cassazione alla Corte d'Appello di Genova. «Tanto per cominciare possiamo dire che alla fine, ma molto alla fine, la giustizia trionfa. Mi chiedo però che giustizia sia, se un procedimento dura tutto questo tempo. Fa sprofondare una persona innocente in una vita da incubo». Flavio Bratore, dal salotto di casa, si gode l'assoluzione dall'accusa di evasione fiscale sull'Iva per oltre 3 milioni e l'attività di noleggio del suo yacht Force Blue, revocando la confisca dell'imbarcazione che però, nel frattempo, è finita all'asta. Acquistata dall'ex patron della Formula 1 Bernie Ecclestone per 7 milioni a fronte di una stima di 20 milioni. Ora la sentenza dei giudici genovesi stabilisce che il fatto non costituisce reato e «io li ringrazio - afferma l'imprenditore - perché sono gli unici che hanno cercato la verità. Ma resta il fatto che questa storia è stata un accanimento».

Il cognome Briatore c'entra qualcosa?

«Sicuramente è stato anche un processo al personaggio, questo è sicuro. Il professo Franco Coppi, uno dei miei avvocati, ha detto che un doppio rinvio accade pochissime volte. Ebbene, a me è successo anche questo. Sono stati dodici anni durissimi, con la costante pressione delle udienze, un pensiero fisso che ti ronza nella testa. E poi la schiera di legali con cui confrontarsi, la preoccupazione per i dipendenti della barca, gli sbarramenti nel mondo degli affari».

GENOVA Flavio Briatore davanti al tribunale e, in alto, il "Force Blue", lo yacht dell'inchiesta

EVASIONE, IL PATRON DEL BILLIONAIRE SOTTO ACCUSA PER LO YACHT: «ASSURDO, È STATO UN PROCESSO AL PERSONAGGIO»

La sua attività ne ha risentito?

«Se non hai le spalle larghe, una giustizia così ti fa fallire. Io sono conosciuto in tutto il modo il mondo per i miei venticinque anni di attività imprenditoriale, eppure gli affari hanno accusato il colpo: sono stato inserito nella lista nera delle banche, non potevo più accedere ai finanziamenti come è prassi normale nel mio settore. Ho fatto fuoco con la legna che avevo da parte, come si dice, ma c'erano alcuni progetti che da solo non sono stato in grado di realizzare. Se questa situazione dura un anno o due si può aspettare, quando si arriva al decennio no. Io non avevo bisogno di finanziamenti per andare avanti, in caso contrario sarei stato rovinato. Ti distruggono il lavoro, la vita, la famiglia. Senza contare, poi, che processi del genere fanno scappare gli investitori internazionali. Non è una bella pubblicità per l'Italia».

Le immagini del sequestro del Force Blue, il 20 maggio 2010, hanno fatto il giro delle tv.

«È stato un arrembaggio, al largo di La Spezia sono arrivate le motovedette, sembrava avessero scoperto il covo di Totò Riina. A bordo c'erano mia moglie Elisabetta Gregoraci con nostro figlio Nathan Falco, che aveva solo due mesi, per lei è stato un trauma. Comunque, dopo questi fuochi d'artificio la Procura nomina un custode e lo yacht continua a svolgere attività di charter con i turisti. Volevo assicurare un posto all'equipaggio e ha funzionato: la barca ha stipulato noleggi per 8 milioni di euro, compresi i miei. Ho sempre pagato, come faccio quando vado a mangiare nei miei ristoranti. Avevamo un accordo in base al quale, a fine stagione, la società armatrice avrebbe ripianato le perdite, ma improvvisamente il custode viene indagato e ne arriva un altro. Da quel momento le cose sono cambiate. Esplode la pandemia, americani e russi che sono i nostri principali clienti non vengono più, consigliamo di tenere la barca armata al minimo. Il 27 gennaio 2021 scopriamo che il Tribunale ha messo lo yacht all'asta, senza nemmeno informare la società armatrice né aspettare la sentenza della Cassazione che sarebbe arrivata dodici giorni dopo. È questo che mi ha fatto più male, mi hanno portato via un bene a un terzo del pezzo. Dovrebbe esserci un ristoro per i soldi persi, a me basta solo che finisca questa storia».

C'è stato accanimento?

«Sono un personaggio pubblico e contro di me c'è una cattiveria incredibile. Eppure una barca è come un'azienda, crea posti di lavoro e indotto sul territorio con i turisti. In Italia c'è invidia sociale contro chi ce l'ha fatta, abbiamo un governo che è contro le imprese».

Chi vorrebbe come nuovo presidente della Repubblica?

«Vedo molto bene Mario Draghi».

C.Gua.

Il Papa: «Genitori, mai condannare un figlio gay»

LA POLEMICA

CITTÀ DEL VATICANO Il Papa chiede ai genitori di non condannare «mai» i figli, e neanche per i loro orientamenti sessuali. Uno sguardo verso il mondo Lgbt che conferma quella linea indicata da tempo da Francesco e che ha portato diverse diocesi e parrocchie ad aprirsi. Ma le associazioni del mondo gay, pur riconoscendo a Bergoglio un'apertura rispetto ai precedenti pontificati, restano tiepide: parlano di «ambiguità», «paternalismo» e soprattutto non gradiscono quell'accostamento con le persone con problemi, dal momento che il Pontefice nello stesso discorso ha messo insieme malattie, ragazzate, detenzione, e appunto l'omosessualità. «Penso ai genitori di fronte ai problemi dei figli», «genitori che vedono orientamenti sessuali diversi nei figli: come gestire questo e accompagnare i figli e non nascondersi in un atteggiamento condannatorio. Mai condannare un figlio», ha detto il Papa, nell'udienza generale, nella quale ha proseguito le catechesi su San Giuseppe. «Accogliamo con favore le parole di Papa Francesco che confermano un atteggiamento di apertura nei confronti delle persone Lgbt, molto diverso da quello dei precedenti Pontefici. Tuttavia vogliamo sottolineare che le persone Lgbt non hanno bisogno di paternalismo o commiserazione: chiedono diritti», commenta Gabriele Piazzoni, segretario generale dell'Arcigay.

Economia

REVISIONE DEL PNRR, BRUXELLES CAUTA «POSSIBILE SOLO IN CASI ECCEZIONALI»

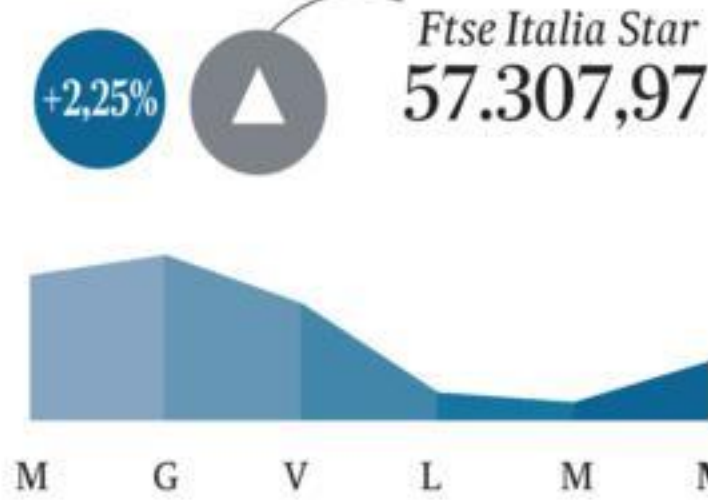
Ursula von der Leyen
Presidente commissione Ue

-0,14% *Euro/Dollaro* 1 = 1,12868 $

1 = 0,83527 £ -0,2% 1 = 1,03945 fr +0,18% 1 = 129,074 ¥ +0,29%

L'EGO - HUB

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+2,29%	29.005,77
Ftse Mib	+2,27%	26.619,25
Ftse Italia Mid Cap	+2,69%	46.185,51
Ftse Italia Star	+2,25%	57.307,97

M G V L M M

Fed conferma: «A marzo tassi su e si fermano gli acquisti di titoli»

▶Costo del denaro per ora invariato, ma a premere per la svolta sono l'inflazione e il mercato del lavoro

▶Soltanto dopo il rialzo la Banca centrale americana inizierà a ridurre le posizioni volate a 9mila miliardi

LA DECISIONE

NEW YORK Tassi invariati ancora una volta alla fine della riunione del direttivo della Banca centrale degli Stati Uniti, ma sarà con ogni probabilità l'ultima tregua. Il Fomc ha deciso ieri che la lunga fase di abbattimento a zero dei costi pagati dalle banche per i fondi presi in prestito dalla Fed è finita. Gli aumenti potrebbero iniziare alla metà di marzo. All'inizio dello stesso mese si concluderà il programma di acquisti di obbligazioni e mutui con la quale la Fed ha contrastato negli ultimi anni la paralisi economica indotta dalla pandemia. L'ultima ondata di acquisti decisa ieri, ha portato il tesoro detenuto dalla Banca centrale alla soglia di 9.000 miliardi di dollari, il doppio della misura che la stessa cifra aveva all'inizio del 2020.

Il documento che accompagna la decisione spiega che l'indifferenza mostrata dalla Fed negli ultimi diciotto mesi nei confronti della crescita dell'inflazione è giunta al capolinea. D'ora in poi i custodi della stabilità finanziaria degli Stati Uniti si concentreranno piuttosto sul compito di abbattere l'aumento dei prezzi, che sta già insidiando la capacità di spesa dei consumatori statunitensi. Il dato consolidato dell'inflazione nel mese di novembre nella lettura dei consiglieri della Banca centrale è stato del 5,7%. Anche l'altro compito assegnato all'istituto: garantire la piena occupazione, è stato ampiamente raggiunto, come mostrano i dati della disoccupazione che a dicembre erano scesi al 3,9%.

RAGGIUNTA LA PIENA OCCUPAZIONE: SOLO IL 3,9% DELLA FORZA LAVORO È ATTUALMENTE SENZA IMPIEGO

IL TERMOMETRO

A dire il vero la scarsità di lavoratori disponibili ad accettare paghe poco remunerative è uno degli elementi che contribuiscono in questo momento ad alzare i prezzi, spingere in alto l'inflazione, e scuotere vigorosamente la Borsa. Il termometro più sensibile dell'attuale nervosismo che si è impossessato delle piazze finanziarie è il petrolio, la cui corsa al rialzo sembra al momento inarrestabile. Ieri la valutazione di un barile di greggio ha ssuperato il tetto di 90 dollari, cifra che non si vedeva da otto anni. La spinta inflattiva per l'oro nero è fatta di molteplici fattori. Le economie dei singoli paesi su scala globale hanno ripreso a muoversi a dispetto di quella che ci si augura sia la coda della pandemia, e la domanda di carburante è in fase di ascesa in tutti i continenti.

Di fronte a tale richiesta il prodotto disponibile è scarso, e i paesi produttori non stanno facendo il necessario per calmierare il mercato. Russia e Opec avevano promesso un incremento estrattivo del greggio pari a 400.000 barili addizionali ogni mese, fino a raggiungere un totale di 6,4 milioni di barili. La misura sarebbe stata tutto sommato ancora al disotto del taglio di 9,9 milioni di barili al giorno che gli stessi due protagonisti avevano effettuato nel 2020, all'inizio della pandemia, quando la domanda era crollata.

Invece lo scorso dicembre l'aumento si è fermato a 250.000 barili, in parte per colpa della Russia, e in misura maggiore per il fallimento da parte dell'Opec di rispettare gli impegni. Nella penisola arabica gli attivisti Houti nello Yemen hanno ripreso a bombardare con droni installazioni petrolifere dell'Arabia Saudita, e la casa reale di Riyad ha ingaggiato una disputa con i vicini Emirati, nella quale entrambi accusavano gli altri di non voler tenere fede alla promessa di incrementare la produzione.

Il risultato è che nessuno dei due ha rispettato le quote, e la scarsità del greggio ha iniziato a esercitare il suo peso negativo nelle trattative di Borsa.

Gli Usa continuano a spingere su tutti i produttori perché aumentino la produzione. La stessa Opec stima che la richiesta mondiale salirà di 4,2 milioni di barili al giorno quest'anno. Per soddisfarla non ci sarebbe nemmeno bisogno di aumentare la produzione; basterebbe accedere con generosità ai 6,5 milioni di barili al giorno che giacciono nelle scorte internazionali, e che finora sono state dispensate con molta parsimonia. Quasi la metà di queste scorte giacciono però in Arabia Saudita e negli Emirati Arabi, due dei protagonisti più riluttanti a stringersi le mani e a collaborare con l'obiettivo di calmierare i prezzi di mercato.

Flavio Pompetti

USA
Il presidente della Federal Reserve, la banca centrale americana, Jerome Powell, parla durante una audizione al Senato

CONTINUA INTANTO LA CORSA DEL GREGGIO CHE IERI A NEW YORK HA SFONDATO IL TETTO DI 90 DOLLARI PER OGNI BARILE

Superbonus, arriva la stretta ma già pronte le modifiche

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Nemmeno il tempo di pubblicare il provvedimento in Gazzetta Ufficiale, che già si annunciano modifiche alla stretta sulla cessione dei crediti del Superbonus. La norma anti-frodi spuntata all'ultimo minuto nel testo approvato in consiglio dei ministri venerdì scorso, è finita sotto il mirino incrociato di buona parte dei partiti della maggioranza di governo. In Senato, dove il provvedimento inizierà il suo iter di conversione, si annunciano già modifiche da diversi partiti. Di certo la norma sarà "ammorbidita" prevedendo un periodo transitorio più lungo. Da tempo l'Agenzia delle Entrate aveva segnalato che sulla cessione dei crediti derivanti dai bonus edilizi si stavano moltiplicando a dismisura le frodi. Lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, aveva spiegato che le frodi «individuate» ammontavano già a 4 miliardi. Nelle settimane scorse le indagini della magistratura e i sequestri della Guardia di finanza, avevano portato alla luce una serie di meccanismi utilizzati per incassare dei crediti inesistenti. Proprio per questo il governo ha deciso di intervenire consentendo un unico passaggio: dopo lo sconto in fattura concesso al cliente, l'impresa può a sua volta cedere il credito solo a un istituto bancario. Nessun altro passaggio di mano è consentito. Tutti i contratti stipulati dopo il 7 febbraio che violano questa norma, dice il decreto del governo, sono nulli. Proprio il termine del 7 febbraio è quello che potrebbe essere allungato nel passaggio per dare più tempo alle imprese di adeguarsi ed evitare problemi di liquidità.

Tim, Labriola divide la rete dai servizi e ora punta su connettività e sicurezza

IL PIANO

ROMA Tim apre per la prima volta in modo formale alla separazione della rete all'interno con lo sdoppiamento fra ServiceCo e Netco, all'interno del nuovo piano industriale 2022-2024 in cantiere che prevederà la trasformazione del gruppo nei servizi avanzati e, in questa prospettiva intende valutare la manifestazione di interesse di Kkr per un'opa condizionata. Il pressing del cda, aumentato negli ultimi giorni, porterà presto, quindi a dare una risposta al fondo di New York dopo oltre dieci settimane dalla lettera inviata al consiglio, risposta che inevitabilmente dovrebbe essere negativa.

Ieri in un lungo cda durato oltre sette, il neo ad Pietro Labriola ha illustrato più nel dettaglio le linee guida del nuovo business plan che sarà approvato dal board del 2 marzo. Il consiglio, all'unanimità come avvenuto per la sua nomina,, ha dato mandato a Labriola «di esplorare possibili opzioni strategiche mirate a massimizzare la creazione di valore per gli azionisti, con specifico riferimento agli asset infrastrutturali del gruppo, anche attraverso soluzioni che comportino il superamento dell'integrazione», si legge in una nota diffusa in serata.

Tim procede sulla strada dell'abbandono del gruppo integrato, quindi con la divisione in due: non si forniscono dettagli (dipendenti, debiti, ebitda) che saranno oggetto di esame da parte dell'ad, ma la modalità dovrebbe seguire la separazione della rete secondaria (Fibercop), rete primaria e Sparkle con la creazione di una Netco.

Il capo azienda assistito dagli advisor Mediobanca, Vitale, Goldman Sachs, Lion Tree vuole procedere alla trasformazione della ServiceCo, liberata dai lacci e lacciuoli normativi, regolamentari e di debito, valorizzando Noovle (Cloud), Telsy (cybersecurity) e Olivetti IoT (Internet of things), i business del futuro da cui trarre utili.

PIÙ UTILI SENZA I VINCOLI

La rete verrà valorizzata al servizio degli stakeholders a cominciare da Cdp, secondo socio con il 9,8% che nel medio periodo, vuole realizzare la rete unica mediante la fusione con Open Fiber di cui detiene il 60%.

Le prospettive di Netco si intersecano con la proposta di Kkr. Il Comitato ad hoc presieduto da Salvatore Rossi, sta continuando il lavoro con gli advisor finanziari per analizzare la manifestazione di interesse e compararla con le prospettive del Gruppo e con le alternative strategiche destinate ad esser considerate nel quadro del piano», si legge nella parte conclusiva del comunicato. L'esame della proposta è ancora in corso ma è evidente che dovendola mettere a confronto con la strategia complessiva che porta verso lo sdoppiamento in due del gruppo, l'esito dovrebbe essere di non accogliere l'offerta. D'altro canto il futuro disegnato da Labriola è di una società che produce servizi di valore aggiunto e che potrà praticare prezzi liberi, non avendo più i vincoli posti da Agcom sulla rete di accesso. Si apre quindi una fase nuova.

r. dim.

L'AD HA ILLUSTRATO LE LINEE GUIDA DELLA TRASFORMAZIONE LA PROPOSTA DI KKR ANDRÀ COMPARATA CON LA STRATEGIA

SI CAMBIA
Pietro Labriola, amministratore delegato di Tim

Edizione, per cedere i gioielli serve il 62,5%

▶Atlantia, Autogrill e Benetton Group in vendita solo se c'è una maggioranza rafforzata dei soci

▶Il nuovo statuto della holding prevede anche due posti in cda per ogni ramo della famiglia trevigiana

IL RIASSETTO

VENEZIA Tre pilastri e una maggioranza rafforzata e qualificata per cederli. Il nuovo statuto di Edizione, la holding della famiglia Benetton, ha fissato paletti rigorosi per l'eventuale vendita di Atlantia, Autogrill e del gruppo d'abbigliamento da cui è partita l'avventura degli imprenditori trevigiani arrivati a realizzare uno dei gruppi più importanti d'Italia che in Borsa vale circa 13 miliardi. Servirà infatti il via libera del 62,5% dell'assemblea dei soci di Edizione, praticamente di tre rami su quattro della famiglia trevigiana, per la cessione del controllo a terzi, diretto o indiretto, del gruppo delle infrastrutture da 6,3 miliardi di ricavi, di Benetton Group e della catena della ristorazione in aeroporto e in autostrada.

È quanto previsto dal nuovo statuto della holding di Ponzano Veneto, approvato a metà gennaio in parallelo al riassetto dei vertici con Alessandro Benetton designato alla presidenza ed Enrico Laghi al ruolo di amministratore delegato. Nel terzo articolo del documento consultato dall'agenzia Radiocor si ribadisce come la società «ha lo scopo di assicurare compattezza e continuità nella gestione delle partecipazioni strategiche di controllo diretto e indiretto, anche di fatto» delle tre imprese multinazionali. Il capitale di Edizione è equamente suddiviso tra i quattro cosiddetti «nuclei fondatori» che fanno capo ai fratelli Luciano, Gilberto, Carlo e Giuliana Benetton. Ne discendono quattro categorie di azioni (A, B, C e D), tutte con gli stessi diritti patrimoniali e amministrativi e ciascuna di esse avrà diritto di nominare due consiglieri (già designati, oltre ad Alessandro Benetton e Laghi, Christian Benetton, Carlo Bertagnin Benetton ed Ermanno Boffa, presto dovrebbe arrivare la nomina di 4 indipendenti), su un cda che arriverà a nove fino a quando il rispettivo ramo famigliare avrà almeno il 20% di Edizione. Le azioni non potranno essere trasferite a terze parti per 5 anni, salvo mortis causa e specifiche casistiche tipiche delle holding famigliari. E ogni ramo avrà diritto di prelazione. In più anche la holding avrà la possibilità di acquisire i pacchetti in vendita.

IN OGNI CASO PER 5 ANNI NESSUNA OPERAZIONE SUI TRE GRUPPI MULTINAZIONALI PRESTO IL NUOVO CDA

PRELAZIONI

Al cda spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione salvo dunque l'eventuale cessione del controllo di Atlantia, Benetton e Autogrill. In quel caso, infatti, si delibera a maggioranza dei consiglieri presenti ma prima serve l'ok di almeno il 62,5% dell'assemblea dei soci.

Ai primi di febbraio dovrebbe decollare il rinnovamento al vertice. La holding, che ha in portafoglio anche circa il 4% di Generali e il 2% di Mediobanca, deve guidare il gruppo in partite cruciali prima fra tutte il rilancio post Covid. Per esempio Atlantia, inserita per la prima volta nell'indice globale di Bloomberg aziende più virtuose in uguaglianza genere, ha annunciato recentemente l'accordo con Siemens per rilevare Yunex Traffic. Entro la fine di marzo soprattutto è prevista la chiusura della cessione di Autostrade per l'Italia a Cdp e fondi stranieri. E c'è anche da pilotare il new deal di Autogrill e Benetton Group. Sfide che il nuovo presidente Alessandro Benetton vuole affrontare a viso aperto: «Ho visto un'occasione di discontinuità per reinterpretare l'approccio industriale che ci ha caratterizzato come famiglia nel tempo».

Maurizio Crema

Smart working L'indagine dell'Inapp

Da uno su 5 sì al taglio di stipendio

Un lavoratore su cinque accetterebbe un taglio di stipendio pur di lavorare da remoto. Il dato emerge da uno studio dell'Inapp appena pubblicato, riferito al periodo marzo-luglio 2021

Sostenibilità

Nova Capital entra nel capitale di Hbi

Un nuovo per la padovana di Hbi. NovaCapital, la holding di partecipazioni guidata da imprenditori e manager e presieduta da Paolo Merloni, entra con l'8% nel capitale sociale dell'azienda veneta che progetta soluzioni industriali per l'implementazione dell'economia circolare. La tecnologia sviluppata e brevettata da Hbi, infatti, è in grado di trasformare un rifiuto come i fanghi di depurazione – per i quali, tra l'altro, la Ue ha aperto una serie di procedure di infrazione nei confronti dell'Italia – in materiali rinnovabili nella completa assenza delle emissioni e degli impatti ambientali. Rinnovato il cda di Hbi: riconfermati Daniele Basso come Ad e presidente Renato Pavanetto, anch'egli fondatore di Hbi. Entrano Alberto Dell'Acqua, attuale presidente di Italgas e docente della Bocconi di Milano, Domenico Greco, Ad di Gig (Gestioni Industriali Group) e presidente di Ngv, e Carlo Germano Ravina. «Hbi vuole essere parte attiva nel cambiamento sostenibile – commenta Basso – e ha scelto un partner strategico per crescere e consolidarsi».

I fratelli Doimo comprano anche Rotaliana Olivi: «Obiettivo 400 milioni di fatturato»

ARREDAMENTO

VENEZIA L'obiettivo è ambizioso: costruire uno dei poli italiani dell'arredamento e arrivare a raddoppiare il fatturato a quota 400 milioni entro il 2025. Ieri WeDo, l'holding degli eredi dell'imprenditore trevigiano Ettore Doimo che controlla già sei aziende attive nel settore, ha acquisito un nuovo tassello di questa strategia d'espansione: l'azienda trentina Rotaliana, specializzata nel settore dell'illuminazione per gli interni, dal 1989 produttrice di lampade di design con numerosi brevetti e modelli, tra cui l'iconico Multi-Pot. «Un passo importante per noi perché entriamo così nel settore dell'illuminazione di design - commenta Andrea Olivi, presidente di WeDo e in passato alla guida della fiera di Padova - ampliando la nostra gamma di prodotti da offrire al mercato in Italia e all'estero dove già sviluppiamo circa il 45% dei 150 milioni di fatturato di gruppo con un'ebitda del 12% che quest'anno dovrebbero arrivare a 200 milioni con 550 addetti complessivi». L'azienda di Mezzolombardo da 5 milioni di giro d'affari e il 15% di ebitda con 21 addetti manterrà sede e cuore produttivo in Trentino. L'obiettivo è raddoppiare il fatturato in tre anni. Nel dettaglio, l'operazione prevede l'acquisizione dell'85% delle quote del capitale di Rotaliana da Mezzalira Investment Group, mentre il restante 15% resterà al socio di minoranza Stefano Wegher, storico fondatore dell'azienda trentina che rimarrà come Ad.

CRESCITA DECISA

L'acquisizione si inserisce nel percorso strategico di WeDo Holding, che già opera nel mondo ufficio con le società Dvo Srl e Frezza Spa, nell'healthcare con la società Mis Medical Srl e nel mondo casa con le aziende Arrital Srl, Copatlife Srl e Doimo Cucine Srl, oltre che con l'iconico brand Busnelli recentemente acquisito. «Vogliamo crescere per linee interne ma anche con nuove acquisizioni anche all'estero - spiega il presidente di WeDo - e questo grazie a mezzi propri. In futuro poi si vedrà se far entrare altri capitali d'investimento».

«Con Rotaliana vogliamo sviluppare nuove opportunità di business anche nell'ambito contract, oltre che, in prospettiva, allargare la presenza sui canali di vendita digitali, grazie alla peculiarità dei prodotti luce - spiega Olivi - ma anche aprirci sempre di più in mercati molto promettenti come gli Stati Uniti».

M.Cr.

ANDREA OLIVI Presidente della holding WeDo degli eredi dell'imprenditore trevigiano Ettore Doimo

IL PRESIDENTE DELLA HOLDING WEDO: «CRESCEREMO ANCHE PER LINEE ESTERNE E CON MEZZI PROPRI»

Digitale, patto tra I-Center e Unicredit

INNOVAZIONE

VENEZIA La sfida digitale è cruciale per il Nordest. Le aziende hanno fame di giovani ed esperti: nel solo mese di gennaio le imprese hanno previsto in Veneto 2.890 assunzioni in questo campo (+ 64,2% rispetto a dicembre 2021). E per il trimestre gennaio-marzo i contratti di lavoro salgono a 6.740, + 1.430 sullo stesso periodo 2021. Ma non si trovano specialisti per due richieste su tre. Una richiesta che non finirà a breve, anzi: il 61% delle imprese italiane è convinto che gli investimenti sul digitale cresceranno nei prossimi anni. Sarà per questo che Unicredit e I-Center (l'Innovation Hub fondato da Considi, t2i e Tag Padova) hanno dato il via a un polo dedicato alla trasformazione digitale delle Pmi. L'accordo siglato tra le parti prevede l'attivazione di una serie di iniziative tra loro complementari: individuazione di un nucleo di Pmi (5 – 30 milioni di euro) ad elevato potenziale da accompagnare verso percorsi di trasformazione digitale. Ma anche selezione di startup innovative da coinvolgere in azioni con imprese del territorio. E iniziative di approfondimento sulle opportunità offerte dal Piano di implementazione del Pnrr e della nuova programmazione europea. Individuazione di progetti e investimenti da supportare con interventi di finanza per l'innovazione con l'intervento di Unicredit. «L'Unione Europea si è data obiettivi sfidanti - avverte Luisella Altare, regional manager Nordest di Unicredit -. La partnership con un'eccellenza come iCenter risponde all'esigenza di mettere a disposizione delle imprese tutte le leve per realizzare i propri piani di investimento digitali». «L'avvio di questa partnership è un'opportunità straordinaria per le Pmi del Nordest», sottolinea Roberto Santolamazza, direttore generale di t2i. «Il Covid-19 – sottolinea Gianni Potti, partner di ICenter - ha accelerato la digitalizzazione in un'impresa su quattro. E il 30% delle aziende italiane è a caccia di talenti in questo campo».

NUOVE ENTRATE IN SMACT

E si rafforza un altro network dell'innovazione. Le padovane Awms e Azzurrodigitale entrano infatti nell'ecosistema Smact Innovation Ecosystem, il nuovo programma di partnership lanciato dal Competence Center del Nordest.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1277**	0,08
Yen Giapponese	**128,8600**	0,29
Sterlina Inglese	**0,8346**	-0,30
Franco Svizzero	**1,0386**	0,21
Rublo Russo	**89,2650**	0,59
Rupia Indiana	**84,4288**	0,18
Renminbi Cinese	**7,1293**	-0,04
Real Brasiliano	**6,1084**	-1,56
Dollaro Canadese	**1,4173**	-0,52
Dollaro Australiano	**1,5727**	-0,55

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**52,31**	52,68
Argento (per Kg.)	**n.d.**	675,17

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**385,20**	415
Marengo Italiano	**297,30**	317,20

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,677**	2,44	1,611	1,730	15926952
Atlantia	**16,375**	0,34	16,285	17,705	953145
Azimut H.	**23,150**	0,30	23,331	26,454	857756
Banca Mediolanum	**8,536**	2,08	8,395	9,279	949540
Banco BPM	**2,688**	2,75	2,620	2,877	13824227
BPER Banca	**1,870**	4,56	1,785	1,956	28865598
Brembo	**11,720**	1,74	11,537	13,385	368742
Buzzi Unicem	**18,500**	1,29	18,264	19,790	439150
Campari	**10,960**	-0,50	11,025	12,862	3121341
Cnh Industrial	**13,570**	4,34	13,046	15,011	4392800
Enel	**6,715**	0,74	6,686	7,183	25328292
Eni	**13,484**	2,98	12,401	13,401	25254720
Exor	**73,800**	3,19	71,943	80,645	286388
Ferragamo	**19,050**	3,14	18,304	23,066	465157
FinecoBank	**14,660**	1,52	14,659	16,180	1531276
Generali	**18,050**	0,87	17,873	18,996	4736060
Intesa Sanpaolo	**2,565**	3,03	2,331	2,575	117968078
Italgas	**5,806**	0,73	5,755	6,071	1129100
Leonardo	**6,336**	1,77	6,263	6,921	8031076
Mediobanca	**9,848**	1,28	9,759	10,564	2557686
Poste Italiane	**11,295**	2,17	11,040	11,779	1224521
Prysmian	**29,960**	3,85	29,071	33,886	1153108
Recordati	**49,480**	-0,94	49,193	55,964	403708
Saipem	**2,040**	3,68	1,893	2,038	16172366
Snam	**4,927**	-0,52	4,935	5,352	7146112
Stellantis	**17,404**	4,83	16,682	19,155	20488344
Stmicroelectr.	**39,840**	3,13	38,956	44,766	3009772
Telecom Italia	**0,391**	0,18	0,391	0,436	24656323
Tenaris	**10,765**	4,46	9,491	10,787	6481022
Terna	**6,906**	1,11	6,803	7,186	2534377
Unicredito	**13,652**	3,61	12,981	14,347	18342371
Unipol	**4,910**	2,72	4,778	5,018	2000479
UnipolSai	**2,506**	2,12	2,452	2,557	1461583
NORDEST					
Ascopiave	**3,480**	0,29	3,470	3,541	48863
Autogrill	**6,666**	4,32	6,365	6,761	1147185
B. Ifis	**17,870**	0,90	17,028	18,366	203272
Carel Industries	**22,800**	1,11	22,637	26,897	17123
Cattolica Ass.	**5,650**	0,89	5,598	5,838	73094
Danieli	**24,550**	3,81	23,832	27,170	105926
De' Longhi	**29,100**	7,78	27,014	31,479	405983
Eurotech	**4,898**	4,66	4,737	5,344	289333
Geox	**1,024**	4,92	0,986	1,124	774424
Italian Exhibition Gr.	**2,760**	0,73	2,666	2,760	1580
Moncler	**56,240**	2,03	55,610	65,363	687085
OVS	**2,448**	5,43	2,328	2,664	1798468
Safilo Group	**1,510**	3,71	1,458	1,637	722636
Zignago Vetro	**15,320**	3,37	14,942	17,072	23544

La vicenda

La compagna Gloria Campaner: «Baricco operato, aspettiamo»

Alessandro Baricco (nella foto) è stato sottoposto ieri al trapianto di cellule staminali. L'intervento è stato eseguito all'Istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo (To), dove è ricoverato da qualche giorno.
Baricco, che ieri ha compiuto 64 anni, ha ricevuto la donazione di cellule staminali dalla sorella Enrica. Secondo quanto si apprende l'intervento è tecnicamente riuscito, anche se saranno decisive le prossime tre settimane per verificare che tutto sia andato nel migliore dei modi. «Preferisco non parlare. Siamo in attesa», si limita a dire la compagna Gloria Campaner. È stato lo scrittore stesso ad annunciare sui canali social, lo scorso 22 gennaio, che gli era stata diagnosticata la leucemia mielomonocitica cronica. «Ehm, c'è una notizia da dare e questa volta la devo proprio dare io. Quel che è successo è che cinque mesi fa mi hanno diagnosticato una leucemia mielomonocitica cronica. Quando hai una malattia del genere la cosa migliore che puoi fare è sottoporti a un trapianto di cellule staminali del sangue».

Mezzo secolo fa moriva il grande scrittore e giornalista. La pronipote: «Eppure per molti, per il cinema e il teatro, sembra quasi non sia mai esistito. Anche la sua città, Belluno, poteva far di più: non c'è un luogo degno che lo ricordi, solo una via in periferia»

Buzzati, 50 anni dopo «Dimenticato da tanti»

L'INTERVISTA

segue dalla prima pagina

Perché?
«Perché si sarebbe potuto valorizzare di più il rapporto tra la montagna, lo scrittore e la città. Così non è stato. Ad esempio non c'è un luogo degno di questo nome che lo ricordi degnamente: una piazza, un parco. C'è una via in periferia che è un po' pochino. Non è un gran riconoscimento».

Due anni fa però ci fu una grande esposizione in suo onore, proprio a Belluno.
«Vero, ma uno sforzo in più si poteva anche fare».

Lei ha conosciuto Dino Buzzati?
«Certo, ero piccolina. Sono una delle nipoti. E ricordo quando veniva in villa. Era il fratello di mia nonna. All'apparenza sembrava un uomo tutto d'un pezzo, di poca confidenza, austero negli atteggiamenti. E così appariva anche in tv. Ma nella realtà era molto diverso. Almeno qui a Belluno».

Come se lo ricorda?
«Gioviale. Pronto a scherzare. A noi bambini ci faceva divertire. Era umano e alla mano, se si può dire. E non dava da vedere il suo carattere forte. L'ho sempre visto in modo diverso da come è stato descritto. Evidentemente quando arrivava in villa si lasciava andare. Stava senza giacca, senza cravatta, in pantaloni corti. A Milano era tutta un'altra cosa. Lì lavorava sempre ed era più difficile incontrarlo. Però alle grandi cene o ai pranzi di famiglia non mancava».

Dove li facevate?
«Alla Casa delle Fontane. Lì vivevamo tutti insieme. C'era la nonna Nina, lo zio Augusto. Ecco lo zio Augusto era molto più allegro. Faceva certi regali! Lo zio Dino era un po' diverso, era generoso, ma i suoi presenti erano più modesti... Ci si vedeva la domenica o nelle ricorrenze. Era bello quando veniva con la moglie Almerina, che era giovanissima. Era quasi una di noi. Mi ricordo che con lei andavamo al cinema. È entrata subito nella nostra famiglia. Dino aveva un legame fortissimo con mia madre Lalla. E poi ci mandava anche singolarissimi disegnetti».

Cioè?
«Mandava divertenti biglietti di auguri. E mi ricordo che una volta gli chiesi di disegnarmi una pipa. Ne abbozzò una e poi mi fece una dedica personale. Conservo ancora gelosamente quel disegno. Ricordo che mi regalava oggetti minuscoli, miniature, sorpresine come quelle che si trovano nell'uovo di Pasqua...».

Beh, i ricordi sono parecchi. Dino è ben presente.
«Purtroppo ricordo anche i momenti cupi della sua malattia. Io ero ragazzina, ma ce li ho ancora ben chiari. Ricordo come era cambiato radicalmente, era emaciato. Era l'ultimo periodo».

Oggi, come è il ricordo di Buzzati?
«Si va un po' a spot. Ora scatta il ricordo, poi passa qualche anno di silenzio. Una situazione altalenante. Peccato, ad esempio per il film di animazione "La famosa invasione degli Orsi in Sicilia" con la regia di Lorenzo Mattotti, uscito nel 2019, ma che è stato poco distribuito. Poi è arrivata la pandemia...».

Diceva che pure teatro e cinema si sono un po' persi Dino Buzzati.
«In qualche modo sì. Mia sorella Antonella, che è attrice ed è la direttrice dell'Associazione culturale di villa Buzzati, ha fatto qualcosa e vorrebbe riproporre qualche spettacolo. Vedremo. Sarebbe bello che Belluno, dove vivo, si impegnasse di più. Del resto mio zio Dino è stato a tutti gli effetti un cittadino di Belluno e meriterebbe un po' di più di una via panoramica di periferia».

E voi che cosa fate con la vostra associazione?
«Noi siamo una piccola entità, ma orgogliosamente siamo entrati nel progetto - unici in provincia di Belluno - dedicato alle ville venete favorendo l'arrivo di scolaresche e singoli visitatori. E anche qui ci piacerebbe fare sempre di più per far conoscere Dino Buzzati e il luogo dove viveva. Lavoriamo con questo obiettivo da 16 anni. E ora con le Olimpiadi Milano-Cortina potrebbe esserci anche un'altra buona occasione».

Ma quale è il suo sogno?
«Ah! Trasformare il Granaio di villa Buzzati in un centro culturale internazionale. È un edificio che sta proprio davanti alla nostra villa. A nostre spese abbiamo rifatto il tetto, ora mi augurerei di poter sistemare anche gli interni. Ma qui avrei bisogno di aiuto da parte delle istituzioni».

Paolo Navarro Dina

«Vorrei fare del granaio un centro culturale»

ALBUM FAMILIARE Due ritratti di Dino Buzzati. Qui accanto la villa di famiglia. A destra la pronipote Valentina Morassutti

«DINO APPARIVA COME UN UOMO AUSTERO MA VISTO DA VICINO ERA GIOVIALE, PRONTO A SCHERZARE, ALLA MANO»

«CON LE OLIMPIADI MILANO-CORTINA POTREBBE ESSERCI L'OCCASIONE DI FAR CONOSCERE IL MIO PROZIO»

Da Venezia a Chambéry, tutti gli eventi

GLI APPUNTAMENTI

Belluno, Venezia, Milano, Torino, Chambery. Sono le località che ospiteranno incontri nel nome di Dino Buzzati, a 50 anni dalla sua scomparsa. Si parte con una due giorni - oggi e domani - organizzata dall'Università Iulm di Milano insieme all'Associazione internazionale "Dino Buzzati" che ha sede a Feltre. Si tratta di un convegno internazionale dal titolo "Dino Buzzati e la parola". Ad aprire le porte nelle celebrazioni anche Venezia, sempre a braccetto con l'associazione "Dino Buzzati". Il 30, 31 marzo e il 1° aprile nella città lagunare si ricorderà il Buzzati con la matita in mano: l'Università Ca' Foscari (dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati) prevede un laboratorio per lo studio comparato del fumetto.

IN FRANCIA

Non è finita: Venezia dividerà con l'Université Savoie Mont Blanc di Chambéry il convegno su "Buzzati e il segno". Una doppia sessione, a marzo a Venezia e il 9 e 10 giugno in Francia. Non sono finite qui le collaborazioni tra l'Associazione "Dino Buzzati", presieduta da Marco Perale, e Ca' Foscari. Stavolta sul piatto c'è la produzione, misconosciuta ai più, di lunghe liriche a firma Buzzati. «È in programma la stampa di un libro che raccoglierà una dozzina di componimenti poetici che sono già in fase di traduzione, in quattro lingue», precisa il presidente. Il volume verrà presentato a settembre a Belluno e Venezia, ma anche sarà protagonista all'interno del festival di poesie contemporanea e musica "Poetry Vicenza" . In sinergia con l'Università di Torino Dino Buzzati entra nel giro di Ufo e paranormale. «In autunno verrà affiancato a Italo Calvino e Primo Levi – è sempre Perale a precisare – in un convegno che gira intorno al mondo della fantascienza». Le opere dei tre autori non a caso sono degli anni Cinquanta: «Anni in cui gli studi balistici vennero usati per i razzi e c'era la corsa alla conquista dello spazio. Per noi sarà occasione per presentare il "Quaderno" monografico dedicato, per l'appunto, a Buzzati e alla fantascienza».

PRESIDENTE Marco Perale

Daniela De Donà

Fino al 30 gennaio esordio nel nostro Paese per la prestigiosa Malandain Ballet Biarritz Company che si esibirà su musiche di Haydn e Gluck. Un viaggio in danza sui re d'Oltralpe e le loro frivolezze

"Maria Antonietta" arriva alla Fenice in esclusiva italiana

LO SPETTACOLO

Appuntamento d'eccezione con la danza al Teatro La Fenice in uno degli appuntamenti di maggior richiamo nel settore proposto dall'ente lirico veneziano. Per la prima volta a Venezia arriva il prestigioso Malandain Ballet Biarritz: un evento in programma con ben cinque repliche. Da oggi al 30 gennaio 2022, la celebre compagnia francese proporrà "Marie-Antoinette", una coreografia di Thierry Malandain su musiche di Franz Joseph Haydn e Christoph Willibald Gluck che andrà in scena in prima ed esclusiva italiana dopo il debutto del 2019 all'Opéra Royal du Château de Versailles. Marie-Antoinette sarà in scena oggi alle 19 (turno D); domani alle ore 19 (turno E); sabato 29 gennaio ore 15.30 (turno C); domenica 30 gennaio ore 15.30 (turno B). Si tratta dell'occasione per poter assistere alla perfomance di uno dei maggiori corpo di ballo internazionale.

La creazione è un ritratto danzato della controversa figura della regina di Francia, e in particolare della sua vita a Versailles, tra frivolezze, intrighi di corte e giochi di potere. Lo spettacolo, che si avvale delle scene e dei costumi di Jorge Gallardo, con le luci di François Menou, è realizzato con il generoso sostegno di Fondazione Palazzo Garzoni e in collaborazione con il Fondo di dotazione Malandain per la Danza. Sarà un excursus in musica e in coreografia nella storia di Francia e nelle peripezie di un periodo turbolento come quello della Rivoluzione francese.

LA TRAMA

Considerata il genio del male a corte nonché responsabile di tutte le sue sfortune, prima che il suo corpo finisse – testa tra le gambe – su una carriola, Marie-Antoinette senza la sua temerarietà, le sue reticenze al suo ruolo di regina, senza il Trianon, le sue favorite, la sua civetteria, i suoi diamanti, i racconti e le caricature sulla Corte amplificati dagli opuscoli, senza la Rivoluzione e la credenza che il sangue versato fosse un contributo al progresso, avrebbe sicuramente continuato la sua vita frivola e non sarebbe morta torturata. Perché una regina adorata da un popolo ne ha perso l'affetto al punto di morire per l'odio dello stesso? Perché colei che incarnava il simbolo del potere sovrano ha inconsapevolmente collaborato a provocarne la caduta?

Un balletto non può rispondere a queste complesse domande, né trascrivere con il linguaggio del movimento la storia della sfortunata austriaca nella sua interezza. Ma, dai tempi di André Gide, sappiamo che «l'arte nasce dalla sottrazione». Ed è partendo da questo concetto che ha preso forma l'idea di questo balletto: nell'impossibilità materiale di tracciare l'intero percorso di Marie-Antoinette, si è deciso di limitare l'azione e l'orizzonte del balletto al periodo di Versailles.

LA CORNICE

In altre parole, da una serata all'altra, dalla sua prima apparizione sulla scena dell'Opéra Royal fino al suo ritiro da una commedia della quale era diventata "la stella sfortunata".

Il dettaglio del cast di balletto si compone dei seguenti danzatori:

SUL PALCO
Alcune scene del balletto dedicato a Marie Antoinette proposto al Teatro La Fenice
(foto OLIVIER HOUEIX)

NEL 2019 IL DEBUTTO IN FRANCIA SULLA SCENA DELL'OPERA ROYAL DE VERSAILLES

Marie-Antoinette sarà interpretata da Claire Lonchampt; Louis XVI da Mickaël Conte; l'Impératrice Marie-Thérèse sarà danzata da Irma Hoffren; Louis XV, grand-père de Louis XVI, da Frederik Deberdt; la comtesse du Barry da Patricia Velazquez; le comte de Mercy-Argenteau da Guillaume Lillo; Axel von Fersen da Raphael CanetM; infine Joseph II, da Jeshua Costa.

R.G.

Un ragazzino e il terrorismo Tra la narrativa e la tragedia

IL LIBRO

Enrico Losso è nato nel 1974. Aveva quattro anni quando Aldo Moro fu assassinato dalle Br nella primavera del 1978. Compiva sette anni nel 1981, l'anno in cui i terroristi "rossi" giustiziarono l'ingegnere Giuseppe Taliercio, direttore del Petrolchimico di Marghera. Enrico viveva a Vittorio Veneto, tranquilla cittadina della pedemontana trevigiana, quando l'Italia veniva squassata dalla stagione dell'eversione e delle stragi di piazza. Gli "anni di piombo", il periodo che va dalla fine degli anni Sessanta agli inizi degli anni Ottanta, hanno lasciato un segno anche in chi era ancora un bambino e filtrava ciò che accadeva attraverso quanto dicevano a casa mamma e papà, davanti al telegiornale della sera. Per molti italiani nati negli anni '70 - 80 del Novecento i processi di rielaborazione sociale hanno cancellato memorie traumatiche.

IL RACCONTO

Per Enrico Losso, invece, non è ancora giunto il tempo della rimozione. Il "fantasma" delle Brigate Rosse lo rievoca nel suo primo romanzo edito da Garzanti, "Dove si nascondono le rondini". È l'incontro tra due "anime" che più diverse non si può: una donna adulta, gravemente coinvolta nelle trame del terrorismo, e un ragazzino goffo, preso di mira dai compagni di classe per la sua timidezza. Irene, che ha dedicato la propria vita alla causa delle Br e ne sente il peso, è potenzialmente pericolosa. Ha una pistola in mano quando si imbatte casualmente in Lamberto, che sta giocando a nascondino tra le case disabitate di San Barbaso, nome di fantasia dato al paese in cui Losso fa muovere i suoi personaggi. L'autore evoca la natia Vittorio Veneto, che ha lasciato una decina di anni fa per mettere radici a Ferrara con la moglie e la figlia. Enrico Losso ha studiato Giurisprudenza nella città estense e ci è tornato dopo molti anni, per lavorare come impiegato amministrativo all'Università.

«Il piacere di scrivere c'è sempre stato, ma si è accresciuto quando dodici anni fa ho cominciato a frequentare a Mestre il laboratorio di scrittura "Walter Tobagi". Ho iniziato ad appassionarmi proprio da lì", dice Losso, "Nel 2015 ho pubblicato il romanzo "I disintegrati" con Panda Editore. L'ambientazione era sempre quella di San Barbaso, un paese del Veneto che mi sono inventato. Il salto di qualità c'è stato con la frequentazione della Scuola Palomar di Mattia Signorini a Rovigo. In questo laboratorio è nato il romanzo "Dove si nascondono le rondini"».

ANNI OTTANTA

La vicenda di Lamberto e Irene si colloca nel 1983, quando le fila delle Br si stanno ormai disgregando. «Gli anni di piombo li ho solo sfiorati, certo non li ho vissuti. Però è un periodo che ha scosso nel profondo la società civile italiana e chi mi ha sempre affascinato molto» sottolinea Losso, «Ho letto il più possibile sul brigatismo rosso, tra gli archivi dei quotidiani e le interviste. Mara Cagol e Adriana Faranda mi hanno ispirato la figura di Irene. Una donna molto convinta delle proprie idee, ma che conoscendo Lamberto alla fine un ripensamento lo ha. Lamberto è un ragazzino un po' sfigato. Ha qualcosa di me. Mi sono immaginato io tredicenne, però poi l'ho fatto camminare con le proprie gambe.

cr.sp.

STORIA
A sinistra Enrico Losso; qui sopra Giuseppe Taliercio

DOVE SI NASCONDONO LE RONDINI di Enrico Losso
Garzanti
16.90 euro

Televisione

Anni '70 Ritorna «L'amica geniale»

Le amiche geniali Lia e lenù sbarcano su Rail subito dopo Sanremo. La terza stagione de "L'amica geniale", andrà in onda da domenica 6 febbraio per un totale di quattro prime serate evento. Siamo così arrivati a "Storia di chi fugge e di chi resta", terzo libro della quadrilogia di Elena Ferrante. Regista stavolta è Daniele Luchetti (nella foto), che succede a Saverio Costanzo rimasto come sceneggiatore insieme a Francesco Piccolo, la stessa Elena Ferrante e Laura Paolucci. La terza stagione è stata girata tra Napoli, Caserta, Torre Annunziata, Firenze, nonché sulla celebre passeggiata a mare di Viareggio ma anche a Torino. Immutate le due attrici principali, le amiche - sulla scena e nella vita - Gaia Girace (Lila) e Margherita Mazzucco (Elena) riprendono da dove ci avevano lasciato. Nonostante la loro giovane età sono divenute donne adulte: Lenù comincia a diventare una scrittrice, si sposa diventa madre, ma è piena di incertezze, mentre Lila si è separata dal compagno da cui ha avuto un figlio e vive lavorando in condizioni dure in fabbrica. Il rapporto tra le protagoniste riserverà diversi colpi di scena. Il simbolo di una nuova, durissima realtà femminile che affronta il grande mare aperto degli anni Settanta, uno scenario di speranze e incertezze, di tensioni e sfide fino ad allora impensabili. Luchetti sottolinea: «Ho utilizzato un processo simile a quello del cinema degli anni 70. Con molte riprese in diretta e in esterna. Ho dovuto spiegare agli attori giovani il periodo e motivarli perchè non lo conoscevano, come si parla quando si parla di ideologia. Come si pronuncia un discorso politico senza diventare ridicoli». Gaia Girace: «Essere arrivata a questo punto è una grande soddisfazione». Margherita Mazzucco: «Nel corso della serie si trova a lottare contro il blocco dello scrittore. Sposa Pietro, combatte il ruolo di moglie »tradizionale«. Lo stesso per Girace che del regista dice: «ci ha detto che dovevamo divertici, sentirci in famiglia. Ho dovuto interpretare un personaggi, distrutto, provata da un lavoro disumano, ma dentro ha la fame e la voglia di lottare, ha un figlio da mantenere quasi da sola, non si affida mai completamente a nessuno. Ma non ha perso il suo acume e la sua vivace intelligenza: di notte studia informatica, spero di essere stata credibile».

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

E' successo a un eccentrico matrimonio in Arizona
Settimana super fortunata con sei ambi su ruota secca

Le fedi portate dalla tartaruga

Settimana super fortunata di vincite! Sei spettacolari ambi azzeccati immediatamente su ruota secca più, altri cinque sempre su ruota secca dai consigli precedenti, altri dodici su tutte le ruote e una bella terzina al Superenalotto. Al primo colpo giovedì il fantastico 23-25 su Bari, la ruota consigliata all'amico Amedeo P. di Rovigo che aveva sognato di essere sui banchi di scuola, accompagnato immediatamente dall'uscita del 3-13 per l'amica Grazia L. di Padova che aveva chiesto numeri buoni. Al primo colpo anche il 51-54 assieme alla terzina 31-65-88, che ha regalato quattro ambi, il tutto per Torino, ruota del sistema della settimana. Centrati inoltre il 14-68 sabato, sia per la ruota di Napoli che per la ruota di Palermo e la terzina 33-37-79 dal sistema Superenalotto. Azzeccati poi per ruota secca il 16-58 martedì proprio su Napoli dalla bottiglia di vino più cara del mondo, il 5-85 giovedì su Cagliari e 1-8 su Roma dai sistemi, poi 6-1 proprio su Bari nuovamente dalla "Befana". Ancora ambi con il 13-32 sabato dal colombo rivoluzionario di piazza San Marco e il 59-81 su Roma ancora dalla bottiglia di vino più cara del mondo. Dalle ricette invece il 4-40 su Milano e il 22-68 su Palermo sabato dalla "spumiglia de pomi" e il 10-43 martedì su Genova dalla "fortagia in gringola". Infine martedì il 18-50 su Bari per Grazia L. di Rovigo, il 15-43 su Genova per Giorgia T. di Mestre, il 49-77 giovedì su Roma per Paolo F. di Padova e sempre su Genova anche il 3-13 per Giorgina G. di Belluno. Complimenti ai numerosissimi vincitori!

Le prime buone giocate Mario questa settimana le ha smorfiate per il segno dell'Acquario. Segno sotto l'influsso di Urano dio dell'aria che porta fantasia e voglia di rinnovamento. Persone di grande sensibilità, di originalità, forti sognatori, sono poco interessati alle cose materiali. Segno di aria, regala ai nati nel periodo, memoria, prontezza di riflessi. La figura geomatica dell'Acquario è la "Fortuna maior" che conferisce il più alto grado nella fortuna sia a carattere professionale che vollutario, supera ogni difficoltà, è vita coronata da successo. Pietra amuleto è ovviamente l'acquamarina, il profumo che si addice è il mughetto mentre il numero planetario è il 3.

Per il penultimo segno della ruota dello zodiaco e per tutto il periodo buone le giocate astrologiche 3-39-27-15 e 15-33-60-78, la giocata cabalistica 9-36-54-81 tutte e tre con ambo e terno su Venezia, Genova e Tutte più i terni 14-32-59 e 18-44-62 con 20-53-75 da farsi per Venezia, Cagliari e Tutte con ambo. Tra le curiosità da giocare al Lotto sicuramente la tartaruga damigella d'onore alle nozze di Ericka e Joy di Tohono, in Arizona. Gli sposi, tutti e due veterinari, hanno fatto portare all'altare, nel giorno delle loro nozze, le fedi nuziali alla tartaruga che avevano salvato nel giorno che si sono conosciuti. Molto romantico ma, anche molto lento il percorso della navata contrassegnata da fragole, di cui va ghiotta la loro tartaruga, perchè arrivasse a destinazione senza perdersi. Per questo eccentrico matrimonio 12-39-67 e 10-43-76 con ambo su Venezia, Bari e Tutte. Buono il terno popolare dei tre giorni (29/30/31/), giorni della Merla, i più freddi dell'anno: 3-8-13 per Venezia, Napoli e Tutte con ambo.

Mario "Barba"

Il Sistema

Figura 4 e controfigura 10 su Venezia, ecco le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Venezia: ne fanno parte la controfigura 10 (assente da 45 estrazioni) e la figura 4 (assente da 36 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 27 giocate con la spesa minima di 27 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Venezia

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
4	4	4	4	4	4	10	10	10	10	12	13	13	13
10	10	32	40	43	49	32	40	43	49	21	22	31	32
13	22	67	54	65	58	58	65	54	67	43	54	76	65
21	31	85	88	87	76	87	76	85	88	49	58	83	88

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
13	21	21	21	21	22	22	22	31	31	32	54	76
40	22	31	32	40	31	43	49	43	49	40	58	85
67	87	65	54	58	32	67	65	58	54	43	65	87
87	88	67	76	85	40	76	85	88	87	49	67	88

L'EGO - HUB

Superenalotto

Sale a 146 milioni il jackpot per il magico 6, è una cifra pazzesca

La magica combinazione si fa attendere. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso i 14 giocatori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa circa 14mila euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale così a 146 milioni di euro, una cifra davvero pazzesca.
Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 25 gennaio: 4, 13, 16, 21, 23, 50. Numero Jolly: 63 Numero Superstar: 79

I numeri

9 10 18 23 26 27 32 33 36 38 43 45 50 54 58 63 71 72 76 81 87 89 90

Sistema						
01	45 58 38 27 10	76 63 43 32 18	81 71 50 33 23	87 72 54 36 26	89 89 89 89 89	90 90 90 90 90
02	26 23 18 10 10	36 33 32 27 32	54 50 43 38 50	71 71 45 71 63	87 81 71 76 87	90 90 90 90 90
03	18 23 26 23 10	27 36 33 27 33	54 38 43 43 45	63 45 63 58 54	81 63 76 87 58	90 90 90 90 90
04	18 26 23 26 10	36 32 32 27 36	50 38 54 45 43	58 58 72 50 72	76 81 76 72 81	90 90 90 90 90
05	18 18 10 26 23	33 27 32 33 36	38 50 54 38 43	72 71 71 45 71	87 87 81 71 76	90 89 89 89 89
06	38 45 10 23 32	43 50 18 26 33	63 54 33 27 58	71 63 36 32 71	81 71 63 63 76	87 76 71 71 87
07	18 10 27 27 32	23 26 36 33 36	38 43 45 43 38	54 50 58 54 50	58 58 71 71 71	71 71 81 72 72
08	10 18 23 26 10	23 26 33 36 27	45 71 54 50 43	71 72 63 63 45	72 76 87 81 63	87 81 89 89 89
09	18 18 32 27 10	32 26 36 33 23	38 45 43 38 58	63 58 54 50 63	76 63 58 58 76	89 87 63 63 81
10	10 18 32 27 10	26 23 33 36 36	38 43 45 63 38	54 50 65 72 58	63 63 72 76 87	72 72 81 87 89
11	26 23 18 50 38	27 32 33 54 43	54 45 43 58 45	58 50 58 72 58	76 58 81 81 72	89 89 89 87 76
12	23 10 18 10 18	26 18 36 23 26	33 27 45 27 32	36 32 54 36 33	58 58 72 50 50	72 72 89 54 54
13	27 23 10 33 10	32 26 18 36 33	38 43 43 38 50	45 45 54 54 72	54 54 76 76 76	87 81 87 81 89
14	33 10 27 23 10	36 18 32 26 26	43 38 43 38 32	45 45 50 50 36	50 50 76 76 45	87 81 81 87 76
15	18 26 18 10 23	23 32 26 23 27	27 43 27 32 38	33 72 36 33 72	45 87 38 38 81	76 89 43 43 89
16	18 10 9 9 9	23 26 45 58 38	32 27 81 63 43	36 33 87 71 50	81 81 89 76 54	87 87 90 90 90
17	9 9 9 9 9	27 10 26 23 18	32 18 36 33 32	33 23 54 50 43	36 26 71 71 45	90 90 89 87 71
18	9 9 9 9 9	10 10 18 23 26	27 32 27 36 33	38 50 54 38 43	71 63 63 45 63	81 89 87 63 81
19	9 9 9 9 9	23 10 18 26 23	27 33 36 32 32	43 45 50 38 54	58 54 58 58 76	89 58 81 87 81
20	9 9 9 9 9	26 10 18 72 54	27 36 33 81 58	45 43 38 87 63	50 76 76 89 71	76 87 89 90 72
21	9 9 9 9	38 27 10 18	43 32 18 23	45 33 23 26	50 36 26 72	72 72 72 76

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Non riconoscevo lo stadio e i miei amici erano spariti

Caro Mario,
ho sognato che ero andato a vedere una partita di calcio assieme a degli amici ma non sapevo di che partita si trattava. Non capivo dov'ero, non riconoscevo lo stadio e molti parlavano una lingua stranissima. Nel sogno ero disorientato e non sapevo dove andare anche perchè nel frattempo i miei amici erano spariti. A quel punto ho deciso di entrare e improvvisamente lo stadio si è trasformato in un enorme centro commerciale. Poi mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Renzo L. (Vigonza)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 4-21-52-76 con ambo e terno per le ruote di Milano e Venezia. Questi invece i numeri per l'amica Chiara G. di Belluno: 34-38-66-86 da giocare con ambo e terno per le ruote di Palermo Bari e tutte.

Lotto a tavola

Le gustose e tradizionali "costesine in tecia"

Un piatto gustosissimo ma ormai in disuso perchè surclassato da altri tipi di cotture: "costesine in tecia". Oggi le costicine di maiale vengono chiamate anche in altri modi come puntine, costine, ribs, ma nel nostro territorio rimangono "costesine". Ci si fa tagliate dal macellaio un bel pezzo di costicine carnose a piccoli pezzi da 5/6 centimetri, si mettono in una casseruola con un po' di olio extravergine, un pezzetto di burro e un abbondante trito di rosmarino, salvia, aglio, sale e pepe. Si rosolano a fuoco vivace, si spruzzano con un po' di buon vino bianco, si fa evaporare l'alcol, poi si coprono e si cucinano lentamente per circa trenta minuti finchè diventano morbide. Si fannno ancora rosolare per renderle croccanti e si servono con polentina morbida: 4-33-38-71 con ambo e terno su Venezia, Genova e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

IL PRESIDENTE FIGC

Gravina: «A marzo la candidatura per Euro '28 o '32»

«Lo step decisivo per Euro 2028 è marzo. Prima dell'Esecutivo Uefa del 20 presenteremo la nostra candidatura, che è aperta anche al 2032. Valuteremo le opzioni». Lo ha annunciato il presidente Figc Gravina, che sul tema del Mondiale biennale ha detto: «Mi attengo ai numeri Uefa che ritengono porterebbe un danno irreparabile».

CARA ITALIA, TI CAMBIO COSÌ

▶Mancio con idee nuove in vista del playoff C'è Balotelli, prove di attacco a due punte

▶«È giusto variare, faremo cose differenti Mario? Non è la carta della disperazione»

IL FOCUS

ROMA Mario Balotelli non è la sola variazione sul tema azzurro. E' una. Ma un giocatore non cambia la squadra, è quest'ultima che deve sapersi/volersi rinnovare. Specie dopo una vittoria come quella all'Europeo: gli avversari hanno imparato a conoscere l'Italia, si spiegano pure così certe difficoltà nel post Wembley, con i pareggi decisivi (in negativo) con Bulgaria e Svizzera. A Mancio il compito di curare le carenze offensive e dare più certezze in difesa, che pian piano perdono spessore con l'inevitabile *invecchiamento* di Bonucci e Chiellini. L'arrivo di forze nuove come Luiz Felipe o il giovane Caleb Okoli, più i "vecchi" Gianluca Mancini, Toloi, Bastoni, di certo agevolano il lavoro del tecnico per il futuro, ammesso che il futuro si chiami Qatar 2022. Roberto Mancini studia qualche cambiamento, anche se non è detto che vedremo una Nazionale così diversa il 24 marzo nella semifinale del playoff contro la Macedonia a Palermo. Studia, prova, poi deciderà: ci sono due mesi. Il percorso parte da questo stage, cominciato ieri e che finirà domani con una partitella a Coverciano. Lo stage - tutto blindato - ha la sua importanza, anche se il ct ammette che «tre soli giorni sono pochi, ma sono già qualcosa». E di questo deve ringraziare i club, che gentilmente gli hanno concesso i calciatori seppur in una data non stabilita dalla Uefa. «Io spero solo di avere tutti a disposizione per marzo». Al di là degli acciacchi del momento: lo stage, per alcuni, serve come base per il futuro.

GIORNI IN PIÙ PRIMA DI PALERMO

L'ideale sarebbe, per Mancini, spostare anche la giornata prima dello spareggio per avere a disposizione i suoi azzurri con largo anticipo. «È chiaro che se avessimo 3-4 giorni in più a marzo per preparare gli spareggi sarebbe meglio». Appunto. Balotelli oggi è il focus, la calamita della Nazionale, su di lui è accesa la luce, l'interesse comune. E che sia un interesse tecnico, non social. Domande a raffica su Mario, come fosse il salvatore della patria. «Ma non è la carta della disperazione: forse quando siamo disperati diamo il meglio ma non credo sia questa la situazione», dice Mancini, che lo ha lanciato nel calcio dei big. In attacco, c'è anche Joao Pedro, lui sì, una grande novità. «Ho bisogno di vedere alcuni calciatori che mancavano da tempo, lui è uno di questi. A livello tecnico Mario è sempre stato bravo, bisogna vedere come sta fisicamente. Lo abbiamo perso un po' di vista, vederlo dal vivo per un paio di giorni può essere molto utile e può bastare per capire le sue condizioni». Da Balotelli si aspetta molto, sia come prima punta, sia con Immobile al fianco. E lì c'è anche Scamacca in rampa («dipende da lui»).

VARIAZIONI TATTICHE

«A volte serve variare», Mancio dixit. Si riparte dal 4-3-3, in attesa degli "stranieri" Jorginho, Verratti e Emerson. Ma nella testa del Mancio c'è un sistema di gioco alternativo, un 3-5-2 offensivo, da adottare anche in corsa. In questo modulo, già sperimentato, una chance ce l'ha Luiz Felipe (ha un problema al polpaccio, ieri non si è allenato), del quale il ct ha parlato benissimo. Un italo brasiliano che fa il concorrente di un altro italo brasiliano, Toloi e del suo compagno di squadra Acerbi. E Zaniolo? Per Mancini è una mezzala offensiva, uno che può affiancare Jorginho e Verratti, in alternativa a Barella. Oppure, può essere impiegato in attacco, o sulla fascia (al posto di Chiesa) o, come ha già fatto in Svizzera, al centro (con o al posto del centravanti). Nicolò adatto a tutti i moduli, e non solo lui, sottolinea il ct. Il problema vero è sulla fascia sinistra, che continua a soffrire l'assenza di Spinazzola («sarebbe stato bello averlo a disposizione, ma i tempi si sono allungati») e ha un Insigne che sta per sbarcare in Canada, in un torneo poco allenante («ma per ora problemi non ne vedo», le parole rassicuranti del ct).

SVOLTA A SINISTRA

Emerson non vive un grande momento di forma, Biraghi, infortunato, non è tra i suoi preferiti e ieri ha lasciato il ritiro prima dell'allenamento. La soluzione, invertire di fascia uno tra Florenzi e Calabria, con Di Lorenzo in alternativa a destra, o con il ritorno di De Sciglio. Oppure la carta Luca Pellegrini, attendendone un' esplosione da qui a marzo. Due mesi di studio, senza nessuna verità. Per ora.

Alessandro Angeloni

CAMPIONE Roberto Mancini, 57 anni, ct azzurro dal 2018, ha guidato la Nazionale alla vittoria a Euro2020

Con il 4-3-3

Con il 3-5-2

IL CT CERCA UNA MIGLIORE PRODUZIONE OFFENSIVA: ZANIOLO PUÒ TORNARE UTILE COME VICE CHIESA O MEZZALA IN UN 3-5-2

IL PERSONAGGIO

Luiz Felipe è già arruolato «Con noi un grande futuro»

ROMA Scusate il ritardo. Non si è certo tuffato dal piroscafo a Genova come Mumo Orsi, il leggendario Raimundo, con moglie, neonato e cognata al seguito. Ci ha riflettuto più tempo, Luiz Felipe, per scrollarsi di dosso l'odore di casa, le radici e il sangue verdeoro, non solo con un timbro sul passaporto. Non bastavano i suoi nonni e una figlia nel Bel Paese a farlo sentire davvero italiano. Aveva rifiutato tre anni fa il primo squillo di Di Biagio con l'Under 21 perché voleva le Olimpiadi con la Seleçao. Alla seconda chiamata, però, Luiz Felipe non si lascia scappare questo treno e scivola in azzurro. È il 49esimo o – fate voi, se mettete prima Joao Pedro – 50esimo oriundo del nostro calcio, ormai sempre più globalizzato. Dall'esordio in B nel 2016 con la Salernitana a leader della difesa della Lazio, ormai quanto il compagno Acerbi ora alle prese con uno stiramento di secondo grado. Ne è passato di tempo, eppure ha ancora 24 anni, questo brasiliano. E il ct Mancini è strafelice di accoglierlo: «È un grande difensore, con noi può avere un futuro importante e giocare con qualsiasi modulo». Ci sono le prove dietro l'angolo: Inzaghi aveva lanciato Luiz Felipe nel 3-5-2, Sarri ne ha fatto un punto fermo della sua nuova linea a quattro.

ORIUNDO Luiz Felipe, 24 anni

FIRMA VICINA

È in scadenza a giugno, Luiz Felipe, e non ha ancora firmato con la Lazio. A Inzaghi non dispiacerebbe portarselo all'Inter. La sigla a 2,1 milioni sino al 2026 con i biancocelesti è vicina, ma ci sono soprattutto Valencia, Betis e Zenit a insidiare l'accordo dall'estero. Mancini si augura resti nel nostro campionato, non può fuggire dalla Serie A, appena sbarcato in azzurro. Questa chiamata può aiutare comunque Lotito e Tare a non perderlo a parametro zero. Il club biancoceleste lo aveva prelevato sei anni fa non ancora 18enne per quattro spicci dalle giovanili dell'Ituano. A Roma Luiz Felipe ha messo su famiglia, ma poi ha anche divorziato. Ieri ha raggiunto lo stage di Coverciano, per un piccolo problema muscolare non si è allenato. Al momento nessun dietrofront, anche se il pentimento del mitico José Altafini lo mette in guardia sul futuro: «Giocare con l'Italia è stato il più colossale errore perché avrei vinto tre mondiali con il Brasile. E, invece, a ventiquattro anni era già finita la mia carriera azzurra».

Alla stessa età, quella di Luiz Felipe è appena iniziata e può essere riscritta, senza nessuna saudade, in Qatar.

Alberto Abbate

Gosens-Caicedo: doppietta Inter Juve, anche Kulusevski in uscita

MERCATO

ROMA La risposta dell'Inter al colpo Vlahovic non si è fatta attendere. Inzaghi è pronto ad accogliere l'accoppiata Gosens-Caicedo. Se l'ecuadoriano andrà a completare il pacchetto offensivo, quello del laterale è un arrivo che potrebbe far calare il sipario sul campionato. Dumfries a destra, Gosens a sinistra: tolto Hakimi, ceduto al Psg in estate, è difficile trovare di meglio. Ieri è andato in scena l'incontro decisivo con il consulente del tedesco: contratto sino al 2026 per un ingaggio che con i bonus andrà a toccare quota 3 milioni (base 2,7). Oggi previste le visite mediche. Con l'Atalanta l'intesa era già stata trovata lunedì: prestito per 6 mesi e riscatto obbligatorio. Complessivamente un'operazione da 25 milioni (3+22) che con i bonus può arrivare a 27. Felipao, invece, dovrà decurtarsi lo stipendio perché andrà a sostituire a bilancio l'ingaggio di Sensi, finito in prestito alla Sampdoria. Ballano ancora 200mila euro. Al Genoa verrà girato Salcedo, in uscita dallo Spezia.

L'uno-due di Marotta (che per l'estate ha già messo nel mirino il tandem Scamacca-Frattesi e il granata Bremer) è duro da digerire per le rivali. Il Milan ha sposato ormai la linea giovani. Dopo l'acquisto di Lazetic, ora ha virato decisamente sul difensore dello Schalke 04 Thiaw. Prima offerta recapitata (6 milioni) rimandata al mittente. I tedeschi ne chiedono 10, forti dell'interesse del Liverpool. L'alternativa rimane il 19enne Estève (Montpellier). Intanto Pioli è in apprensione per Kessie, uscito ieri anzitempo nel match contro l'Egitto in coppa d'Africa. L'ivoriano, in scadenza, rimane sempre al centro del mercato. Per giugno si è fatto avanti il Barcellona che gli offre un pluriennale da 8 milioni. La Juventus lo monitora a fari spenti ma prima deve definire la trattativa per Vlahovic. Tra i club è tutto ok (65 milioni più 10 di bonus), sull'ingaggio (7 milioni) ci siamo. Si discute sulle commissioni. Il serbo attende il via libera per festeggiare il compleanno (domani). Capitolo centrocampista: prima di affondare su Nandez (o effettuare un tentativo per Kessie), il club bianconero deve cedere almeno uno tra Arthur (Arsenal), Bentancur (Aston Villa) o Ramsey (Crystal Palace). Per l'uruguaiano, oltre al cash, proposti al Cagliari anche i prestiti di Kaio Jorge (sondata anche la Lazio) e del baby Ranocchia. I sardi hanno già preso il sostituto: si tratta di Baselli. Allegri, nonostante l'arrivo di Dusan, vuole tenere Morata (ieri a Madrid). In questo caso bisogna cedere in prestito Kulusevski. C'è l'Everton ma va convinto lo svedese. In stand-by il rinnovo di Dybala: lo scenario ormai è cambiato. La Joya attende nuova chiamata a febbraio. Inter alla finestra.

DOPPIO COLPO Felipe Caicedo per l'attacco e Robin Gosens per la fascia sinistra: Inter sugli scudi

IL TEDESCO ATTESO OGGI PER LE VISITE MEDICHE
PER VLAHOVIC SI ASPETTA SOLO L'UFFICIALITÀ
CABRAL IN VIOLA
MILAN, ANSIA KESSIE

CABRAL IN VIOLA

La Fiorentina ha definito l'acquisto del sostituto di Vlahovic. Si tratta di Cabral, centravanti brasiliano del Basilea. Operazione da 16,5 milioni (14,5+2 di bonus). Amrabat è a un passo dal Tottenham. Il Napoli, bloccato per giugno il terzino sinistro del Getafe, Oliveira, sta provando ad anticiparne l'arrivo. Braccio di ferro con il Torino per il centrale Gatti (Frosinone). Salernitana scatenata: Sabatini cerca il sì di Diego Costa e sta provando a prendere uno tra Pastore, Perotti e Douglas Costa. In difesa continua il pressing su Fazio.

Stefano Carina

L'intervista Ivan Ljubicic

«MATTEO, ORA COGLI L'ATTIMO»

▶Il manager di Berrettini "gioca" la semifinale di stanotte con Rafa Nadal «Per batterlo deve giocare bene a lungo e capire quando essere aggressivo»

Ivan Ljubicic, ex numero 3 del mondo, oggi coach di Roger Federer e manager di Berrettini, ci mette anche Matteo nella hit-parade degli eredi dei Fab Four?

«Certo, non viene in mente a tutti facendo l'elenco, ma è molto forte: l'anno scorso agli Slam ha perso solo da Djokovic ed è pronto a fare un ulteriore passo avanti».

Perché Ljubicic è il manager di Berrettini?

«Ho pensato che potevo aiutarlo e lui ha deciso che potevo, mi piace come persona e come giocatore, in tutti i sensi. È un ragazzo bravissimo, anche troppo buono, io e il team stiamo cercando di farlo sentire al meglio anche in campo. Con questa sponsorizzazione Boss si sente unico, speciale, apprezzato».

Cosa le piace di più del tennista Berrettini?

«L'attitudine, come sta in campo, l'atteggiamento sempre positivo. So che non era sempre così, ma è sempre meglio, sta crescendo con continuità».

La sua evoluzione tecnica è a rete?

«Un altro attributo di quelli forti è voler sempre aggiungere qualcosa. Posso essere d'accordo magari nell'evoluzione verso un giocatore che dà meno ritmo, ma bisogna capire se è nel suo carattere».

Può essere il nuovo Juan Martin del Potro?

«Ci può stare per certi colpi anche se usa il dritto in modo diverso. Ma di carattere è più emotivo, caldo, sanguigno di un sudamericano, che è più rilassato».

Berrettini la sta stupendo per la gestione dei match?

«No, anche se ha vinto due partite importantissime, forse tre. È stato bravo contro Alcaraz per come ha gestito, ma anche contro Carreno dopo quel 7-6 al quinto ha dato un segnale importantissimo nel portarsi a casa il match in tre set. Poi con Monfils ha reagito: doveva giocare diverso, e spingere, e l'ha fatto. Spesso il giocatore vede la soluzione ma non ha il coraggio o la freschezza per reagire. Matteo così ha fatto anche un passo avanti per la fiducia interiore».

Berrettini può battere Nadal.

«Anche se si è appena ripreso dai problemi fisici, e anche se non sta giocando il miglior tennis, Rafa resta difficile da battere perché sa gestire la situazione al meglio: devi giocare bene e devi farlo per un periodo di tempo molto lungo. La cosa positiva è che Matteo ci ha già giocato una partita importante a livello Slam e quindi non ci sono segreti: ha la mentalità e le qualità per vincere una partita lunga. Perché può perderla in 3 ma non credo la vincerà in fretta. E quindi la deve gestire in un certo modo perché comincerà magari col caldo e i rimbalzi più alti della palla e continuerà con altre situazioni e la palla che viaggia più lenta».

Matteo ha detto: "Per battere Monfils ero pronto anche a farmi di nuovo male".

«Nel suo carattere analitico e selettivo ha fatto il passo avanti di lasciarsi andare, più che prendersi un rischio ha fatto un investimento. Rafa è arrivato a due passi dal traguardo, non credo che con due giorni di riposo risentirà fisicamente dei 5 set con Shapovalov, ricordo che contro Novak al Roland Garros capiamo tutti che, insistendo, si stava facendo male e poi è rimasto fuori per 6 mesi, ma ha lasciato sul campo l'ultimo centesimo di energia».

Rafa si batte con l'aggressività.

«Matteo deve leggere la partita, deve capire quando essere aggressivo. Non mi preoccupa tanto la diagonale del rovescio di Matteo contro il dritto di Rafa, ma certe traiettorie basse sì. Non ci sono favoriti: è una partita completamente aperta, con un solo precedente di tre anni fa».

Vincenzo Martucci

INSIEME Ivan Ljubicic, coach di Federer e manager di Matteo Berrettini

“

È CRESCIUTO MOLTO, ANCHE A LIVELLO MENTALE. LA REAZIONE CON MONFILS GLI HA DATO TANTA FIDUCIA, GLI SERVIRÀ

Sinner, Tsitsipas è troppo ma è un ko per crescere

IL TORNEO

Se non fosse perché ne fa le spese Jannik Sinner, da appassionati di tennis, diremmo soltanto: «Finalmente». Lo diciamo ugualmente perché la straordinaria prestazione di un talento purissimo come Stefanos Tsitsipas che, dopo parecchi alti e bassi e la delicata operazione al gomito di fine novembre, illumina gli Australian Open fulminandolo per 6-3 6-4 6-2 aiuterà comunque la crescita tattico-tecnica e anche mentale del 20enne talento azzurro. «È stato molto più bravo di me. Ho cercato soluzioni diverse, ma lui non mi ha permesso di fare ciò che volevo, prendendo sempre il gioco in mano per primo. È stata una lezione gratis, che mi ha ribadito quando ancora devo migliorare, e su quali aspetti», ha detto Sinner. Il greco, che ha sfoderato un gioco offensivo velocissimo e quasi infallibile "alla Sampras", minaccia: «Non ho nessuna intenzione di uscire da questo stato di grazia». Un anno fa a Melbourne, Tsitsipas superò nei quarti Nadal in 5 set e poi crollò contro Medvedev, la rivincita di quest'anno è a parti invertite. Il numero 2 del mondo, finalista dodici mesi fa a Melbourne e primo favorito ora, ha infatti salvato un match point contro il sorprendente Felix Auger Aliassime nella maratona di 4 ore e 42 minuti conclusa per 6-7 (4) 3-6 7-6 (7) 7-5 6-4.

ELIMINATO Jannik Sinner

Nei quarti del singolare femminile, Danielle Collins, stoica nella sua battaglia contro la endometriosi, chiude la favola-Cornet e Iga Swiatek quella della 36enne Kanepi. Nei quarti di doppio, Bolelli e Fognini cedono 6-3 6-2 agli specialisti Ram e Salisbury.

v.m.

METEO

Piovaschi su basso Tirreno, nebbie al Nord e su parte del Centro

DOMANI

VENETO
Avvio di giornata ancora grigio e fosco sulle zone di pianura ma con graduali e ampie schiarite a partire dal pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Fronte freddo in addossamento alle Alpi con nubi e nevischio sulle confinali atesine, specie tra notte e mattino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Il mattino residua nuvolosità sulle zone di pianura, a seguire tendenza ad ampi rasserenamenti su tutta la regione.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	10	Ancona	4	9
Bolzano	1	13	Bari	6	14
Gorizia	2	10	Bologna	2	8
Padova	-1	8	Cagliari	6	15
Pordenone	-1	10	Firenze	4	14
Rovigo	1	7	Genova	9	16
Trento	0	12	Milano	2	15
Treviso	-1	8	Napoli	8	12
Trieste	3	8	Palermo	9	14
Udine	1	11	Perugia	4	10
Venezia	2	7	Reggio Calabria	10	13
Verona	1	7	Roma Fiumicino	5	13
Vicenza	-1	8	Torino	0	13

Programmi TV

Rai 1

7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
10.55 **Ministero dell'Istruzione: Celebrazione della Giornata della Memoria** Attualità
12.00 **Elezioni del Presidente della Repubblica** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Elezioni del Presidente della Repubblica** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Pierpaolo Spollon
22.20 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv
23.10 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia - Speciale Elezioni del Presidente della Repubblica** Attualità
12.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.20 **Good Witch** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Quando le mani si sfiorano** Film Drammatico. Di Amma Asante. Con Abbie Cornish, Amandla Stenberg, Christopher Eccleston
23.30 **Le donne nei lager nazisti** Documentario

Rai 3

9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **La grande storia** Doc.
16.15 **Speciale TG3 "Verso il Quirinale"** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Il disertore** Film Drammatico. Di Florian Gallenberger. Con Jannis Niewöhner, Malgorzata Mikolajczak, Sebastian Urzendowsky
23.55 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.25 **The UnXplained** Documentario
7.55 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.35 **Rosewood** Serie Tv
11.05 **Rookie Blue** Serie Tv
12.35 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.10 **Resident Alien** Serie Tv
15.50 **Project Blue Book** Serie Tv
16.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.15 **Rookie Blue** Serie Tv
19.50 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Triple Threat - Tripla minaccia** Film Azione. Di Jesse V. Johnson. Con Tony Jaa, Iko Uwais, Tiger Hu Chen
23.00 **Warrior** Serie Tv
0.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.45 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
3.00 **Project Blue Book** Serie Tv
3.40 **Rookie Blue** Serie Tv
4.20 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Resident Alien** Serie Tv

Rai 5

6.15 **Lungo la via della seta** Doc.
6.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.40 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
8.10 **Art Night** Documentario
9.10 **Città Segrete** Documentario
10.00 **Cavalleria rusticana** Musicale
11.30 **Art Night** Documentario
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
14.00 **Cuccioli selvaggi** Doc.
15.00 **Wild Australia** Documentario
16.00 **La signora delle camelie** Film
17.45 **Visioni** Documentario
18.20 **I Grandi Della Letteratura Italiana** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.25 **Città Segrete** Documentario
21.15 **Cronache dalla Shoah. Filastrocche della nera luce** Musicale
22.30 **Prima Della Prima** Doc.
23.00 **The Rolling Stones: Havana Moon** Film

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.10 **La venticinquesima ora** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **La commare secca** Film Drammatico

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.10 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **L'agenzia dei bugiardi** Film Commedia. Di Volfango De Biasi. Con Giampaolo Morelli, Massimo Ghini, Alessandra Mastronardi
23.30 **Speciale Tg5 - "Racconta, anche per noi"** Attualità
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
15.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Harry Potter e il calice di fuoco** Film Fantasy. Di Mike Newell. Con Daniel Radcliffe, Miranda Richardson, Ralph Fiennes
0.20 **Chucky** Fiction
1.15 **iZombie** Serie Tv

Iris

6.40 **Note di cinema** Attualità
6.45 **Due per tre** Serie Tv
7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **Hazzard** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Eutanasia di un amore** Film Drammatico
10.55 **Le colline bruciano** Film Western
12.55 **Vidocq** Film Giallo
15.00 **The Beatles** Film Documentario
17.15 **Pazzi a Beverly Hills** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Schindler's list - La lista di Schindler** Film Drammatico. Di Steven Spielberg. Con Liam Neeson, Ben Kingsley, Ralph Fiennes
0.10 **The Beatles** Film Documentario
1.55 **Ciaknews** Attualità
2.00 **Pazzi a Beverly Hills** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Taxxi** Film Azione. Di Gérard Pirès. Con Samy Naceri, Frédéric Diefenthal, Marion Cotillard
23.15 **E-rotic: viaggio nel cyber-porn** Documentario
0.15 **Love Jessica** Documentario
1.15 **Ossessione fatale** Film Drammatico

Rai Scuola

10.00 **Speciali Rai Scuola 2021**
11.00 **Speciali Rai Scuola 2022**
11.15 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
11.30 **Professione Futuro**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **I meccanismi della natura**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **Professione Futuro**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La scuola in TV 2021**
17.00 **Speciali Rai Scuola 2021**

DMAX

6.00 **Te l'avevo detto** Doc.
6.55 **A caccia di tesori** Arredamento
8.55 **Dual Survival** Documentario
11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
17.40 **Life Below Zero** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
21.25 **La febbre dell'oro** Doc.
22.20 **La febbre dell'oro** Doc.
0.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
10.50 **Speciale Tg La7** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Speciale Tg La7** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
19.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Un duetto per Natale** Film Commedia
15.45 **Il sapore del Natale** Film Commedia
17.30 **Il club di Natale** Film Commedia
19.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Il Testimone** Documentario
23.00 **Il Testimone** Documentario
0.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **L'assassino è in città** Società
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Snitch - l'infiltrato** Film Azione
23.35 **Hitman: Agent 47** Film Azione
1.25 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **L'esecutore** Film Thriller

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

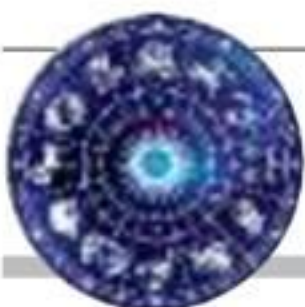
Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2021** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Tg Flash** Informazione
17.15 **Family salute e benessere** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Aspettando poltronissima** Rubrica
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.00 **Udine, Giornata della Memoria** Evento
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Sport
15.00 **Tg Sport Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Pillole di Fair Play** Attualità
21.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Con la Luna in trigone ti scopri più spensierato, affettuoso e dolce anche nell'impeto dei tuoi slanci così vigorosi. Anche se devi confrontarti con dei contrattempi che ti irritano e sono difficili da accettare, hai in tasca un passe-partout che apre tutte le porte. Qualcosa si scioglie e gli angoli si smussano. Esprimi un desiderio, seminalo in qualche angolo della tua vita. Il cielo ti ascolta.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi ti senti più leggero e soprattutto meno sotto pressione, in particolare in amore. I semi che hai piantato stanno germogliando in silenzio, può darsi che non veda niente di nuovo, ma il cambiamento sta lentamente sviluppandosi, anche se in fase embrionale. Tu affronti la situazione con una serietà che forse a volte può risultare eccessiva. Dai, inizia a sdrammatizzare, le cose si stanno muovendo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

E oggi ti trovi con la Luna in opposizione, che ti rende più frivolo, distratto, capriccioso, specialmente in amore. Mica vorrai fare il farfallone amoroso dell'opera lirica? In realtà anche se avessi questo capriccio non ci sarebbe niente di male. La leggerezza è un ingrediente fondamentale della tua natura, approfitta di questa ventata di freschezza e disordine e lascia che la Luna ti spettini un po'.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Con la Luna in Sagittario ci sono novità nel campo del lavoro. La tua sensibilità ti rende particolarmente recettivo e potresti cogliere qualche segno che finora ti era sfuggito, grazie al quale capirai meglio come sciogliere dei nodi o delle tensioni eccessive. Gli astri ti suggeriscono di essere disponibile, di ascoltare senza ribattere, di chiedere consigli. Prova a lasciarti guidare dagli altri.

Leone dal 23/7 al 23/8

Finalmente la situazione diventa più piacevole. Trovi degli alleati che ti sostengono e ti aiutano a far prova della tua creatività, che ti incitano a tirare fuori risorse che ti appartengono ma delle quali ti eri quasi dimenticato, così preso dai compiti difficili che ti tocca affrontare in questo periodo. Forse anche in amore qualcuno ti fa l'occhiolino. Goditi un momento tenero, ti farà bene.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Proprio ci mancava quel quadrato della Luna che viene a confonderti le idee, facendo riemergere ricordi, eventi o persone del passato che avevi lasciato in secondo piano! In realtà sono tutti frammenti di un mosaico che sarà utile ricomporre, anche se tu sei più a tuo agio con le idee che con i sentimenti, magari di primo acchito potresti essere leggermente destabilizzato da questo flusso di emozioni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna ti sorride e facilita la comunicazione, creando nuovi contatti, incontri, scambi di vedute che arricchiscono la tua percezione delle cose. Avresti anche voglia di muoverti, di bighellonare o addirittura di fare una bella corsa. Oggi gli astri ti manderanno un messaggio in una bottiglia virtuale, saprai riconoscere in una frase sentita anche per caso le parole che ti danno l'indicazione giusta?

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Ci sono novità nel settore dei soldi, adesso qualcosa si muove creando un atteggiamento ottimista e sereno e di riflesso sei più incline a farti tentare da qualche acquisto. D'altronde i saldi ancora non sono finiti... Questo significa anche che ti senti più sicuro e che magari inizi a fare progetti che diventano concepibili proprio grazie a una maggiore fiducia in te stesso e nelle tue possibilità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna nel segno ti induce a essere più indulgente, con te stesso e anche con gli altri. Potrai lasciarti andare e concederti un piccolo eccesso, anzi, programmalo meticolosamente: quale trasgressione ti piacerebbe fare oggi? Quello del piacere è un motore potentissimo e troppo spesso lo viviamo come fosse una colpa. Inizia a mettere nella tua vita un pizzico di piacere ogni giorno, non te ne pentirai.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel tuo segno ci sono ben quattro pianeti e nessun aspetto negativo ti minaccia. Come pensi di goderti questa cuccagna? Per una volta, non solo il lavoro è favorito ma anche l'amore. Osserva con attenzione e cerca di cogliere i primi segni: si stanno creando le condizioni per un cambiamento favorevole nel rapporto con il partner, se invece sei solo apri gli occhi, qualcuno inizia a interessarsi a te.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Nonostante un leggero nervosismo, sembra che inizi a trovare la direzione da seguire, aggirando ostacoli e inciampi. La giornata è contrassegnata da una buona notizia o da una proposta che ti arriva da un amico. Magari non sarà così esplicito e ti suggerisco di renderti disponibile all'ascolto se vuoi che la persona si senta accolta e decida di aprirsi, rendendo possibile questa nuova complicità.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi il lavoro merita e richiede tutta la tua attenzione, si apre una finestra interessante alla quale forse non avevi pensato, un'opportunità da prendere seriamente in considerazione. Avrai modo di fare qualcosa che ti renderà più popolare tra i tuoi colleghi, di brillare, di metterti in evidenza, portando alla luce delle qualità che forse non avevi avuto finora modo di valorizzare. Sei contento?

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	37	71	78	64	60	60	11	51
Cagliari	71	106	39	77	31	72	15	71
Firenze	67	102	15	77	83	48	40	48
Genova	8	76	66	63	12	41	17	40
Milano	82	98	80	60	8	53	13	49
Napoli	8	119	11	96	75	87	44	63
Palermo	67	89	6	76	9	67	5	65
Roma	53	95	46	74	11	66	73	50
Torino	59	70	50	68	67	61	58	56
Venezia	13	96	50	85	75	67	52	55
Nazionale	18	64	41	52	40	50	70	48

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«LA SERIE A E PIÙ IN GENERALE IL CALCIO ITALIANO SONO A RISCHIO DEFAULT. QUESTA COSA IL GOVERNO E LE ISTITUZIONI POLITICHE NON POSSONO PIÙ IGNORARLA»
Beppe Marotta,
amministratore delegato dell'Inter

La frase del giorno

G | Giovedì 27 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Draghi meglio premier o capo dello Stato? L'unica certezza è che non possiamo permetterci di "bruciarlo"

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
pare proprio che, comunque vada a finire questo disordinato tormentone dell'elezione del Presidente della Repubblica, nessuno abbia ancora enfatizzato adeguatamente un doppio rischio. Il primo è rappresentato proprio da ciò che più di qualcuno ha suggerito sottovoce a Mario Draghi, e cioè che l'Uomo, non avendo certo bisogno di stare attaccato alla poltrona di Premier, nè essendo (legittimamente, diremmo) disponibile a vedersi preferito qualcun altro per la salita al Colle, sbatta la porta e saluti caramente tutti. L'ineludibile conseguenza immediata sarebbe quella della caduta del Governo, con tanti saluti ai fondi del Recovery. Il secondo rischio consiste invece nella non remota possibilità che un'elezione non del tutto condivisa, bensì imposta a colpi rosicchiati dell'ultimo voto utile, renda l'Italia irrimediabilmente spaccata in due, con buona pace della sovranità della democrazia e del tanto sbandierato senso di responsabilità.
Giuseppe Sarti

Caro lettore,
condivido la sua prima preoccupazione, meno la seconda. Qualunque sia il giudizio sulla persona e sul suo operato a capo del governo, Mario Draghi è una risorsa del Paese. Per il suo percorso, le sue relazioni e capacità, è uno dei pochissimi esponenti della nostra classe dirigente ad aver un sicuro profilo internazionale e a godere di solide entrature nelle principali cancellerie mondiali. Draghi può continuare a fare il premier o salire sul Colle più alto della Repubblica: l'una e l'altra di queste ipotesi presenta punti a favore e controindicazioni. Ciò che bisogna certamente evitare è che in questa incerta partita per l'elezione del Capo dello Stato, Draghi venga, come si dice, bruciato sull'altare delle manovre politiche. Cioè si determinino situazioni che ne infincino l'autorevolezza e il peso. Cosa che, per esempio, potrebbe accadere se Draghi fosse candidato alla successione di Mattarella, ma non ottenesse poi dai grandi elettori un numero di consensi almeno pari alla maggioranza parlamentare che lo sostiene come capo del governo. Quanto invece al secondo rischio: ovviamente è auspicabile che il nuovo Presidente goda di un consenso ampio, che vada oltre i confini di un solo schieramento. Ma non è detto che ciò accada. E non è neppure detto che un'elezione del Capo dello Stato a colpi maggioranza abbia effetti irrimediabilmente negativi. Del resto in passato è accaduto spesso. Non dimentichiamo infatti che Mattarella è stato eletto con 665 voti su 995 e Napolitano con 543 su 1000.

Quirinale / 1

Se i grandi elettori si divertono

Dopo lo spoglio dei voti delle prime due chiame per l'elezione del Presidente della Repubblica qualche osservatore ha rilevato l'esistenza di schede farlocche o con l'indicazione di nomi di fantasia, sportivi, artisti e showmen vari tra i quali spiccano i comici. Da non dimenticare poi le schede bianche. Tutto ciò fa pensare che questo è il massimo spregio nei confronti del popolo italiano e quale sia il livello culturale di certi "grandi elettori". Basta! Il cittadino alle prese con tutte le preoccupazioni che lo stanno travagliando e con gli scenari all'orizzonte non ne può più di assistere alle sceneggiate in atto. Basta dire "proponimi un nome condivisibile che poi io ti dico picche". Basta prese in giro col dire che si sta lavorando per il bene del Paese, quando è palese che il fine principale sono il potere e la poltrona. Tutta questa gente forse non si rende conto che tutto ha un limite e che tirarla troppo la corda si spezza, la storia insegna. Incomincino a ragionare seriamente prima che sia troppo tardi e quanto all'elezione del Capo dello Stato per il futuro si modifichi la Costituzione e sia dato potere al popolo.
Celeste Balcon
Belluno

Quirinale / 2

Draghi al Colle Renzi al governo

Assodato che l'attuale Presidente Mattarella non è più disponibile, un mio modesto parere di uomo della strada, per quel che può valere e cioè niente, è quello che fosse eletto Draghi come Presidente della Repubblica e, con tutte le riserve che può sollevare la proposta sull'uomo, che fosse nominato Renzi come capo del Governo, due personaggi che, comunque, per ragioni diverse, hanno grande visibilità e prestigio a livello europeo e mondiale che, realisticamente, è ciò che più conta per il nostro paese, specie in questo passaggio storico. Certamente richiede coraggio, ma si è già visto che, quando vuole, proprio il nostro paese sa tirar fuori le giuste risorse di cui incredibilmente può disporre.
Alberto Tergolina
Padova

Quirinale / 3

Nordio, di valore e super partes

Il centrodestra ha proposto una terna, non so se forte o no, e subito il centrosinistra ha alzato le barricate (politiche) dicendo che il candidato deve essere un persona di alto valore ed integerrima. Pur apprezzando Pera e la Moratti, quale persona più adatta del dott. Nordio, di grandissimo valore giuridico e storico, nonché veramente super partes e non divisivo?
Alvise Lorenzo Sandi

Giorno della Memoria

La responsabilità individuale

In prossimità del Giorno della Memoria ho rivisto Schindlers's List e Perlasca – Un eroe italiano. Due film che raccontano la tragedia dell'Olocausto attraverso la vicenda di due uomini diversi fra loro ma accomunati dal coraggio e dalla volontà di impegnarsi e donarsi agli altri. Due uomini che non hanno girato la testa dall'altra parte. Penso che l'esempio di Oskar Schindler e di Giorgio Perlasca sottolinei come anche nei momenti più bui della storia siano importanti i comportamenti e la presa di coscienza dei singoli individui. Quanto sia importante la responsabilità individuale a cui non si può rinunciare con l'alibi e la giustificazione dei comportamenti collettivi. Il torto e la ragione, il bene e il male non sono questione di numeri. Come è stato detto: "Tutto ciò che è necessario per il trionfo del male è che gli uomini di bene non facciano nulla". Secondo il Talmud ogni generazione conosce 36 uomini speciali dalla cui condotta dipende il destino dell'umanità. Ecco, sarebbe bello se ognuno di noi si considerasse uno dei quei 36 uomini.
Maurizio Conti
Portogruaro (Venezia)

Sicurezza

Chi (non) difende i cittadini

Prendo spunto dall'articolo apparso sul Gazzettino del clochard veneziano che si fa beffe delle istituzioni. Lo stresso vale per Padova dove bande di teppisti girano indisturbati senza che nessuno metta rimedio. Lo stesso vale per la provincia. Cosa fa il ministro dell'interno? Che direttive manda ai prefetti ed ai questori? I cittadini sono indifesi verso queste manifestazioni e se per caso incappano in tali moti nulla possono fare se non subire. È ora che lo stato intervenga in modo deciso e risolutivo. E il clochard di Venezia lo manderei a casa di chi lo ha difeso.
Alcide Tonetto
Piove

Covid / 1

Liberiamo i ragazzi dall'obbligo del pass

Cerco una risposta plausibile all'obbligo del green pass in questa fase calante della pandemia ai ragazzi sopra i 12 anni, per allenarsi a calcio o altri sport, partecipare a tornei e campionati. Ho una stretta allo stomaco per la rabbia a questo provvedimento-ricatto verso i genitori, una forzatura a far vaccinare i figli, pena farli rinunciare allo sport che amano e a tutte le conseguenze che ne derivano, in primis la separazione dagli amici del gruppo di squadra e la fine dei loro sogni. Mi pare un provvedimento assurdo per uno sport all'aperto, che è fattibile mettendo in pratica regole di buonsenso, come ad esempio evitando l'uso dello spogliatoio. Lo ha anche pubblicato in una nota la Polisportiva San Lorenzo di Riccione in difficoltà per lo stesso motivo, nella nota conclude il presidente Fabrizio Vagnini: «Le conseguenze di queste regole inique, i nostri ragazzi le pagheranno negli anni». Io non ho notizie di restrizioni simili in altri Paesi europei e non solo. Pensavo che ai nostri governanti stessero veramente a cuore le generazioni future, costrette per due anni a sacrifici e rinunce, pur essendo i meno vulnerabili alla malattia. Costringere i genitori ad una scelta sotto ricatto, optata a malincuore solo per evitare la discriminazione del proprio figlio, la considero una vigliaccata.
(Ps.: sono ultrasettantenne tri vaccinato)
Giuseppe Ave
Torre di Mosto (Venezia)

Covid / 2

Teatri vuoti e bar pieni

Sabato sera scorso sono andato a vedere uno spettacolo in un teatro della mia zona. La sala era desolatamente vuota per tre quarti. Penso: la gente ha paura del covid. Esco dal teatro e vedo i bar e i ristoranti pieni. Penso: ma come? La paura del covid vale solo per i teatri dove pure si va con la Ffp2 e dove controllano il green pass? La paura del covid non vale per i bar e i ristoranti dove ci si toglie la mascherina e a volte non chiedono neanche il green pass?
Emanuele Biasi Emanuele
San Polo di Piave (Treviso)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 26/1/2022 è stata di **48.898**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Infarto durante la corsa, Carlo Alberto muore a 12 anni

Carlo Alberto Conte, 12 anni, colpito da infarto domenica durante una corsa a campestre a Vittorio Veneto, è morto dopo due giorni di agonia: non ha mai ripreso conoscenza

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Quando la colf di colore parlava dialetto veneto. Lo spot nel mirino

Questo era il Veneto degli anni '60. Lavoro, fatica, ignoranza. Anche dopo il '62, anno di avvio della scuola media, molti sono rimasti con la 5^ elementare. Inutile arrabbiarsi (shopUser128336_GZ)

L'intervento

La nostra scuola tra luci e ombre ecco perché siamo ancora in ritardo

Bruno Villois

Chissà quando in Italia si comprenderà quanto siamo in ritardo nei vari stadi dell'istruzione e quanto poco interesse desta questo fatto negli elettori, ovvero nelle famiglie italiane. I ministeri dell'Istruzione e della Ricerca e Università sono ritenuti da sempre di fascia inferiore e se non fosse per i quasi 2 milioni di personale, e quindi elettori, ancor minore importanza ricoprirebbero.

La scuola dell'obbligo necessita di una diversa impostazione sia didattica che di prospettiva professionale, non va certo meglio, se non in nicchie e a macchia di leopardo, per le scuole superiori siano esse licei, istituti tecnici o professionali, per i quali la durata è di 5 anni e gli sbocchi professionali sono autolimitati dal fatto che tra offerta e domanda c'è un solco che di anno in anno si è allargato, tanto da far aumentare la disoccupazione giovanile in misura rilevante. Eppure sta crescendo una domanda di tecnici per far fronte alle esigenze della modernizzazione del Paese e più specificatamente dei sistemi produttivi e dei servizi, sempre più indirizzati alla digitalizzazione delle attività.

CARENZA DI RISORSE E POCA RICERCA MA LE UNIVERSITÀ VENETE SONO FAVORITE DAL RAPPORTO CON LE IMPRESE

Oltre alle carenze didattiche, per le scuole c'è il problema delle strutture, per lo più edifici ante guerra o al massimo degli anni 70. Città come Milano nel ridisegnare profondamente l'urbanistica non vi hanno inserito edifici scolastici. Porta Nuova e City Life, emblema delle trasformazione della città, si sono dimenticati di allestire scuole, almeno dell'obbligo: tra le motivazioni, oltre allo scarso interesse delle amministrazioni locali nel non prevedere l'obbligo di costruire nuove scuole, c'è pure la bassa natalità, diffusa pure nei ceti che godono di maggior benessere.

Anche per il sistema universitario le cose non vanno certamente come dovrebbero, rimane esagerato il numero di atenei, quasi cento, mentre il livello medio è appena sufficiente, non a caso tra le prime 150 università generaliste del globo c'è il solo Politecnico di Milano ed è comunque agli ultimi posti, mentre ci sono eccellenti università dedicate a specifiche aree economiche, giuridiche, mediche ecc., le quali dispongono di strutture adeguate, buoni servizi erogati agli studenti, livello di internazionalizzazione e capacità di comunicazione digitale. La carenza di risorse e la difficoltà, tutta italiana, di non premiare la ricerca porta anche le migliori ad essere in difficoltà, sia per aggiornare le strutture, sia per attrarre docenti qualificati dall'estero, sia per offrire standard di qualità didattica e di assessment professionale.

Il Veneto si può fregiare di avere tra le prime 20 Università italiane quelle del Politecnico di Venezia, sempre più vicino al numero 1 di Milano, di Padova, seconda dopo Bologna, ma ad una incollatura, mentre Verona, pur essendo più distanziata, è in continua crescita. A favorire queste ambite posizioni concorre in maniera rilevante il tessuto imprenditoriale, prioritariamente manifatturiero, che è riuscito ad ottenere una progettualità formativa idonea alle esigenze dello sviluppo, tanto che ad oggi il neolaureato delle prime due e sempre più anche del terzo ateneo citati, riesce ad inserirsi nel mondo del lavoro nel territorio, con mansioni adeguate al titolo di studi, in meno di trenta giorni, un risultato encomiabile che solo la Bocconi e il Poli di Milano hanno leggermente migliore, grazie ad una maggior domanda internazionale. La combinazione ateneo-associazioni datoriali è vincente, bene sarebbe che lo fosse ovunque e lo fosse anche per le scuole tecniche e professionali.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 27, Gennaio 2022

Sant'Angela Merici. Vergine, che dapprima prese l'abito del Terz'Ordine di San Francesco e radunò delle giovani da formare alle opere di carità.

-1°C 4°C
Il Sole Sorge 7.35 Tramonta 17.02

FOLKEST, RIPARTE IL PREMIO CESA PRIMA SFIDA A TRE A TAVAGNACCO

Circa 200 le iscrizioni
Gruppo concorrente

A pagina XIV

Cabaret
Il Papa, la terra e l'ambiente, minitour in Friuli per I Papu

A pagina XV

Calcio serie A
Caso Atalanta, l'Udinese prepara il ricorso in Appello

All'Udinese non si digerisce la sentenza del giudice sportivo sul "caso" Atalanta: gli avvocati preparano il ricorso in Appello.

Alle pagine X e XI

Gli ospedali più "pieni" d'Italia

▶Dimissioni a rilento, il Friuli Venezia Giulia è la regione con il maggior numero di reparti saturi

▶Mancano le strutture di cura intermedie: se non frena la pandemia c'è il rischio di finire in zona rossa

Premessa d'obbligo, nonché attuale. È probabile che il sistema dei colori possa "saltare" definitivamente. Ma queste sono ipotesi per il prossimo futuro. Il dato di fatto invece è un altro: numeri alla mano il Fvg è l'unica regione in Italia a rischiare di finire in zona rossa. Quindi di chiudere. E questo perché non c'è ad oggi un territorio con gli ospedali saturi come quelli della nostra regione. Lo certifica il rapporto quotidiano realizzato dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari territoriali. Anche ieri i malati sono risultati in aumento, con più di 4mila casi e 15 morti.

Agrusti a pagina II

L'intervista
Tondo e quei 18 voti per il Quirinale: «Non era goliardia»

Diciotto voti per mandare al Quirinale l'ex goovernatore del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo, che spiega: «Un attestato di stima nei miei confronti. Se affermassi che non mi ha fatto piacere sarei un ipocrita. Ma non era una goliardata».

Bait a pagina V

Effetto vaccino
Tanti contagi in casa di riposo Ma sono tutti asintomatici

I casi sono emblematici, e soprattutto aiutano a inquadrare due aspetti di questa ennesima fase della pandemia: il ruolo della terza dose del vaccino e la necessità - sempre più sentita - di un deciso cambio di passo in merito alle regole che condizionano ancora la vita di tutti, ma in particolar modo delle persone più fragili. L'analisi, nello specifico, riguarda le case di riposo, di nuovo toccate dai focolai ma non dalla malattia. E nemmeno dalle ondate di decessi che avevano caratterizzato il periodo più nero della pandemia. E i direttori chiedono di cambiare le regole.

A pagina III

Investimenti. Il piano del Cai per riqualificare le strutture

Quasi un milione per sentieri e rifugi

Parole d'ordine: maggiore sicurezza e migliore accoglienza sulle Terre alte. Ammonta a quasi un milione di euro, per l'esattezza 970mila euro, l'impegno di spesa messo in preventivo dal Club alpino italiano per interventi su sentieri, vie attrezzate e strutture di ricovero sulle montagne del Friuli Venezia Giulia.

A pagina IX

Scuole al collasso: «La Regione ha fatto quello che poteva»

▶«Messi soldi per personale e digitale I Dipartimenti di prevenzione sono oberati»

Un sistema al collasso, con istituti (e presidi, e personale di segreteria) «trasformati in succursali delle Aziende sanitarie», costretti a districarsi fra verifica di positività, sostituzioni di docenti e impiegati e attivazione della Dad, muovendosi in una giungla di circolari sempre più complesse. E intanto la didattica ne fa le spese. E ne fanno le spese gli alunni. Ma l'assessore Alessia Rosolen allarga le braccia per quanto interessa il suo referato.

A pagina VI

Forgaria
Chiude la fabbrica «Un fulmine a ciel sereno»

Reazioni a raffica dopo la decisione della FG Group di Torino di chiudere la Ttf (Ex Lima) di Forgaria nel Friuli. «È un vero e proprio fulmine a ciel sereno».

A pagina IX

La pandemia
Omicron al 92%, variante Delta quasi sparita dalla regione

La variante Omicron ha conquistato il Friuli Venezia Giulia e il ceppo Delta, responsabile dell'ondata precedente, è praticamente "morto". La penetrazione di Omircon, infatti, ha raggiunto il 92 per cento dei contagi, anche in ambito ospedaliero. È il risultato del rapporto di sorveglianza consegnato ieri alla Regione. Il nuovo ceppo si è mostrato rapidissimo nel suo percorso per diventare predominante e ormai è praticamente diventato l'unico virus in circolazione se si considera solamente l'emergenza pandemica.

A pagina II

Scontro fra tre mezzi, automobilista in Rianimazione

Gravissimo incidente stradale attorno all'ora di pranzo di ieri, martedì 25 gennaio, lungo la strada regionale 56 tra i comuni di Udine e Pradamano, nei pressi della rotonda di Paparotti. Erano le 12.30 quando a scontrarsi, per cause ancora in corso di accertamento, un'auto, un camion e un furgone, all'altezza del centro commerciale Bennet. L'impatto tra i mezzi è stato molto violento, ad avere la peggio la vettura, una utilitaria, che a seguito dello schianto frontale, è carambolata contro il guardrail laterale dell'arteria. Allertati dagli altri automobilisti in transito, sono giunti sul posto i sanitari del 118 con più ambulanze e i Vigili del fuoco.

A pagina VI

GRAVISSIMO INCIDENTE La scena dello scontro

Dal 7 febbraio
Codice rosso, filo diretto con 27 psicologi per le vittime

Filo diretto con lo psicologo (o la psicologa) per ascoltare le parole delle vittime di violenza e per offrire il supporto necessario a superare il trauma, nel solco tracciato dalla legge che ha introdotto il cosiddetto "Codice rosso".

De Mori a pagina VII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

L'emergenza Covid

IN CORSIA Un reparto di Terapia intensiva dedicato alla cura dei malati di Covid che presentano i sintomi più gravi

In Friuli gli ospedali più occupati d'Italia Rischio zona rossa

▶Nessuna regione ha i reparti così saturi se si considerano Medicine e Rianimazioni

▶Tra le causa la lentezza delle dimissioni e la mancanza delle strutture intermedie

LO SCENARIO

Premessa d'obbligo, nonché attuale. È possibile che il sistema dei colori, così come hanno chiesto all'unisono i presidenti delle Regioni, possa "saltare" definitivamente. E quindi che si dica addio anche al lockdown duro, l'unica opzione rimasta inalterata rispetto al passato. Ma queste sono ipotesi per il prossimo futuro. Il dato di fatto invece è un altro: numeri alla mano il Friuli Venezia Giulia è l'unica regione in Italia a rischiare (seppur si tratti di una possibilità assolutamente non certa) di finire in zona rossa. Quindi di chiudere. E questo perché non c'è ad oggi un territorio con gli ospedali saturi come quelli della nostra regione. Lo certifica il rapporto quotidiano realizzato dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari territoriali.

I NUMERI

Per capire le proporzioni del fenomeno si deve prima dare un'occhiata alla media nazionale. A livello italiano le Terapie intensive sono occupate al 18 per cento e i reparti dedicati ai malati di Covid in condizioni meno gravi sono piene al 31 per cento. Numeri "solo" da zona arancione. In Friuli Venezia Giulia invece il combinato tra Terapie intensive e Aree mediche è il più alto d'Italia. Nelle Rianimazioni il tasso di occupazione arriva al 23,4 per cento, mentre quello delle Medicine Covid è schizzato al 38,3 per cento della capienza. Se le Intensive dovessero superare il 30 per cento e le Medicine il 40 per cento, con le regole attuali sarebbero automatiche le restrizioni pressoché totali della zona rossa. Un "traguardo" a cui nessuno vuole arrivare, ma che è "vicino" solo per la nostra regione. La Calabria, ad esempio, ha i reparti di Medicina pieni al 39 per cento, ma le Intensive sono sotto controllo, cioè al 17 per cento. Anche la Liguria ha i reparti ordinari più pieni (42 per cento della capienza complessiva), ma come la Calabria riesce a tenere sotto controllo le Intensive, ferme al 18 per cento. Ci si sposta poi nel vicino Veneto, dove entrambi i valori sono nettamente inferiori, con le Rianimazioni al 18 per cento e le Aree mediche Covid al 26 per cento.

I PRESIDENTI REGIONALI SONO D'ACCORDO SULLA RICHIESTA DI ABOLIRE DEL TUTTO IL SISTEMA A COLORI MA SI ATTENDE ROMA

LE CAUSE

Alla base dell'aumento dei ricoveri c'è come sempre il contagio. Ma in epoca vaccinale ci si deve interrogare anche su altro. Perché in Fvg, nonostante una buona copertura immunitaria, gli ospedali sono ancora intasati e "puntano" la zona rossa? Una parte del problema alberga negli ospedali stessi. E la spiegazione arriva proprio da lì. «Spesso - spiegano sia dai vertici dell'AsuFc che da quelli dell'AsFo - le dimissioni sono troppo lente. Si fa fatica a mandare a casa un paziente anche quando è guarito, ma ad esempio ancora positivo. Questo perché magari convive con altre persone che sono negative e senza la possibilità di isolarsi correttamente». Ma capita anche il contrario: un paziente ormai negativizzato da dimettere ma indirizzato in un'abitazione con all'interno dei positivi. Senza dimenticare la proverbiale lentezza delle dimissioni nei giorni festivi, quando mancano diversi medici in corsia e quindi il processo si ferma.

CURE ESTERNE

Un'altra emergenza è quella legata alla diminuzione numerica delle strutture dedicate alle cure intermedie, cioè delle "famose" Rsa Covid. In provincia di Pordenone è rimasta una sola struttura, quella di Maniago. Ed è sempre piena, con venti pazienti su venti posti disponibili. Impossibile, a causa della chiusura della Rsa di Sacile, aprire un secondo polo. In provincia di Udine la situazione non è allo stesso modo delle migliori, con un solo polo - a Gemona - dedicato ai pazienti Covid dimessi dagli ospedali. Anche quello è sempre pieno, con 34 posti letto perennemente occupati. In questo modo non si riescono a sgravare gli ospedali. L'ultima istanza riguarda i medici di medicina generale, che a causa dell'aumento di lavoro finiscono per dirottare sempre più pazienti verso i reparti di Pronto soccorso. «Ora l'occupazione dei posti letto covid e terapie intensive è quasi al limite della zona rossa che – spiega Spitaleri del Pd - anche se riuscisse il tentativo di cancellare i colori, rimane una situazione di gravissimo allarme per la salute di tutti i cittadini».

Marco Agrusti

SEMPRE PIÙ PAZIENTI DIROTTATI DAI MEDICI VERSO I POLI DI PRONTO SOCCORSO È L'EFFETTO DEGLI AMBULATORI INTASATI

La denuncia Cisl Sanità

«Positivo in reparto, serve sicurezza»

«Un caso di positività in un paziente del reparto della Chirurgia della mano dell'ospedale di Pordenone, considerato ancora "pulito", sta causando preoccupazioni e tensioni tra il personale». A segnalare una situazione ritenuta pesante - nel momento forse più difficile dell'intera emergenza pandemica per il numero di posti letto occupati nelle aree mediche Covid - è Marianna Cozzolino della Fp Cisl Fvg. «Il personale è ormai allo stremo fisico e mentale, spostato da un reparto all'altro dall'oggi al domani, fra l'altro senza ordine di servizio e dunque senza riconoscimento economico. Ma il problema che va affrontato, e su cui chiediamo verifiche, è quello della sicurezza con cui devono poter lavorare gli operatori».

IL MONITORAGGIO Ieri in Fvg sono stati analizzati circa 28mila tamponi, tra rapidi e molecolari

Omicron ha soppiantato Delta toccando il 92 per cento dei test Ieri 4.104 contagi e 15 decessi

IL BOLLETTINO

La variante Omicron ha conquistato il Friuli Venezia Giulia e il ceppo Delta, responsabile dell'ondata precedente, è praticamente "morto". La penetrazione di Omircon, infatti, ha raggiunto il 92 per cento dei contagi, anche in ambito ospedaliero. È il risultato del rapporto di sorveglianza consegnato ieri alla Regione. Intanto nelle ultime 24 ore altri 4.104 contagi e ben 15 morti. Continuano a crescere i ricoveri in Medicina (489 degenze), mentre scendono di una unità quelli in Terapia intensiva, dove ora sono accolti 41 pazienti. La fascia d'età più colpita è quella tra i 40 e i 49 anni (18,91%), seguita dalla 50-59 (14,89%), la 30-39 (13,79%). I casi positivi odierni sono dati per il 51,44% da femmine e per il 48,56% da maschi. Quindici i morti: una donna di 88 anni di Precenicco (deceduta in ospedale), un uomo di 88 anni di Latisana (deceduto in ospedale), una donna di 88 anni di Paluzza (deceduta in una residenza per anziani), un uomo di 86 anni di Muggia (deceduto in casa), una donna di 86 anni di Udine (deceduta in ospedale), un uomo di 86 anni di s. Daniele (deceduto in ospedale), un uomo di 85 anni di Trieste (deceduto in una residenza per anziani), una donna di 83 anni di Vajont (deceduta in ospedale), un uomo di 82 anni di Reana del Rojale (deceduto in un ospedale), una donna di 80 anni di Capriva del Friuli (deceduta in ospedale), una donna di 79 anni di Zoppola (deceduta in casa), un uomo di 78 anni di Forni di Sotto (deceduto in ospedale), una donna di 75 anni di Spilimbergo (deceduta in ospedale), un uomo di 73 anni di Trieste (deceduto in ospedale) e infine una donna di 64 anni di Udine (deceduta in ospedale).

I decessi complessivamente sono pari a 4.440, con la seguente suddivisione territoriale: 1.079 a Trieste, 2.151 a Udine, 838 a Pordenone e 372 a Gorizia. I totalmente guariti sono 180.454, i clinicamente guariti 694, mentre le persone in isolamento sono 63.584. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 249.702 persone con la seguente suddivisione territoriale: 55.160 a Trieste, 104.489 a Udine, 58.676 a Pordenone, 27.690 a Gorizia e 3.687 da fuori regione. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina 2 amministrativi, 1 ausiliario specializzato, 1 dirigente medico, 14 infermieri, 7 operatori socio sanitari, 1 tecnico e 1 terapista; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 3 amministrativi, 2 assistenti sociali, 1 autista, 1 tecnico prevenzione, 1 impiegato tecnico, 26 infermieri, 1 logopedista, 7 medici, 6 operatori socio sanitari, 2 operatori tecnici, 1 ostetrica, 1 psicologo, 3 tecnici, 3 terapisti riabilitazione, 1 vigile sanitario; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale 1 amministrativo, 6 infermieri, 3 medici, 1 autista, 1 operatore socio sanitario, 1 terapista; nell'Irccs materno infantile Burlo Garofolo 1 amministrativo, 1 biologo; nell'Irccs Cro di Aviano di 2 amministrativi, 2 infermieri. Relativamente alle residenze per anziani si registra il contagio di 51 ospiti e di 55 operatori.

L'emergenza Covid

LO STUDIO

I casi sono emblematici, e soprattutto aiutano a inquadrare due aspetti di questa ennesima fase della pandemia: il ruolo della terza dose del vaccino e la necessità - sempre più sentita - di un deciso cambio di passo in merito alle regole che condizionano ancora la vita di tutti, ma in particolar modo delle persone più fragili.

L'analisi, nello specifico, riguarda le case di riposo, di nuovo toccate dai focolai ma non dalla malattia. E nemmeno dalle ondate di decessi che avevano caratterizzato il periodo più nero della pandemia. Da San Vito al Tagliamento a Mortegliano, passando per Latisana, lo studio regala un'immagine chiara: con la terza dose i grandi anziani si contagiano ma non si ammalano. Sono però costretti all'isolamento alle stesse condizioni che si verificavano nel 2020. Quando il vaccino non c'era.

A SAN VITO

La casa di riposo di San Vito al Tagliamento è stata uno dei simboli in negativo della seconda ondata. Allora il contagio aveva toccato addirittura 197 ospiti della struttura, togliendo la vita a 42 anziani.

LA VARIANTE OMICRON NELLE ULTIME SETTIMANE HA ROTTO LE BARRIERE ALL'INGRESSO DELLE STRUTTURE PER I PIÙ FRAGILI

Virus in casa di riposo Boom di nuovi focolai ma il vaccino salva vite

▶Tanti contagi, ma sono tutti asintomatici
Un anno fa i morti si contavano a centinaia

▶Da San Vito a Mortegliano, casi identici
Anziani solo positivi, nessuno è malato

Circa dieci giorni fa il virus è tornato, nella sua forma attuale rappresentata dalla variante Omicron. In un reparto della casa di riposo sanvitese i positivi sono una decina. Sono stati scoperti grazie ai test di terza generazione acquistati dall'Asp locale. Ma nessuno ha il minimo sintomo del Covid. Nemmeno una linea di febbre, un colpo di tosse o il mal di gola. Gli anziani positivi sono totalmente asintomatici. Questo perché vaccinati con la terza dose dell'antidoto già a novembre, quando è iniziata la campagna di protezione nelle strutture residenziali per i più fragili. Nonostante ciò sono scattate tutte le procedure di rito. Sono stati creati i percorsi separati e il reparto è di fatto "sigillato", con gli anziani del tutto isolati.

IN PROVINCIA DI UDINE

La stessa dinamica è in corso in provincia di Udine, dove a inizio gennaio è scoppiato un focolaio all'interno della casa di riposo "Italia Rovere Bianchi" di Mortegliano, nella Bassa. Prima nove contagi tra gli ospiti, poi la crescita dei casi grazie all'operazione di screening con i tamponi. Oggi i pazienti positivi al Covid sono diventati 15. La casa di riposo è gestita dall'Asp Umberto I di Latisana e anche nel comune confinante con il Veneto la situazione è del tutto simile. Altri 15 contagiati all'interno della casa di riposo. Tutti e trenta i positivi, sia a Mortegliano che a Latisana, hanno correttamente ricevuto la terza dose. Sono sotto sorveglianza sanitaria ormai da settimane e non hanno mai sviluppato un sintomo collegato alla malattia. Stanno bene ma sono isolati. Non possono vedere i parenti o approfittare degli spazi comuni della struttura. In poche parole, passano la loro giornata a letto. Immobili. Ma senza stare male a causa del Covid. Sono solamente positivi. Proprio a Mortegliano, durante la prima ondata della pandemia, i morti causati dal virus erano stati 17. Si era trattato del primo focolaio letale in provincia di Udine. E ce ne sarebbero stati molti altri in seguito.

IL PUNTO

La variante Omicron riesce a penetrare anche in ambienti costituiti esclusivamente da persone che hanno ricevuto la terza dose. Sembra difficile, quindi, immaginare sul campo una protezione totale o anche solo buona dalla possibilità di contrarre comunque il virus. Ma gli effetti sulla salute delle persone che hanno completato il ciclo con il "booster" sono praticamente sempre pressoché nulli. Anche nella fascia della popolazione che da sempre sono più a rischio, dal momento che nelle case di riposo gli ospiti sono grandi anziani sopra gli 80 anni oppure persone con gravi patologie invalidanti.

M.A.

SI RIDUCONO ANCHE I TEMPI PER ARRIVARE ALLA NEGATIVIZZAZIONE DEI PAZIENTI INFETTATI

CASE DI RIPOSO A sinistra una visita parenti a distanza e dietro a una porta; in basso il direttore di San Vito, Alessandro Santoianni

La protesta dei direttori Asp: «Quadro nuovo, regole vecchie Anziani isolati, ora liberateli»

L'APPELLO

Nelle case di riposo che tornano a fronteggiare contagi e focolai, si accende un'emergenza di tipo diverso. Gli anziani sono sì positivi, ma nella stragrande maggioranza dei casi totalmente asintomatici. Eppure sono ancora costretti all'isolamento, a rimanere rinchiusi nella propria stanza, senza parenti a far loro visita e senza attimi di condivisione con gli altri ospiti delle strutture. Il tutto in una condizione di stress che rischia di creare danni anche peggiori di quelli legati al contagio. Ed è per questo che ora i direttori delle case di riposo lanciano un appello alle autorità, affinché le strutture per anziani non siano dimenticate e per fare in modo che anche nelle Rsa cambino le regole riferite all'isolamento dei positivi.

È questo il senso del messaggio firmato all'unisono da Alessandro Santoianni e Fabrizio Scomparin. Il primo dirige la casa di riposo di San Vito al Tagliamento; il secondo quelle di Latisana e Mortegliano. Entrambi sono alle prese con focolai di asintomatici. «Io lo voglio dire chiaramente - attacca Scomparin -: liberate gli anziani, così si sentono letteralmente prigionieri. Siamo in un momento totalmente diverso della pandemia, invece continuiamo a ragionare con le stesse regole del 2020, quando i pazienti morivano o si ammalavano. Ora siamo di fronte ad anziani che nonostante il contagio sono di base assolutamente sani. Nonostante ciò si trovano a dover essere isolati, in un clima di tensione crescente». Quindi la prima proposta organica. «Dovremmo iniziare a trattare in modo nettamente diverso i positivi in forma totalmente asintomatica. Queste persone, anche all'interno delle strutture protette, devono essere più libere. Altrimenti stiamo rovinando la vita delle persone. Chi ha la terza dose del vaccino e viene contagiato senza sintomi non dovrebbe essere considerato nemmeno un malato. Invece i Dipartimenti di prevenzione continuano a imporre la stessa linea del passato». Quindi reparti da sigillare, personale dedicato solamente all'area Covid delle strutture e isolamento totale anche per i positivi asintomatici.

Alle dichiarazioni rese da Fabrizio Scomparin fanno eco quelle del collega Alessandro Santoianni. Nella sua casa di riposo, quella di San Vito al Tagliamento, durante la seconda ondata si era sviluppato un maxi-focolaio che aveva causato oltre 40 morti tra gli anziani. «Ma adesso il panorama è totalmente diverso - spiega -. I contagiati con la terza dose stanno tutti bene, ma dobbiamo considerare che si tratta di persone anche mentalmente fragili. È impossibile continuare a isolare anche chi non ha sintomi. Si tratta di una situazione che aumenta a dismisura lo stress in soggetti già abbondantemente provati. Si rischiano altri danni alla salute. Sentiamo parlare di un prossimo cambio delle regole, di un alleggerimento dei protocolli. Ma non vorremmo che fossero dimenticate proprio le case di riposo. Le stesse proposte presentate ad esempio per il mondo della scuola devono valere anche per le residenze protette. Ricordiamo che in caso di contagio oggi dobbiamo ancora chiudere le nostre case di riposo alle visite dei parenti. E gli anziani ancora una volta sono sempre più soli».

M.A.

SCOMPARIN PARLA PER LATISANA E MORTEGLIANO: «OSPITI SOLI E TRISTI COSÌ FACCIAMO MALE ALLE PERSONE»

SANTOIANNI (SAN VITO): «STRESS CONTINUO NON GIUSTIFICABILE ALLEGGERIRE I PROTOCOLLI DI EMERGENZA»

Assente il 39% degli infermieri I sindacati bussano in Regione

IL VERTICE

Il personale per Covid o perché non vaccinato nel sistema sanitario del Fvg è del 39,3% tra gli infermieri, del 23,4% tra gli Oss e del 14,8% tra i medici. È a partire da questi numeri che ieri i sindacati hanno chiesto al vicepresidente della Regione l'attivazione di un «tavolo» per affrontare una situazione che «va gestita con urgenza e garantendo adeguate sostituzioni». È stato un faccia a faccia con Cgil, Cisl e Uil, per un aggiornamento sui numeri della pandemia e per concordare l'avvio, richiesto dai sindacati, di confronti per l'approfondimento delle diverse criticità, tra le quali, oltre a quella del personale sanitario, quella delle case di riposo e della gestione dei fondi del Pnrr. «In base ai dati è possibile ipotizzare che alla fine di questa settimana l'andamento della pandemia entrerà nel cosiddetto plateau, quindi dalla prossima settimana dovrebbe esserci una riduzione della curva dei contagi, che produrrà effetti positivi sulla domanda ospedaliera nell'arco di ulteriori 10-15 giorni», ha spiegato Riccardi. «La crescita dell'infezione nella nostra regione sta rallentando ed è minore rispetto al Veneto e alle Province di Trento e Bolzano», ha proseguito. Allo stato, inoltre, «oltre il 90 per cento dei casi registrati in regione sono riconducibili alla variante Omicron, che si conferma essere molto trasmissibile ma, nella maggior parte dei casi, meno pericolosa per la salute». Quanto alle vaccinazioni, «circa l'80% della popolazione regionale ha ricevuto il vaccino e che, considerando solo i soggetti vaccinabili la percentuale sale all'83%». Riccardi ha confermato le difficoltà create dalla forte diffusione del virus tra il personale sanitario. Oltre a tale questione, ha avanzato il leader della Cgil Pezzetta, è necessario affrontare «il tema delle case di riposo e della revisione del loro processo di accreditamento e approfondire l'impatto e la gestione dei fondi del Pnrr sulla sanità regionale». Ulteriore criticità all'attenzione anche dei sindacati, «le 90mila persone over 49 anni non vaccinate», ha ricordato l'esponente Cisl Della Ricca, riferendo la disponibilità sindacale «a concertare, anche assieme alle parti datoriali, ulteriori misure di sensibilizzazione». Riccardi ha confermato la disponibilità ad avviare a breve i tavoli tematici. **Antonella Lanfrit**

La polemica dopo la tragedia

Stage difesi dalle aziende «Da noi studenti al sicuro»

▸Le imprese: si è lavorato molti in passato per fare collaborare i due mondi I modelli vincenti di Mcs Zanussi, Premeck, Marine Interiors e Santa Lucia

LA FORMAZIONE

«Guai a gettare alle ortiche il sistema formativo dell'alternanza scuola-lavoro che si è costruito nel tempo non senza fatica da entrambe le parti». È unanime il pensiero degli imprenditori che da tempo utilizzano lo strumento di formazione sul dibattito che si è aperto dopo la drammatica morte di Lorenzo Parelli, il 18enne deceduto in fabbrica a Lauzacco nell'ultimo giorno di stage.

LA RIFLESSIONE

«Dobbiamo tutti riflettere sulla tragedia e sulla sicurezza sul lavoro. Ma - ne è convinto Marco Zanussi, della Mcs Zanussi di Cordenons, azienda specializzata in mega-stampi per il settore dell'automotive - non dobbiamo fare l'errore di strumentalizzare un fatto per demolire un sistema che invece funziona. Se pensiamo che solo fino a pochi anni fa il mondo della scuola non parlava con le imprese e viceversa si sono fatti passi enormi. Per fortuna - aggiunge l'imprenditore che è stato tra i primi ad accogliere in azienda gli studenti degli istituti Kennedy e Zanussi di Pordenone - sono superati gli anni in cui nelle imprese si diceva "questi ragazzi non sanno fare nulla, dobbiamo insegnarli tutto". E poi in molti casi venivano magari messi a scopare i reparti o a fare fotocopie. Le imprese hanno bisogno di formare i ragazzi per costruire professionalità future. Così come le scuole crescono se c'è un confronto». Alla Scm Zanussi (una sessantina i dipendenti) "ruotano" quattro o cinque studenti all'anno. «Da noi - aggiunge Marco Zanussi - li accogliamo già al terzo anno. Vengono inseriti, dopo un breve percorso formativo nel quale viene affidato il tutor aziendale, nei reparti produttivi. E se si "innamorano" del reparto e dei rapporti che si creano, l'anno dopo tornano. Dopo tre anni di alternanza i ragazzi hanno acquisito una conoscenza non banale del "mondo-fabbrica"». Un sistema che ha portato l'azienda cordenonese, negli ultimi anni, a oltre una decina di assunzioni immediate dei ragazzi che avevano fatto lo stage appena terminato il percorso di studi e ottenuto il diploma. «La tragedia immane che è accaduta deve spingerci a migliorare dove serve il sistema. Ma non certo a cancellare tutto». Non ha dubbi Paolo Candotti, amministratore delegato di Marine Interiors, l'azienda pordenonese controllata da Fincantieri che produce le cabine e l'arredo per le navi da crociera. «Quella dell'alternanza scuola-lavoro e delle competenze trasversali è un'esperienza che consente di fare uscire studenti preparati. Lo strumento va ancora migliorato, certo. Perché non provare a costruire progetti proprio sulla sicurezza in cui coinvolgere i giovani? Sicurezza sul lavoro e cultura della prevenzione - aggiunge il manager - che dovrebbero però anche diventare materia di studio. In Germania, per esempio, queste esperienze sono ormai strutturate e durano fino a due mesi nell'arco dell'anno scolastico. Non c'è corso scolastico, in particolare di indirizzo tecnico, che non preveda precisi inserimenti nelle aziende».

IN FABBRICA Uno studente in stage al mobilificio Santa Lucia

NEL LEGNO-ARREDO

«Sono diverse ogni anno le esperienze in stage degli studenti che si trasformano in assunzioni. Nuova manodopera e tecnici che diventano preziosissimi soprattutto di questi tempi in cui è difficilissimo reperire professionalità sul mercato del lavoro». Jacopo Galli è amministratore delegato del mobilificio Santa Lucia di Prata. L'azienda ha convenzioni con il Kennedy di Pordenone, ma in particolare con la Scuola del mobile di Brugnera. «Gli studenti - precisa l'imprenditore - fin dal terzo anno vengono inseriti, con il tutor aziendale, nei reparti produttivi. E lì che si creano anche quei rapporti con i lavoratori più anziani che prendono sotto la loro ala i giovani da formare. È chiaro che c'è molta attenzione, soprattutto dove i livelli di rischio sono più elevati». «Il modello di relazioni tra le imprese e le scuole è stato costruiti negli ultimi anni con grande fatica. Non sarebbe opportuno gettarlo via. Per gli studenti rappresenta il primo vero confronto con la realtà lavorativa». Marco Camuccio della Premek Hi-Tech di Pordenone, azienda leader nella meccanica di precisione e nell'avionica, negli ultimi anni - è stato in passato presidente del Gruppo Giovani di Confindustria - ha lavorato moltissimo per avvicinare le imprese alle scuole. «Non è stato facile. Oggi gli stage - sottolinea l'imprenditore - vengono fatti in modo utile e costruttivo. Le scuole sanno che ai ragazzi serve entrare in fabbrica. E le fabbriche cerano di impiegarli al meglio».

Davide Lisetto

L'intervista **Renzo Tondo**

Quei diciotto voti raccolti da "Tondo for president": «Non era una goliardata»

«Un attestato di stima nei miei confronti. Se affermassi che non mi ha fatto piacere sarei un ipocrita». Renzo Tondo, deputato di Noi con l'Italia e già due volte presidente del Friuli Venezia Giulia, commenta così i 18 voti che ha incassato alla seconda votazione per il Presidente della Repubblica.

Ma si è trattato di una delle tante "goliardate" di pochi parlamentari nelle prime tre votazioni, che non risolvono la partita? Tondo come Amadeus che ha preso un voto o come il sindaco di Trieste Dipiazza con 3 voti?

«No, non è stata una goliardata. L'idea era seria ed è partita da Maurizio Lupi e Alessandro Colucci. Volevano riscuotere un'attenzione, un segno di riconoscenza nei confronti di Noi con l'Italia e della nostra lealtà, della nostra affidabilità».

E così hanno deciso di votare Tondo?

«Sì. Siamo piccoli, ma certamente credibili. E poi è un attestato di stima nei confronti della mia storia politica, per questo hanno pensato alla mia persona. Inoltre occorreva verificare quanti voti avremmo potuto effettivamente incassare oltre ai nostri. Tutto questo, ci tengo a sottolinearlo, senza esercitare alcuna insistenza».

Quanti sono i vostri grandi elettori?

«Siamo in tutto 6».

Dunque avete raccolto il triplo di voti, con 12 grandi elettori esterni alla vostra formazione?

«È andata così, alla fine. La voce si è sparsa nel Gruppo misto, ma anche altri hanno evidentemente deciso di farmi questo regalo».

Dopo tale risultato, quali commenti ha raccolto?

«Molti attestati di stima, certo. Ma soprattutto tanti messaggi dall'Alto Friuli, la mia terra».

Cosa le hanno scritto?

«Beh, che erano contenti. Qualcuno pensava che sul serio fossi in corsa per il Quirinale e mi ha incoraggiato a tener duro».

Del resto non sarebbe la prima volta che le offrono un incarico istituzionale. Non era in ballo come sottosegretario alla Salute all'ultima formazione del Governo?

«Ho rifiutato io, mi avessero offerto un altro Ministero avrei accettato, un bel modo per concludere la carriera politica».

Ma perché non ha accettato di andare al Ministero della Salute?

«Ero e resto fortemente critico nei confronti della strategia del ministro Roberto Speranza sulla pandemia e in particolare sulla campagna di vaccinazione».

Ossia?

«Ho votato la fiducia al Governo ma non ho dato il mio consenso al decreto sui green pass».

Perché?

«Semplice: ciascun cittadino deve avere sempre la possibilità di scegliere se vaccinarsi o farsi il tampone ogni due o tre giorni. Ora questo non sarà più possibile».

Ma allora lei è un no vax?

«No, non lo sono, tuttavia non ho la vaccinazione perché ho preso il Covid due volte, entrambe senza alcun sintomo. E adesso ho il green pass in quanto sono guarito».

Ma allora scusi, come se ne esce?

«Con il contagio di massa. Il Covid alla fine sarà come un'influenza. Anni fa i giornali titolavano "A letto con l'influenza 5 milioni di italiani". Oggi i numeri non sono molto diversi».

Torniamo alle elezioni per il Quirinale: questa intervista viene realizzata mentre gli scenari cambiano continuamente. Tuttavia glielo chiediamo lo stesso: lo sbocco è imminente? Come andrà a finire?

«Il Centrodestra intendeva mettere alla prova la propria tenuta votando Carlo Nordio, con lo scopo di verificare se fra noi si nascondano dei franchi tiratori. E se sì, quanti siano».

Alla fine Fratelli d'Italia ha votato per Guido Crosetto, raccogliendo anche voti fuori dal perimetro del proprio partito. Salvini punta su Elisabetta Casellati, ma subisce il veto dei Dem con tanto di minaccia di crisi di governo.

«La carta vera da giocare era da principio Elisabetta Casellati. Ma la "solita" sinistra, che già aveva sbagliato bocciando tre ottime figure come Moratti, Pera e Nordio, ha respinto l'ipotesi nella sua migliore tradizione di cultura politica: la presunzione del migliore, una logica antidemocratica».

Salvini potrebbe tentare l'azione di forza, a questo punto?

«Spero non lo faccia, non sussistono le condizioni. Si rischia di mandare all'aria il Governo in un momento cruciale per il Paese e con la guerra alle porte nell'Europa dell'Est».

Lei vede una via d'uscita?

«Sì, la conferma di Mattarella al Quirinale e di Draghi a Palazzo Chigi. Quei 125 voti attribuiti al Presidente nella terza chiamata sono un segnale forte: in questo momento nessuno deve arroccarsi su posizioni di rigidità. Per il bene del Paese».

Maurizio Bait

«È STATA UN'IDEA DI LUPI E COLUCCI PER RISCUOTERE L'ATTENZIONE SUL NOSTRO GRUPPO DI "NOI CON L'ITALIA"»

«SIAMO IN 6, E HO RACCOLTO 12 VOTI TRA I GRANDI ELETTORI IN FRIULI QUALCUNO HA DAVVERO CHE FOSSI IN CORSA»

GRUPPO MISTO L'ex governatore del FVG, Renzo Tondo

Scuole in tilt, la Regione alza le mani

▶Rosolen: «Stanziati 3 milioni per il personale extra Capisco i disagi ma la partita dipende dallo Stato»

▶I rappresentanti dei Consigli di istituto: «Personale in affanno, genitori costretti a pagare i tamponi se l'Asl non fa il tracciamento»

IL CASO

UDINE Un sistema al collasso, con istituti (e presidi, e personale di segreteria) «trasformati in succursali delle Aziende sanitarie», costretti a districarsi fra verifica di positività, sostituzioni di docenti e impiegati e attivazione della Dad, muovendosi in una giungla di circolari sempre più complesse. E intanto la didattica ne fa le spese. E ne fanno le spese gli alunni. «L'onere gestionale e di responsabilità che continua a gravare sulla scuola dopo due anni di pandemia è assurdo, incomprensibile e oltremodo gravoso», ha messo per iscritto il Coordinamento dei Consigli di istituto friulani in una lettera aperta al presidente Massimiliano Fedriga e agli assessori Riccardo Riccardi e Alessia Rosolen, chiedendo che «la scuola torni a fare la scuola».

L'ASSESSORE

«Il sistema burocratico e amministrativo cui fanno riferimento è un sistema statale. Anche il rilevamento dei dati fa capo al ministero. Credo che siano ancora fermi a inizio dicembre», replica Rosolen, che, pur raccogliendo il grido di dolore delle famiglie e delle scuole, mette, dal suo punto di vista, i puntini sulle "i". «Anche sul personale Ata e amministrativo, la Regione ha messo 3 milioni di euro per permettere agli istituti di avere più personale di quello che aveva dato il Governo nazionale». Rosolen sottolinea poi come le Regioni stiano facendo massa critica. «Tutti i presidenti assieme hanno chiesto di semplificare e razionalizzare la gestione delle quarantene». Detto questo, «non mi sottraggo alle critiche e alle situazioni che stanno veramente mettendo in grave difficoltà la scuola, ma si tratta di situazioni che stanno mettendo in difficoltà tutti gli ambienti di vita». Ma, aggiunge, «tolta la parte che riguarda i dipartimenti di Prevenzione, che sono oberati di lavoro», la partita è di competenza statale. «Come Regione, abbiamo anticipato tutta la partita digitale. Ma le scuole sono di competenza esclusivamente statale.

L'AMMINISTRAZIONE: «DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE OBERATI» IL PATTO: NON SI È FATTO QUASI NULLA PER EVITARE LE CRITICITÀ ATTUALI

Io posso fotografare una realtà e sottoscrivere le osservazioni, ma non è che denunciando una realtà ci si astragga. Mi rendo conto in maniera drammatica della situazione».

IL PATTO

Secondo Massimo Moretuzzo (Patto), «non si è fatto quasi nulla per prevenire le criticità attuali». E mette in fila il nodo dei trasporti, degli edifici scolastici «vetusti» e il deficit di digitalizzazione. «Sui trasporti abbiamo messo i soldi e trovato i mezzi in più. La gestione è stata messa in capo ai Prefetti e non alla Regione. Sugli edifici scolastici abbiamo speso tutti i soldi che avevamo a disposizione. Sulla parte della digitalizzazione siamo intervenuti», replica Rosolen. Moretuzzo ricorda la mozione del patto in cui si chiedeva alla Giunta di fornire una piattaforma di e-learning a tutte le scuole? «Non possiamo gestire piattaforme a livello regionale. Sono scuole statali», ribadisce Rosolen.

FAMIGLIE

«La situazione che ci troviamo a vivere è quella di una scuola lasciata a gestire una materia che non è sua, perché i dipartimenti di Prevenzione di fatto in questo momento non rispondono ai quesiti anche più banali. Per esempio, non si riesce a riammettere degli studenti in presenza perché non arrivano i certificati di guarigione. O vengono coinvolti nel tracciamento ragazzi appena guariti o appena vaccinati», dice Rachele Petrin, che aveva mandato la lettera a nome del Coordinamento. «Aggiungo che i tamponi per gli alunni della scuola primaria sono a carico delle famiglie quando non è l'azienda a fare il tracciamento. Se un alunno ha avuto un contatto con un positivo e non viene tracciato dall'Asl il genitore deve pagare il tampone». «La cosa più drammatica è che questo onere distoglie la scuola dalle sue funzioni principali. Sta facendo le veci di uno sportello territoriale verso le famiglie». Inoltre, «se si vuole lasciare la scuola in questa funzione, bisogna interpellarla chiedendo quali sono le criticità. Invece dirigenti e responsabili Covid non ricevono risposte». Anche Petrin condivide la proposta dei presidenti di Regione. «Serve un cambio di passo». E come lei Elena Bocin, presidente del Consiglio di istituto al Copernico, che vede la situazione oltre che come madre anche come medico: «Credo che la proposta di Fedriga sia di buon senso».

Cdm

LA SCENA DELL'INCIDENTE Lo scontro ha coinvolto tre messi. In gravi condizioni l'automobilista

Scontro fra tre veicoli Automobilista incastrato portato in Rianimazione

INCIDENTE

PRADAMANO Gravissimo incidente stradale attorno all'ora di pranzo di ieri, martedì 25 gennaio, lungo la strada regionale 56 tra i comuni di Udine e Pradamano, nei pressi della rotonda di Paparotti.

Erano le 12.30 quando a scontrarsi, per cause ancora in corso di accertamento, un'auto, un camion e un furgone, all'altezza del centro commerciale Bennet.

LA DINAMICA

L'impatto tra i mezzi è stato molto violento, ad avere la peggio la vettura, una utilitaria, che a seguito dello schianto frontale, è carambolata contro il guardrail laterale dell'arteria. Allertati dagli altri automobilisti in transito, sono giunti sul posto i sanitari del 118 con più ambulanze e i Vigili del fuoco del Comando provinciale di Via del Popone. Il conducente dell'auto è rimasto incastrato tra le lamiere dell'abitacolo ed è stato liberato dall'intervento dei pompieri.

Quindi affidato alle cure dell'equipe medica che dopo averlo stabilizzato, lo ha condotto in codice rosso all'Ospedale Santa Maria della Misericordia, dov'è stato ricoverato in terapia intensiva. Ferito anche l'autista del furgone, fortunatamente in maniera non particolarmente grave. Illeso invece il camionista alla guida del mezzo pesante.

Per ricostruire la dinamica del sinistro e gestire la viabilità sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Palmanova. La strada è rimasta chiusa al traffico per consentire le operazioni di soccorso, per questo si sono formate code e rallentamenti sia in direzione Udine, sia in direzione Buttrio, così come congestionata la circolazione pure per l'immissione e l'uscita dalla strada regionale 352 verso Pavia di Udine.

Un punto della viabilità dell'hinterland non nuovo a questi incidenti.

È STATO ESTRATTO DALLE LAMIERE DELLA SUA UTILITARIA I SANITARI LO HANNO STABILIZZATO E TRASFERITO IN OSPEDALE

Udine est

Rissa a calci e pugni Arrivano gli agenti

UDINE Una violenta rissa tra cittadini di nazionalità pakistana, cinque o sei in tutto secondo quanto si è appreso, è scoppiata, per futili motivi, nella serata di martedì, attorno alle 22, nel parcheggio esterno davanti all'ex caserma Cavarzerani di via Cividale a Udine. A dare l'allarme e a chiamare le forze dell'ordine sono stati alcuni residenti, che hanno sentito le urla dei presenti. Sono volati calci, pugni e spintoni. Alcune persone sono rimaste ferite ma hanno rifiutato poi il ricovero all'ospedale. Sul posto sono intervenuti gli operatori sanitari del 118, che hanno medicato sul posto i contusi, i carabinieri della Sezione radiomobile di Udine, due Volanti della polizia e gli agenti della Polizia locale. Tutte le persone coinvolte sono state denunciate per rissa.

Ragogna, si barrica in una villetta e aggredisce un militare

LA VICENDA

RAGOGNA Una serata di ordinaria follia quella vissuta lunedì a Ragogna, in via Città di Boves. Nella villetta abitata dalla famiglia Sivilotti, inserita in un quartiere residenziale, attorno alle ore 22 si è presentato improvvisamente un uomo di 45 anni, pure lui residente nel paese del Friuli Collinare, che si è barricato in casa fino all'intervento delle forze dell'ordine, devastando porte, finestre e mobilio. I proprietari, marito, moglie e il figlio, sono stati allertati da alcuni forti rumori provenienti dal giardino, in particolare dal capanno degli attrezzi, da dove hanno visto uscire l'uomo in evidente stato di agitazione. Immediata la richiesta d'intervento al 112. Nel frattempo il 45enne, brandendo proprio gli attrezzi da giardino, si è avvicinato al proprietario per chiedere aiuto. Il capofamiglia ha tentato di calmarlo, di parlarci per capire cosa fosse successo poi visto che non riusciva a dissuaderlo, ha provato ad allontanarsi per rientrare nell'abitazione. L'uomo però lo ha seguito mentre rientrava in casa, introducendosi nella villetta con la forza. All'interno è stato in un primo momento tranquillizzato dal proprietario fino all'arrivo dei Carabinieri della stazione di San Daniele e della Compagnia di Udine, po ha di nuovo dato in escandescenza e si è barricato all'interno di una stanza, opponendo resistenza e arrivando anche ad aggredire uno dei militari intervenuti. Nell'attesa dell'arrivo di altre pattuglie in supporto, è rimasto all'interno della stanza e ha devastato i locali, rompendo porte, infissi, finestre, mobili e suppellettili, tutto quello che gli capitava sotto le mani. Alla fine, una volta arrivato il personale di supporto, il 44enne è stato immobilizzato e successivamente trasportato al Pronto soccorso di San Daniele dove però ha ripreso a sfogarsi contro tutti, arrivando ad aggredire, fortunatamente in modo lieve, due infermieri in servizio nel nosocomio della cittadina collinare. Il carabiniere ferito ha riportato una prognosi di otto giorni. Tanta paura, invece, ma nessuna conseguenza fisica, per la famiglia di Ragogna che è stata protagonista dell'episodio; per loro comunque da registrare ingenti danni all'abitazione e agli arredi in particolare. Una volta espletate tutte le pratiche di rito e informata l'autorità giudiziaria, l'arresto è stato convalidato ieri e il 44enne è stato sottoposto all'obbligo di firma.

IL 45ENNE HA DEVASTATO L'ABITAZIONE ROMPENDO PORTE, FINESTRE E SUPPELLETTILI

PATTUGLIA Una pattuglia dei carabinieri in una foto di repertorio. Sono intervenuti sul posto

Codice rosso attivata la rete salva vittime con 27 psicologi

▶Friuli apripista. Ciascun professionista dotato di un cellulare dedicato alle chiamate di forze dell'ordine e Procura

L'INIZIATIVA

UDINE Filo diretto con lo psicologo (o la psicologa) per ascoltare le parole delle vittime di violenza e per offrire il supporto necessario a superare il trauma, nel solco tracciato dalla legge che ha introdotto il cosiddetto "Codice rosso". Il Friuli fa da apripista in regione e si conferma fra i "pionieri" anche a livello nazionale grazie alla convenzione siglata il 20 luglio scorso fra la Procura di Udine e l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, che diventerà operativa a partire dal prossimo 7 febbraio. Ieri, una sorta di "prova generale", con la consegna dei telefonini agli psicologi coinvolti nel progetto, tutti interni all'ente (in totale 27 su circa 80 professionisti in forza ad AsuFc), alla presenza del sostituto procuratore Claudia Danelon, del direttore sanitario di AsuFc Laura Regattin e del coordinatore del progetto, Paolo Calvani, anche presidente dell'Ordine regionale. All'incontro erano presenti circa una ventina di psicologi.

TELEFONI

La convenzione, siglata sulla base della legge 69 del 2019, ha previsto l'attivazione, in tempi brevissimi, di un percorso di supporto alle vittime. Entro tre giorni dall'iscrizione del fatto nel registro delle notizie di reato, gli inquirenti possono avvalersi degli psicologi interni all'AsuFc, per la presa in carico di chi ha subito violenza.

SERVIZIO ATTIVO DALLE 8 ALLE 18 DAL LUNEDÌ ALLA DOMENICA CON ESPERTI INTERNI ALL'AZIENDA

Ai sensi dell'intesa, i professionisti svolgono la funzione di "ausiliari di polizia giudiziaria" e possono essere chiamati anche dalla Procura oltre che dalle forze dell'ordine. Il "filo diretto" consentirà di allertare (con un numero unico di riferimento per gli inquirenti che poi farà da "ponte" sui telefonini grazie alla deviazione di chiamata) direttamente lo psicologo o la psicologa di turno quel giorno. Il servizio sarà attivo dal lunedì alla domenica, in orario di servizio, quindi dalle 8 alle 18. Per i professionisti coinvolti (quasi un terzo del totale) è previsto il pagamento dell'indennità di reperibilità (circa 30 euro lordi al giorno) solo nel caso in cui siano interpellati nel fine settimana.

PRIMATO

Il progetto che coinvolge AsuFc e la Procura di Udine è fra gli apripista in Italia con queste modalità, dopo l'esperienza di Bolzano e di altre realtà che invece si sono affidate al volontariato. Come aveva ricordato il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi la scorsa estate, nel salutare la sigla dell'intesa, la convenzione firmata fra AsuFc e Procura della Repubblica si è distinta come una delle prime nel suo genere a livello nazionale.

LA RISPOSTA

Un modo per dare una risposta istituzionale forte di fronte all'aumento degli episodi di violenza domestica e di genere, che si è registrato anche in Friuli e in cui le dinamiche innescate dalla pandemia hanno giocato un ruolo non secondario. Cruciale la formazione degli operatori, che, in preparazione al debutto dell'iniziativa, lo scorso ottobre hanno già frequentato un corso intensivo di tre giorni. In prospettiva, ci saranno dei cicli formativi magari declinati su specifici temi emersi durante l'operatività.

Camilla De Mori

IL SINDACO Pietro Fontanini ha effettuato un sopralluogo

Ex Osoppo, Fontanini dice no al taglio di un cipresso in cantiere

OPERA

UDINE Il cipresso della ex caserma Osoppo resta al suo posto. A porre il veto sul suo abbattimento è stato lo stesso sindaco Pietro Fontanini che ha risposto picche alla richiesta della Cogevi, la ditta impegnata in alcuni lavori nell'ambito di Experimental City. Secondo l'impresa, infatti, la pianta (che si trova nell'area verde antistante il Monumento agli artiglieri caduti) intralcerebbe il montaggio e le manovre della gru necessaria per sostituire la copertura dell'edificio delle ex prigioni, che sorge a pochi metri di distanza e che diventerà sede di associazioni cittadine. «Gli alberi non si toccano – ha detto il primo cittadino -. Ho fatto capire a questi signori che non ha alcun senso andare a rimuovere una pianta di grandi dimensioni, come il cipresso in questione, cresciuta tra l'altro in un'area verde che verde vogliamo che rimanga, per un problema logistico. Sono certo che la ditta troverà una soluzione per proseguire i lavori nel migliore dei modi anche in presenza del cipresso. Da parte nostra - ha continuato Fontanini -, l'attenzione al verde rimane massima, come dimostra il saldo positivo tra alberi che siamo stati costretti ad abbattere perché malati o pericolosi e quelli piantati e soprattutto la realizzazione di un vero e proprio bosco urbano attraverso un progetto pilota a livello regionale. Per questo la richiesta non è stata ritenuta ricevibile». Il sopralluogo nell'area fatto dal sindaco assieme al suo vice Loris Michelini è stato anche occasione per capire lo stato di avanzamento dei lavori che ridisegneranno il volto del compendio: un progetto di oltre 18 milioni di euro, investiti con l'obiettivo di migliorare e qualificare il decoro urbano, accrescere la sicurezza territoriale e rinsaldare il carattere insediativo delle ex caserme Osoppo e Cavarzerani costruendo un "pezzo di città" che sia polo di servizi e spazi pubblici per tutta l'area est. Nello specifico verranno eseguiti interventi di bonifica e riqualificazione dell'area; le aree scoperte diventeranno impianti sportivi e saranno realizzati orti urbani, edifici di cohousing e alloggi per anziani e studenti, creati luoghi di aggregazione, aree verdi attrezzate per il gioco e il riposo e sale polifunzionali a uso didattico, associativo e culturale, fino alla creazione di una postazione per il car e il bike sharing. «Grazie a questo ambizioso progetto – ha concluso Fontanini -, restituiremo al quartiere fortemente residenziale e straordinariamente vitale di Udine Est la centralità che si merita».

L'IMPRESA IMPEGNATA IN ALCUNI LAVORI PER EXPERIMENTAL CITY AVEVA CHIESTO DI RIMUOVERLO PER SISTEMARE LA GRU

Alessia Pilotto

Nassfeld Pramollo migliorata la viabilità

VIABILITÀ

UDINE Migliora notevolmente la viabilità per raggiungere la località sciistica di Nassfeld Pramollo. In pochi minuti si possono raggiungere le piste del comprensorio italo-austriaco grazie ai lavori terminati a dicembre che hanno reso la Strada Regionale 110 più sicura e comoda.

TRAFFICO

Sono perfettamente percorribili i 13 chilometri della strada che da Pontebba porta a Pramollo. I lavori di manutenzione e la realizzazione di una galleria artificiale di 60 metri hanno reso infatti la strada regionale 110 ancora più scorrevole e sicura. Una grande comodità per chi desidera recarsi in giornata nel prestigioso comprensorio sciistico che vanta ben 30 impianti di risalita.

NEVICATE

Le abbondanti nevicate e le temperature ideali per il mantenimento del fondo permettono di utilizzare nella loro totalità l'ampia scelta di piste della stazione sciistica. Gli appassionati stanno sperimentando le piste XXL.

Tante le occasioni per praticare sport sulle lunghe discese, anche con declinazioni inedite adatte agli sportivi più scafati.

Per chi con gli sci ama scendere disegnando curve dall'ampiezza record, a Nassfeld Pramollo è una proposta imperdibile: si tratta infatti di speciali tracciati che offrono un'eccezionale larghezza e un fondo ideale – grazie alla cura dedicata ogni notte dagli addetti - per pennellare discese in completo relax. A disposizione degli sciatori Piste XXL rosse e nere, da scoprire sulla mappa degli impianti.

COVID

Sul fronte Covid-19 non ci sono particolari differenze rispetto alle regole di prevenzione adottate in Italia. Per acquistare lo skipass e accedere alle piste è necessario il Super Green Pass. Sulle funivie e all'interno dei ristoranti è inoltre obbligatoria la mascherina.

Vaccini, medaglie del coraggio per i più piccoli

SOLIDARIETÀ

UDINE Medaglie del coraggio per i bambini che si vaccinano, con tanti regali per incorniciare il momento dell'immunizzazione.

Abio Associazione bambino in ospedale - opera sul territorio italiano dal lontano 1978 ed è presente presso il reparto di Pediatria dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine da oltre vent'anni. Purtroppo in questi lunghi mesi di pandemia l'attività dei volontari è limitata a soli interventi di supporto esterno non potendo offrire la propria presenza in reparto a contatto con i bambini.

Abio Udine, in un periodo così difficile, per mantenere una presenza attiva ha aderito alla richiesta di supporto ricevuta dall'AsuFc per animare lo spazio post-vaccinale dell'Hub all'Ente Fiera di Udine per i bimbi dai 5 agli 11 anni: i volontari hanno dato disponibilità immediata ed entusiasta sia per gli allestimenti degli spazi che per la presenza alle sessioni di vaccinazione.

Dopo la somministrazione, i bimbi vengono accolti dai volontari che li premiano con la Medaglia del Coraggio: con le tazze dipinte dai piccoli ricoverati in Pediatria negli anni precedenti e realizzate con il cortese supporto delle Latterie Friulane-Parmalat o con i bei libri donati dalle Librerie Giunti e dalla Conad o altri simpatici doni che sono sempre accolti con grande allegria.

I VOLONTARI DI ABIO FANNO COMPAGNIA AI PIÙ PICCOLI ALL'HUB PER LA CAMPAGNA DI IMMUNIZZAZIONE

TANTI DISEGNI I volontari Abio sono vicini ai più piccoli

I bimbi hanno poi a disposizione fogli e pennarelli, ogni volta adeguatamente sanificati, e nascono bellissimi disegni che rallegrano le bianche pareti dell'Hub.

Sino ad oggi, presso l'Ente Fiera di Udine, oltre tremila bambini hanno ricevuto la prima dose di vaccino e sono stati intrattenuti dai volontari Abio che continueranno a garantire in allegria il loro servizio.

«Chiude la Ttf, un fulmine a ciel sereno per Forgaria»

▶Lavoratori in assemblea La Cisl: una decisione incomprensibile

IMPRESE

Reazioni a raffica dopo la decisione della FG Group di Torino di chiudere la Ttf (Ex Lima) di Forgaria nel Friuli.

«È un vero e proprio fulmine a ciel sereno», afferma il referente della Fim-Cisl in Alto Friuli Fabiano Venuti. «Lunedì, senza alcun preavviso o segnale premonitore, la FG Group di Torino ha comunicato la chiusura dello stabilimento di Flagogna dal 1° febbraio».

Si sono riuniti ieri in assemblea i lavoratori della storica azienda della Val d'Arzino assieme a Fabiano Venuti e Giuseppe Sedola sindacalisti della Fim-Cisl per decidere quali azioni mettere in campo per difendere il loro posto di lavoro.

Venuti aggiunge: «La decisione della proprietà è a dir poco incomprensibile, l'azienda ha carichi di lavoro costanti che impegnano tutti i dipendenti a ciclo continuo. Fra le maestranze regna l'incredulità e la rabbia. Dall'assemblea è emerso inoltre che anche i clienti , che da sempre apprezzano la qualità delle lavorazioni della TTF, protestano perché si trovano in estrema difficoltà a fronte di questa imminente chiusura».

La Fim-Cisl dopo l'assemblea ha immediatamente inoltrato una richiesta urgente d'incontro ai vertici aziendali e Confindustria Udine per ottenere il ritiro del provvedimento che porterebbe alla chiusura definitiva di un'azienda fondata nel 1973 e che da occupazione a una decina di lavoratori in un territorio dove le attività produttive sono poche è risulta difficile ricollocarsi.

Venuti conclude: «Non c'è tempo da perdere i clienti si stanno già organizzando con altri fornitori e la concorrenza potrebbe arrivare anche da oltre confine. Non possiamo permetterci di lasciar chiudere le aziende con questa disinvoltura e ancor di più nella nostra montagna che soffre da decenni di un fenomeno di spopolamento ormai cronico».

Anche la politica si muove. «Ci siamo già attivati affinché il Governo e il Parlamento si adoperino per salvaguardare produzione e lavoro, anche la Regione metta in campo ogni strumento per raggiungere questo obiettivo». Lo affermano i consiglieri regionali del MoVimento 5 Stelle in merito alla paventata chiusura della TTF di Forgaria nel Friuli.

VAL D'ARZINO Colpo per la vallata

«La denuncia dei sindacati in merito alla decisione della FG Group di Torino, che ha annunciato la chiusura dello stabilimento, è arrivata senza preavviso e senza che ci siano apparenti motivazioni a giustificarla», continuano gli esponenti M5S. «È fondamentale – conclude la nota - evitare di perdere posti di lavoro in un territorio già fortemente in sofferenza dal punto di vista economico come quello della nostra montagna».

Quasi un milione per rifugi e sentieri

▶Ammonta a 970mila euro l'impegno di spesa preventivato dal Cai per gli interventi su vie attrezzate e strutture di ricovero

▶Al Grauzaria si realizzerà un impianto fotovoltaico Al Di Brazzà nuova linea elettrica e nuovi serramenti

IL PROGRAMMA

Parole d'ordine: maggiore sicurezza e migliore accoglienza sulle Terre alte. Ammonta a quasi un milione di euro, per l'esattezza 970mila euro, l'impegno di spesa messo in preventivo dal Club alpino italiano per interventi su sentieri, vie attrezzate e strutture di ricovero sulle montagne del Friuli Venezia Giulia. Il programma, definito dalla Delegazione regionale del Cai e sottoscritto dal presidente Silverio Giurgevich, è stato approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle attività produttive e al turismo Sergio Emidio Bini. Il Cai presenta annualmente un programma degli interventi considerati più urgenti sulla base della legge regionale 36 del 2017. Il sodalizio ha precisato, con una nota integrativa, di non poter sostenere nemmeno parzialmente gli oneri previsti. In altre parole, si affida completamente ai finanziamenti di Mamma Regione.

RIFUGI

Ma vediamo i punti principali del programma, cominciando dai rifugi e dai bivacchi. Servono 29.500 euro al Rifugio Grauzaria per realizzare un impianto fotovoltaico, ma anche per acquistare sedie e panche. Ammonta invece a ben 86mila euro la spesa messa in preventivo per il Rifugio Pussa in Val Settimana: si va dal completamento dell'impianto elettrico a una nuova presa per l'acquedotto, dall'impianto fognario al rifacimento delle canne fumarie. Servono 27.900 euro per il Rifugio Kugy di Valbruna (sostituzione dei serramenti esterni e della stufa a legna) e altri 26.500 al Rifugio Di Brazzà (versante Sud del Montasio) per nuova linea elettrica e rinnovo dei serramenti. Il programma contempla 19.100 euro per il Rifugio Gilberti (Gruppo del Canin) al fine di realizzare un impianto solare per la produzione di acqua sanitaria e per collocare vetri antisfondamento, mentre al Rifugio Pelizzo servono 25mila euro per il rifacimento del piazzale antistante la costruzione. Previsti, inoltre, 78.900 euro al Rifugio Marinelli (Gruppo del Coglians) per acquistare una nuova cella frigorifera, per realizzare una finestra e per un nuovo impianto antincendio. Al Rifugio Pellarini (Jof Fuart versante Nord) servono 59mila euro per vari interventi fra i quali la sostituzione della cucina a gas, la sostituzione del serbatoio piezometrico e l'adeguamento dell'impianto antincendio. Quanto al Rifugio Grego, sopra Valbruna sul versante Nord del Montasio, occorrono 60mila euro per adeguare l'impainto antincendio, costruire una tettoia e sistemare il ricovero invernale. Al Rifugio Nordio (Alpe di Ugovizza) servono 5.100 euro per sistemare tetto e tettoia dopo i danni provocati dalle straordinarie nevicate dell'inverno 2020-2021.

BIVACCHI

Quanto ai bivacchi, il Nogara (Gruppo del Mangart) va profondamente ristrutturato per un costo pari a 55mila euro, mentre servono 15.500 per risistemare il Bivacco Mazzeni (Alta Spragna, fra Jof Fuart e Montasio), che si trova in condizioni di precarietà. Al Bivacco Goitan (Cadin della Meda, Gruppo del Cornaget) occorrono 15.500 per manutenzione straordinaria interna ed esterna, mentre al Bivacco Stuparich (versante Nord del Montasio) bastano 1.500 euro per attuare un sistema di raccolta delle acque piovane, stante il non vicino e disagevole accesso all'acqua di fusione di ciò che resta del ghiacciaio e dei nevai circostanti. Soltanto sul "fronte" dei lavori da attuare per rifugi e bivacchi l'impegno di spesa prefigurato dai Cai regionale ammonta a 504.500 euro.

RIFUGIO CORSI

Nel programma non figura il destino del Rifugio Corsi, sulla via normale (da Sud) alla vetta dello Jof Fuart, di proprietà della Società alpina delle Giulie e chiuso da anni per assoluta inagibilità. Un primo, avveniristico progetto si è arenato fra le secche di pareri negativi dovuti all'impatto ambientale. La Regione – come spiega al Gazzettino l'assessore Bini – è pienamente disponibile a sostenere la ristrutturazione che consenta la sospirata riapertura di un punto d'appoggio molto importante, ma a condizione che si tratti di interventi che rispettino l'architettura dell'edificio esistente. Il costo sarebbe più contenuto, anche se in ogni caso stiamo parlando di un impegno di spesa per centinaia di migliaia di euro, pur "spalmabili" su più annualità.

Maurizio Bait

NEL PROGRAMMA NON FIGURA IL "CORSI" UN PRIMO PROGETTO SI È ARENATO FRA PARERI NEGATIVI

RIFUGIO Il programma contempla 19.100 euro per il Rifugio Gilberti (Gruppo del Canin)

«Importanti investimenti per rendere più sicuri i collegamenti con la Bassa»

PROGETTO

Progetti pilota per far crescere il tessuto imprenditoriale della Bassa friulana, grazie al potenziamento della viabilità, con raccordi che rendano più sicuri i collegamenti con quell'area della provincia di Udine.

INVESTIMENTI

«Si tratta di importanti opportunità di sviluppo per la Bassa Friulana a favore del tessuto imprenditoriale, che incidono sulla viabilità e sui raccordi per migliorare e rendere più sicuri i collegamenti stradali, in un'area, quale quella dell'Aussa Corno, su cui la Regione si sta spendendo per superare la fase di commissariamento».

LA LEGA

Lo scrivono, in una nota, i consiglieri della Lega, Mauro Bordin, Alberto Budai e Maddalena Spagnolo, che esprimono soddisfazione per il finanziamento di progetti pilota, volti allo sviluppo del tessuto imprenditoriale della Bassa Friulana, illustrati dall'assessore Pizzimenti e dall'assessore Bini.

CARROCCIO Il consigliere

I CONSIGLIERI DELLA LEGA SODDISFATTI PER IL FINANZIAMENTO AI PROGETTI PILOTA A BENEFICIO DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

IL PATTO

I consiglieri ricordano che «il Patto territoriale della Bassa friulana interessa i Comuni di San Giorgio di Nogaro, Cervignano e Torviscosa, che hanno beneficiato di alcune opere infrastrutturali strategiche realizzate dal 2016. Tramite specifici interventi normativi, sono state definite le procedure per chiudere i percorsi relativi alle agevolazioni concesse per i Patti territoriali e utilizzare le risorse residue per ulteriori interventi», scrivono i consiglieri regionali.

PORTO NOGARO

Non ultima la questione di Porto Nogaro, un tema di recente messo sotto i riflettori dagli stessi industriali.

«Riteniamo importante che Porto Nogaro rivesta il ruolo di protagonista per garantire trasporti funzionali agli insediamenti potenziando la navigabilità del canale Corno».

RISANAMENTO

I progetti pilota - concludono Bordin, Budai e Spagnolo - proposti dalla Direzione infrastrutture e territorio e «che riguardano il risanamento del piano stradale lungo la regionale 80 con il consolidamento del manto stradale e la messa in sicurezza sugli incroci in corrispondenza di raccordi particolari, nonché la realizzazione di barriere stradali per una miglior sicurezza del traffico, rappresentano risposte concrete per le realtà insediate».

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 19.30 e 22.15 "Speciale Dolomiti" con Alice Mattelloni

Stasera alle 21 su Udinese Tv nuovo appuntamento con "L'Agenda" del giornalista Alberto Terasso. Il tema della puntata di oggi della trasmissione è "Giovani e pandemia: un'ipoteca sul futuro". Si parlerà con gli esperti dei tanti problemi provocati tra gli under 18 dall'avvento del Covid-19.

PRESA SICURA Il portiere udinese Silvestri impegnato contro il Genoa

(Foto LaPresse)

SILVESTRI E VICARIO PORTIERI DA NAZIONALE

Ma sia il "guardiano" bianconero che il friulano dell'Empoli sono stati dimenticati dal ct Mancini

«Continuerò a lavorare al meglio per riuscire a concretizzare il mio sogno»

STORIE DI PORTIERI

Le scelte del ct Roberto Mancini fanno discutere anche in Friuli. In particolare per aver ignorato due numeri uno di buon rendimento: il bianconero Marco Silvestri e l'empolese Guglielmo Vicario, "sbocciato" proprio nell'Udinese, giovane e brillante, grande sorpresa del campionato. Nello stage azzurro c'è chi ha criticato Mario Balotelli, richiamato a distanza di tre anni durante i quali tra Marsiglia, Brescia e Monza ha totalizzato solo 46 gettoni e 16 gol. Ora nell'Adana Demirspor con Montella dà segnali di risveglio (15 presenze e 8 reti), ma il campionato turco non è la serie A, né la Premier. Al di là dei giudizi sull'ex attaccante di Inter e Milan, ci si chiede come mai il commissario tecnico campione d'Europa non abbia chiamato ai "lavori" che sta dirigendo in questa sosta di campionato altri elementi che avrebbero meritato fiducia. Su tutti "nuovi" portieri, un ruolo che in serie A presenta non poche lacune.

SCELTE

Sicuramente il numero uno dell'Udinese avrebbe dovuto essere preso in ben altra considerazione da parte del ct. Marco Silvestri doveva esserci, al Centro tecnico di Coverciano, come primo passo in vista di un'eventuale partecipazione in una delle prossime gare degli azzurri. A marzo saranno impegnati dapprima con la Macedonia e poi, in caso di successo, con il Portogallo per la qualificazione ai Mondiali invernali in Qatar. Silvestri ha 30 anni, è un atleta di sicuro affidamento ed è reduce da due buone stagioni con il Verona. Tanto che nell'aprile scorso si era vociferato di un suo possibile passaggio all'Inter per "duellare" tra i pali con un altro ex bianconero: Samir Handanovic. In questo 2021-22 si sta ripetendo, anche se a novembre non sempre è stato esemplare. Tra gli italiani non si esagera nel ritenerlo migliore dell'attuale Sirigu, ormai avviato al tramonto, ma che Mancini insiste a chiamare. Sta dando più affidamento anche rispetto al friulano Meret, condizionato dal dover fare quasi sempre il secondo a Ospina. Gli altri italiani, ovvero Montipò, Cragno, Consigli, Perin e il pasianese Provedel, non possono essere considerati superiori al bianconero. Semmai Guglielmo Vicario, la lieta novità del torneo, si può porre sullo stesso piano: almeno uno dei due avrebbe meritato maggior considerazione. Già nel settembre di un anno fa Silvestri aveva "sfiorato" il debutto con l'Italia. In base ad alcuni "segnali" si era illuso di aver spazio e l'estate scorsa, quando è approdato a Udine, lo ha confessato pubblicamente. È giusto, considerato che è ancora abbastanza giovane (e continuo), e che dovrebbe sempre essere riconosciuto e premiato il merito.

PENSIERI

«Non nego di pensare molto alla Nazionale – ha dichiarato Silvestri a Udinese Tv -. Francamente ritenevo di avere una seria possibilità di essere chiamato, ma probabilmente devo lavorare di più. Sono stato in azzurro una volta (senza giocare, ndr), a settembre dello scorso anno, ed è stata una bellissima esperienza». Gli piacerebbe riviverla. «In ogni caso - ha garantito - continuerò a lavorare al meglio per coronare questo mio sogno». Il numero uno dell'Udinese non è un tipo che si arrende: lui in Qatar vuole esserci e farà il possibile per convincere il ct. Certo, prima la Nazionale dovrà conquistare a marzo il pass. Silvestri è nato il 2 marzo 1991 a Castelnuovo ne' Monti, giocando con Modena, Chievo, Reggiana, Padova, Cagliari, Leeds e Verona, prima d'iniziare l'avventura friulana. Vanta anche 5 presenze con la Nazionale Under 20 e una con l'Under 21. È vincolato all'Udinese sino al giugno del 2024. L'udinese Guglielmo Vicario, classe 1996, numero uno dell'Empoli rivelazione, è cresciuto tra Donatello, Bearzi, Cormor Calcio e Ancona, entrando nel 2013 nel settore giovanile dell'Udinese. Poi Fontanafredda, Venezia, Perugia e Cagliari, prima del passaggio estivo ai toscani.

CON L'EMPOLI Il friulano Guglielmo Vicario (FotoAttualità)

Guido Gomirato

Primavera Pareggio senza reti a Cremona

LE GIOVANILI

(st.gi.) Finisce con uno 0-0 il primo impegno ufficiale del 2022 dell'Udinese Primavera, che chiude così il girone d'andata del girone A del campionato Primavera 2. Il recupero dell'undicesima giornata è stato giocato ieri, al Centro sportivo Renzi Capocasale, con la squadra di Sturm che ha agganciato così Monza e Brescia a quota 24 punti, issandosi al secondo posto, a 6 lunghezze dal Parma campione d'inverno. Contestualmente la Cremonese con questo punto si è portata al quinto posto a quota 21, entrando per la prima volta nella stagione in zona playoff. Nonostante il risultato senza reti non sono state poche le occasioni da gol, in particolar modo nel primo tempo. L'Udinese, seppur priva di Pafundi, Codutti, Vegetali e Moretti (e con Maset a mezzo servizio), ha alzato subito i giri del motore a caccia del vantaggio. Con uno Zuliani particolarmente ispirato sono state parecchie le chances di sbloccare il risultato. Si è rivelata decisiva l'imprecisione sottoporta dei ragazzi di Sturm, oltre al guizzo di Federico Agazzi, che con un miracolo ha disinnescato il colpo di testa a botta sicura di Basha. I padroni di casa hanno provato a spingere fino alla fine ma nella ripresa è mancata la brillantezza fisica dopo 40 giorni senza gare ufficiali e le tante difficoltà annesse. Alla fine è maturato un pareggio leggermente stretto, ma che serve ad acciuffare comunque il secondo posto. Riposo per i bianconeri nel prossimo turno (il primo del girone di ritorno), e appuntamento sabato 5 dicembre, in casa contro il Cittadella.

Il "caso" Atalanta non è chiuso Ora l'Udinese prepara l'appello

IL CASO

Una brutta storia. Alla "farsa del 8 gennaio", quando il Tar del Friuli Venezia Giulia (al quale si era rivolta la Lega) aveva "obbligato" i bianconeri decimati dal Covid a giocare contro l'Atalanta, si è aggiunta la discutibile decisione adottata dal giudice sportivo, che ha rigettato il ricorso dell'Udinese. Il club friulano chiedeva la ripetizione di quella sfida, palesemente dall'esito scontato per l'indisponibilità di 10 giocatori. Non c'è stato buon senso per tutelare e sempre e comunque la regolarità del campionato, nel rispetto dei regolamenti.

APPELLO

Ma la società bianconera non è disposta ad abbassare la testa, accettando la sentenza di rigetto. Continuerà la battaglia per la sua tutela, ma anche per quella del campionato. I suoi avvocati sono già al lavoro: hanno letto e riletto le motivazioni della pronuncia del giudice sportivo e stanno predisponendo l'appello contro il provvedimento di primo grado.

NON È STATA DIGERITA LA DECISIONE DEL GIUDICE SPORTIVO DI RESPINGERE IL PRIMO RICORSO

Che la "sfida" con l'Atalanta del 9 gennaio sia stata una farsa, anche perché non esisteva un protocollo chiaro, si evince pure dal fatto che pochi giorni dopo è intervenuta la sottosegretaria allo Sport. Valentina Vezzali è stata promotrice di un vertice Governo-Regioni che ha avuto lo scopo di fare finalmente chiarezza in materia di pandemia nello sport, e in particolare nel calcio. È stato così predisposto un protocollo serio, approvato due giorni dopo dal Comitato tecnico scientifico. Stabilisce che, se in una squadra (con una rosa composta da 25 elementi) si ha un 35% di giocatori positivi al Covid, scatta l'automatico rinvio del match. Un provvedimento che sembrava uno spiraglio di speranza per l'Udinese. Invece no: secondo il giudice contro l'Atalanta non si rigiocherà, in condizioni regolari, come richiesto dalla società bianconera.

ITER

Ma la partita è appena iniziata, lo "svantaggio" può essere annullato in Appello ed eventualmente in altra sede. È indubbio che l'Udinese, al di là del provvedimento del giudice sportivo, è stata la squadra più penalizzata dal Covid nel mese che sta per chiudersi. Diversi giocatori non hanno potuto allenarsi: chi per 5, chi per 7, chi per 10 giorni. Ciò ha inevitabilmente fatto perdere alla squadra smalto, condizione atletica e organizzazione di gioco con le quali bianconeri, in concomitanza con il cambio della guardia tra Gotti e Cioffi, avevano messo alle corde il Milan, poi il Crotone in Coppa e infine il Cagliari. Ora il nocchiero dei bianconeri spera di sfruttare al meglio questo periodo di sosta per riportare in auge i suoi, consentendo loro di recuperare soprattutto dal punto di vista atletico, oltre che mentale, ripartendo contro il Torino con il piede giusto. È ben consapevole che a febbraio le difficoltà aumenteranno, dato che i bianconeri, dopo i granata dovranno vedersela con l'Hellas a Verona, in casa con la Lazio e a Milano dai rossoneri. Tutti incontri ad altissimo tasso di difficoltà. Sta tornando Pereyra (ma probabilmente non contro il Torino), che da due settimane si allena con il gruppo. La squadra, dopo aver usufruito dei due giorni di libertà dopo la trasferta di Genova, ieri pomeriggio si è radunata al Bruseschi. Unici assenti i nazionali argentini Perez e Molina. Oggi e domani sono in calendario due sedute preparatorie al giorno. La settimana si chiuderà con l'allenamento del sabato mattina.

SFIDA DISCUSSA Toloi su Beto durante Udinese-Atalanta

g.g.

IL BOLOGNA CORTEGGIA STRYGER

Per il laterale danese si è chiusa la strada di Cagliari, ma Mihajlovic lo allenerebbe volentieri. Nestorovski e Jajalo hanno la valigia in mano. Preso il prospetto Abankwah

VECCHI E NUOVI
Stryger Larsen e, sotto, Abankwah insieme al dirigente Collavino

IL MERCATO

La "finestra" di mercato invernale regala all'Udinese il terzo rinforzo in difesa. A rimpinguare il reparto sono arrivati tre difensori dalle età diverse. Pablo Marì, 28 anni, pronto all'uso forse già da Torino; Benkovic, 24 anni, che deve ritrovare la migliore forma per tornare quello di qualche anno fa, e adesso James Abankwah, 18 anni, che è stato ufficializzato nella giornata di ieri. Come si legge nel comunicato ufficiale del club bianconero, il difensore irlandese, di origini ghanesi, ha sostenuto le visite mediche e firmato un contratto che lo legherà all'Udinese fino al 30 giugno del 2026. Il ragazzo resterà in prestito al Saint Patrick, squadra della massima Lega irlandese, fino al termine della stagione. Sarà particolarmente prezioso, dopo aver vinto tutto con le giovanili del club e aver aiutato la squadra a trionfare in Fai Cup giocando anche la finale contro i Bohemians. Un innesto in prospettiva per l'Udinese, che si è assicurata così uno dei più promettenti talenti d'Irlanda. Abankwah vanta infatti già 5 presenze con la maglia della Nazionale Under 19 e a breve entrerà nel giro dell'Under 21.

NUOVI MASTINI

Dopo le classiche foto di rito, Abankwah ha fatto rientro in Irlanda e "riabbraccerà" il bianconero soltanto la prossima estate. Intanto, a proposito di viaggi, è partito per la selezione argentina anche Nehuen Perez, convocato in extremis dopo che Scaloni aveva già chiamato Nahuel Molina. L'Albiceleste giocherà soltanto due partite, quindi non ci saranno particolari problemi legati al rientro dei giocatori, però il 2 bianconero sarà sicuramente stanco per via della trasferta intercontinentale. Ne "uscirà" un'ottima occasione per i nuovi arrivati per dire la loro e candidarsi a una maglia. In vista della gara contro il Torino, Pablo Marì proverà a confermare quanto di buono detto sul suo conto per vestire una maglia da titolare nel terzetto difensivo insieme a Becao e Nuytinck.

BEPPE IACHINI A PARMA ASPETTA L'ESPERTO REGISTA BOSNIACO

LE USCITE

A Udine intanto risuonano forte le sirene della serie B, che potrebbe diventare protagonista. Non smette infatti il tam-tam d'interessamenti per Ilija Nestorovski; l'attaccante macedone piace parecchio in cadetteria, e sembra che il Perugia abbia la concreta intenzione di fare un'offerta al club bianconero. Anche "Nesto" cerca spazio e potrebbe trovarlo al Curi, dove si giocherebbe il posto con un altro ex bianconero come Ryder Matos. Nelle scorse ore è continuato poi il pressing (forte) del Parma su Mato Jajalo. Beppe Iachini lo rivorrebbe con sé, ma l'Udinese giudica il bosniaco incedibile, e anzi potenzialmente pronto per il rinnovo. Tutto questo perché è considerato indispensabile come unica vera alternativa a Walace in quel ruolo; la situazione potrebbe cambiare qualora subisse un'accelerata il possibile arrivo di Salvatore Esposito. Il ragazzo della Spal piace e sembra pronto per il salto in A, anche se non c'è ancora nulla di realmente concreto.

QUESTIONE STRYGER LARSEN

Intanto il Marsiglia resta alla finestra per Deulofeu, ma l'Udinese valuterà la sua eventuale partenza solo a giugno e a titolo definitivo. Lapadula potrebbe essere un'alternativa, però l'ingaggio frena il tutto. Intanto non ci sarà possibilità di concretizzazione dello scambio tra Lykogiannis e Stryger Larsen. Per il danese resta in piedi ormai soltanto l'eventualità Bologna, a caccia di un buon profilo dopo la definitiva rottura tra Sinisa Mihajlovic e Mitchell Dijks, promesso sposo del Verona, pronto a prelevare l'olandese rossoblu visto che l'infortunio di Marchizza ha fatto saltare il suo passaggio in gialloblù.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Gare rinviate: entro 10 giorni serve l'intesa

Dilettanti: le gare sospese verranno riprogrammate d'ufficio dal Comitato regionale e dalle Delegazioni provinciali entro 10 giorni dal rinvio, salvo accordi le tra società per anticipare il recupero. Nelle ultime tre giornate si valuterà il da farsi, senza intaccare la regolarità della stagione.

CALCIO SERIE B

FLOP CICIRETTI L'ATTACCANTE PASSA AL COMO

L'ex romanista, che doveva essere un top, non si è mai integrato
Per lui solo 8 presenze in neroverde. Preso Anastasio dal Monza

IN MOVIMENTO
Amato Ciciretti, cresciuto nella Roma, lascia i ramarri; sotto Armando Anastasio

La valigia era pronta da tempo, ma l'ufficializzazione è arrivata ieri: Ciciretti ha lasciato il Pordenone ed è passato al Como. "Il Pordenone Calcio – informa con una nota l'ufficio stampa - comunica di aver ceduto l'attaccante Amato Ciciretti al Como. Il trasferimento avviene in prestito sino a giugno, con opzione a favore del club lombardo. Nella stagione in corso – si ricorda - Ciciretti ha totalizzato 8 presenze con la maglia neroverde". Il fatto che non sia riuscito a cacciare nessun pallone alle spalle dei portieri avversari ha evidentemente convinto la dirigenza a lasciare andare l'ex romanista. Si allunga quindi la lista di coloro che hanno liberato gli armadietti del De Marchi con il mercato invernale. Hanno sin qui salutato la compagnia, oltre a Ciciretti, Folorunsho (Napoli, ma desideroso di passare al Pisa), Petriccione (Benevento), Chrzanowski (Wisla Plock), Falasco (Ascoli), Tsadjout (Ascoli) e Luca Magnino (Modena). Altri lo faranno prima della chiusura, completando il profondo rinnovamento e ringiovanimento della rosa imposto da Mauro Lovisa. Fra questi Kupisz (Reggina), Camporese (Brescia) e pure Misuraca, che ha contribuito notevolmente a scrivere la storia recente del Pordenone.

ANASTASIO DAL MONZA

È arrivato al De Marchi da Monza invece Armando Anastasio, centrocampista mancino napoletano, classe '96, che era in prestito alla Reggiana in C (6 presenze). Cresciuto nelle giovanili del Napoli, nel 2015 è passato al Padova (9 presenze); poi Albinoleffe (27 e 3 gol), Parma (8) e Cosenza (3). Nel gennaio del 2019 è andato al Monza, vestendone la casacca 36 volte segnando 4 reti. Singolare il passaggio nel 2020 al Rijeka, dove è rimasto per mezza stagione (giocando in Europa proprio contro il Napoli), per poi rientrare a gennaio al Monza e andare a luglio alla Reggiana. In estate Anastasio era diventato famoso sui siti che non si occupano propriamente di calcio per l'inizio della sua storia d'amore con Nicole Mazzocato, modella e influencer con una passato nel dating show Mediaset.

RAMARRI AL LAVORO

Mentre gli operatori di mercato continuano a lavorare per accontentare Mauro Lovisa, che ha imposto un largo rinnovamento e ringiovanimento dell'organico, i ramarri si allenano con grande intensità al De Marchi. Ieri hanno sostenuto una doppia seduta. Non hanno fatto parte del gruppo gli acciaccati El Kaouakibi, Barison e Mensah. Gli allenamenti proseguiranno oggi e domani, sempre alle 14. Sabato seduta mattutina (10.30).

I RIVALI

Il prossimo avversario dei ramarri sarà la Spal, che ha 22 punti (il doppio di quelli ottenuti sin qui dal Pordenone) e occupa il quindicesimo posto, l'ultimo valido per avere la certezza della salvezza senza la lotteria dei playoff. Posizione strana per un club dal passato illustre e di grandi ambizioni. Ne ha fatto ovviamente le spese l'allenatore: il 13 gennaio il presidente Joe Tacopina (ex azionista di riferimento anche del Venezia nella stagione 2016-17 quando diede vita a un battibecco a distanza con lo stesso Mauro Lovisa) ha dato il benservito a Pep Clotet, portando sulla panca biancazzurra Roberto Venturato, ex Cittadella. L'obiettivo ribadito dall'avvocato statunitense è quello di riportare la Spal in A entro tre anni. Tacopina e sottoposti arriveranno al Teghil il 6 febbraio. Obiettivo di re Mauro e sottoposti sarà ripetere la prestazione offerta a Perugia (1-0, gol di Cambiaghi) e spazzare via il ricordo della manita (0-5) subita all'andata.

Dario Perosa

AL DE MARCHI SI LAVORA IN VISTA DELLA RIPRESA CONTRO LA SPAL FERRARA DI JOE TACOPINA

Dilettanti, cambia il calendario Si gioca anche alla vigilia di Pasqua

CALCIO DILETTANTI

Calcio dilettanti: diramati i nuovi calendari dei campionati regionali. Da una parte viene confermato dal Comitato regionale guidato da Ermes Canciani che si ripartirà, e questa è già una gran bella notizia. Dall'altra, per chiudere la stagione a fine maggio, niente sosta pasquale. Si giocherà anche sabato 16 aprile e domenica primo maggio. Non solo: da oggi a giovedì 10 febbraio si riapre la "finestra" di mercato invernale. Lo ha deciso il Consiglio federale per venire incontro alle società con carenze d'organico, sia per il Covid che per i giocatori che non si vogliono vaccinare e che da lunedì non possono più mettere in campo, né negli spogliatoi.

ECCELLENZA

Solo qui si ripartirà già domenica 6 febbraio, alle 14.30, salvo anticipi su richiesta delle società. Il programma prevede tra gli altri i derby Fontanafredda-Chions (con mister Andrea Barbieri, oggi alla guida dei crociati gialloblù, nelle vesti di ex illustre) e FiumeBannia-Tamai. Queste ultime due squadre, prima della sosta natalizia poi allungata, hanno vissuto il cambio di panchina. E, in entrambi i casi sono tornate vecchie conoscenze: Claudio Colletto e Stefano De Agostini. La prima fase, quella che dovrà decidere chi andrà nel girone valido per il salto e chi invece dovrà lottare fino all'ultimo per non retrocedere, si chiuderà proprio nel sabato di Pasqua. Tra i due raggruppamenti ce ne sarà un terzo: si lotterà senza patemi di classifica, con l'intento di avere gratuita l'iscrizione alla stagione 2022-23.

PRESIDENTE
Ermes Canciani guida il Comitato federale regionale dei dilettanti del calcio

PROMOZIONE & PRIMA

Confermato il rientro in campo domenica 20 febbraio, sempre alle 14.30. Sul fronte naoniano si ripartirà con Corva – Maniago Vajont, Sacilese – Casarsa, Prata Falchi – Ol3 e Torre – SaroneCaneva. Epilogo domenica 29 maggio, poi la coda playout. Quella playoff, a meno che la seconda classificata dell'Eccellenza, dopo gli spareggi nazionali salga in D lasciando libero un posto, avrà senso solo per stilare una graduatoria di merito, in caso di ripescaggi. Lo stesso discorso vale per la Prima, che riprenderà il cammino con Azzanese – Calcio Aviano, Vallenoncello – Calcio Bannia, Unione Smt – Ceolini, Vivai Rauscedo – Ceolini, Virtus Roveredo – Union Pasiano, Maniago – Union Rorai, Reanese – Vigonovo e Sarone – Villanova. Quest'ultima scenderà in campo anche domenica 6 con l'Union Rorai e domenica 13 al cospetto della leader Azzanese per mettersi al passo con il calendario dell'andata. I neroarancio di via Pirandello sono gli unici a dover recuperare due sfide. Per quel la Seconda categoria bisognerà attendere il comunicato ufficiale delle varie Delegazioni provinciali, ma non ci si discosterà dalla strada tracciata a livello regionale, anche se quest'anno non ci saranno né retrocessioni, né playout. Si lotterà solo per salire.

LA RIPARTENZA CHE SLITTA AL 20 FEBBRAIO OBBLIGA A STRINGERE I TEMPI CI SARANNO PROBLEMI CON LA GALLINI CUP

MUCCHIO
L'esultanza per i gol tra i dilettanti è stata spenta dalla nuova ondata della pandemia. Si attende la ripresa
(Foto Nuove Tecniche)

GALLINI CUP

I nuovi calendari, con sfide previste nel sabato di Pasqua, potrebbero mettere in seria difficoltà le società che hanno già dato la loro disponibilità a ospitare partite del torneo internazionale giovanile legato alla Gallini Cup. Una manifestazione che, come da tradizione, occupa da protagonista assoluta proprio il periodo pasquale. Facile che quel sabato siano parecchie le richieste di cambio di campo.

Cristina Turchet

RINASCITA UDINESE SOTTO CANESTRO

Old Wild West, Delser Women Apu e Gesteco Cividale sono ai vertici dei rispettivi campionati nazionali

BASKET A E B

Old Wild West ApUdine prima in classifica nel girone Verde di serie A2 maschile, Delser Women Apu seconda nel gruppo Nord di A2 femminile, Ueb Gesteco Cividale primissima nel suo girone di B maschile. Insieme, queste tre squadre sommano un bilancio complessivo di 36 gare vinte e solo 6 perse in campionato. Si può parlare di un nuovo Rinascimento cestistico udinese. Anche perché almeno due di loro hanno l'obiettivo stagionale dichiarato della promozione in categoria superiore.

RISCOSSA

Già nel 2021 sia l'Old Wild West che la Gesteco hanno sfiorato il risultato grosso, cadendo solamente sull'ultimo ostacolo, ovvero nella finale dei playoff, rispettivamente contro Napoli e Fabriano. Lo snodo cruciale è stato l'addio all'Apu del gm Davide Micalich nell'estate di due anni fa, che gli ha permesso di costruirsi dal nulla una propria società, uscendo dal ruolo subalterno a Pedone che aveva avuto sino a quel momento (s'immagina non facile da sostenere, per uno che ha la mentalità da leader come Micalich). La cosa ha paradossalmente rafforzato la stessa Apu, che a quel punto necessitava di un taglio netto con il passato e che ha affidato la "ricostruzione" a due grossi calibri, individuando in Matteo Boniciolli il capo allenatore della prima squadra e affidando ad Alberto Martelossi il ruolo di direttore tecnico dell'Area sportiva. Le competenze di entrambi hanno rappresentato dall'inizio il vero valore aggiunto, confermato dalle operazioni di mercato, che nelle ultime due stagioni hanno visto firmare con l'Oww alcuni tra i migliori giocatori italiani della categoria (Giuri, Mussini, Cappelletti) e americani di sostanza (Dominique Johnson ieri, Lacey e Walters oggi). Con un Esposito in più.

DONNE

Risale invece al 30 luglio la nascita del progetto "W.Apu", ossia Women Apu, accordo sottoscritto in uno studio notarile in città dal presidente dell'Amici Pallacanestro Udinese, Alessandro Pedone, e da quello della Libertas Basket School Udine, Leonardo de Biase, che hanno dato vita a un soggetto unico sul modello della Reyer Venezia. L'unione anche in questo caso (visti i risultati) fa la forza, non dimenticando che al termine della passata stagione regolare le ragazze targate Delser avevano chiuso al terzo posto dietro a Crema (a pari punti con Udine, ma con gli scontri diretti a favore) e Moncalieri (due punti sopra). Fatali si erano rivelate le due sfide con Vicenza nei quarti di finale dei playoff. Le ragioni per definirlo un vero e proprio Rinascimento cestistico udinese, insomma, ci sono eccome, specie considerando che tutto avviene in una fase difficile, quella della pandemia. Molte realtà nazionali sono costrette a lottare per la pura e semplice sopravvivenza a causa delle casse vuote per i mancati introiti dalle sponsorizzazioni ed "evaporate" pure dalla vendita dei biglietti, essendo state costrette a giocare a lungo a porte chiuse. Ancora oggi non hanno la possibilità di riempire gli spalti dei rispettivi palazzetti.

DUCALI

Che a Cividale si sia poi creato un sodalizio così ambizioso, trovando dunque i soldi (non pochi) proprio al tempo del Covid è qualcosa che sa addirittura di miracoloso, come il successivo raggiungimento della finale playoff già al primo tentativo. Uno dei segreti poco segreti della Ueb Gesteco, dando retta agli stessi giocatori, sarebbe proprio l'ambiente. A cominciare dall'allenatore Stefano Pillastrini, coccolatissimo dal "pres", lì tutti sentono di far parte, più che di una società cestistica, di una famiglia.

Carlo Alberto Sindici

DALLA SCELTA DI MICALICH ALL'ACCORDO CON IL FEMMINILE LE TAPPE DECISIVE DI UN CAMMINO CHE SI RIVELA VINCENTE

A CANESTRO A destra una fase di gara della Gesteco di Cividale, prima in serie B; qui sotto "Ciccio" Esposito dell'Old Wild West Apu al tiro (Foto Lodolo)

Gli olimpionici azzurri si allenano sullo Zoncolan

SCI ALPINO

Lo Zoncolan si conferma pista di allenamento delle squadre azzurre dello sci alpino in vista delle gare olimpiche cinesi. Oggi e domani saranno i gigantisti Hannes Zingerle e Riccardo Tonetti a cimentarsi sui tracciati posizionati dai tecnici della Nazionale sulla pista Tamai 2, le cui caratteristiche sono molto simili a quelle del gigante olimpico. Mancherà il vicecampione mondiale della disciplina, il trentino Luca De Aliprandini, dopo la brutta caduta nella prima manche di Adelboden, in Coppa del Mondo. Da domani a domenica sarà il turno delle slalomiste azzurre, la torinese Anita Gulli e la tarvisiana Lara Della Mea che si alleneranno, sempre sulla Tamai 2, in vista della partenza per Pechino. Anche in questa occasione la montagna del Friuli Venezia Giulia conferma di dimostrarsi all'altezza delle aspettative di atleti e Fisi, che hanno spesso scelto località regionali per gli allenamenti grazie a disponibilità e capacità nella preparazione delle piste da parte dello staff di PromoTurismoFvg.

L'ultimo saluto all'ex boxeur Remo Venzo

PUGILATO

(p.c.) Addio all'ex boxeur. Remo Venzo è sceso per l'ultima volta dall'amato ring. Ha chiuso il suo "match della vita" durato 85 anni, andandosene con la modestia e la discrezione che lo hanno sempre caratterizzato. I richiami alla cosiddetta "Noble art" non sono casuali. L'udinese Venzo è stato l'allievo prediletto di Giacomo Morgante, il "maestro" nostrano per eccellenza della disciplina, assimilandone la dottrina sportiva complessa e difficile, che amava definire "per pochi eletti". Gente abituata a soffrire e a combattere dure battaglie. Venzo si era poi fatto carico di continuare, per mezzo secolo, a tenere viva a Udine la passione per il pugilato. Grazie alla sua pressoché quotidiana presenza nel palazzetto cittadino di via Marangoni (storica "casa" di questo sport) tanti ragazzi, spesso con problemi personali di vario genere, giostrando fra le corde del ring hanno trovato una strada di vita rispettata.

Lui li ha seguiti con costanza durante gli allenamenti, assistendoli dall'angolo nei match pronto a dare loro consigli, magari anche nella vita privata. Fino al tempo dell'inevitabile declino fisico, Remo Venzo ha interpretato il ruolo che si era scelto con umiltà, coraggio, discrezione. Forte di quanto imparato da militare di leva nel Corpo degli Alpini, un'appartenenza di cui andava fiero, sforzandosi di trasmettere i corretti comportamenti agli allievi con cui ha avuto modo di incrociare i guantoni. Insomma, una bella figura di uomo di sport, che resterà nella memoria di tanti per la gratuità e la costanza nell'impegno.

Il Gs Natisone fa il vuoto nell'esordio del Grand prix

CROSS

(b.t.) Ha preso il via da Villalta di Fagagna l'edizione 2022 del Grand prix di corsa campestre del Csi di Udine. La prima prova era prevista nel giorno dell'Epifania a Remanzacco con il Cross del Malina, ma l'emergenza sanitaria aveva costretto l'organizzazione all'annullamento. Così il compito di aprire la stagione è toccato ad Aquile Friulane e Chei de Vile, che hanno proposto il tradizionale Cross del Castello, con in palio il 17. Memorial Roberto Girardi.

Erano al via 320 atleti, appartenenti a 19 diverse società. Nella prova maschile, disputata sulla distanza di 4650 metri, il miglior tempo assoluto (16'19") è stato staccato da un nome noto, quello del 25enne di Campoformido Matteo Spanu, specialista dei 1500 e dei 3000, in gara per i colori della Polisportiva Tricesimo. Solo altri due atleti sono rimasti sotto i 17', ovvero il compagno di squadra Daniele Galasso (16'33") e Fabio Stefanutti dell'Atletica Buja-Treppo (16'49"): seguono Mattia Rizzo, ancora del Tricesimo (17'24"), e Marco Nardini della Timaucleulis (17'25").

Il settore femminile si è cimentato sulla distanza di 3150 metri, con Erica Franzolini del Podismo Buttrio che ha chiuso la sua fatica in 12'30", precedendo di 19" Samantha Mattiussi del Tricesimo e di 26" Gessica Calaz dell'Atl. Buja-Treppo. Quarto tempo in 12'58" per la junior di Villa, Santina Elisa Gortan (Aldo Moro), seguita da Federica Modesto del Tricesimo (13'05"). Per quanto riguarda le singole categorie, negli 800 metri Cuccioli successi di Seatka Ajradinoska (Scuderia San Martino) e Samuel Citossi (Atl. Malignani). Stessa distanza per gli Esordienti, con primo posto per Sara Tiburzio (A. 2000 Codroipo) e Nicolò Romanin (Podisti Cordenons). Sui 1150 metri del tracciato riservato ai Ragazzi hanno primeggiato Cristina Treu (Timaucleulis) e Raffaele Trinco (Natisone). Tra i Cadetti si impongono Ivita Ivancic (Alpini Udine) e Lorenzo Perin (Podisti Cordenons), negli Allievi Martina McDowell (Atl. Dolomiti Friulane) e Pietro De Biasio (Pol. Montereale). Nella categoria Junior vittoria per la già citata Gortan e per Nicola Novello (A. 2000), tra i Senior per Modesto e Spanu, negli Amatori A per Franzolini e Galasso, negli Amatori B per Erika Bagatin (A. 2000) e Michele Flumian (Tricesimo). Infine i Veterani: negli A primo posto per Roberta Cossovel (Jalmicco Corse) e Guido Costaperaria (Natisone), nei B per Tiziana Sain (Jalmicco Corse) e Maurizio Pugnetti, presidente della Carniatletica. Nella classifica di società si impone il Gs Natisone, davanti a Tricesimo e Jalmicco. Il Gp proseguirà il 6 febbraio con la prova di San Pietro al Natisone e si chiuderà il 6 marzo a Laipacco di Tricesimo. Tutte le gare del Gp sono valide per il 5° campionato regionale individuale Csi.

CORSA CAMPESTRE Folta partecipazione per il circuito di cross del Csi udinese

Cultura & Spettacoli

I DUE ATTORI
«Senza dimenticare tutto ciò che abbiamo vissuto in questi anni, desideriamo tornare a sorridere. Abbiamo voglia di leggerezza».

Giovedì 27 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

L'apprezzatissimo duo comico-satirico ha aggiunto il teatro Zancanaro di Sacile fra le tappe del suo tour con "Comincium" scritto a otto mani con Alberto Ferrari e Antonio De Santis

Ale e Franz Tanta voglia di ridere

CABARET

Alessandro Besentini e Francesco Villa, al secolo l'inossidabile coppia di cabarettisti Ale&Franz, ha inserito una nuova data nella sua tournèe nazionale, venerdì 1 aprile al Teatro Zancanaro di Sacile. No, non è un pesce d'aprile in anticipo, ma l'esito dei contatti intervenuti, nelle settimane scorse, fra Amc eventi e comunicazione, l'agenzia che segue il duo comico e l'amministrazione della città sul Livenza. Lo spettacolo è la nuovissima creazione "Comincium", scritto dagli stessi Francesco Villa e Alessandro Besentini assieme ad Alberto Ferrari e ad Antonio De Santis. Un modo di ritornare con leggerezza a teatro e ritrovare il contatto con il pubblico, perso in quasi due anni di pandemia. Il duo, formatosi nel 1995 dopo la comune frequentazione del Cta (Centro teatro attivo di Milano), ha raggiunto il primo grande successo, negli anni 2000, con la partecipazione al programma televisivo Zelig, cui sono seguiti altri show televisivi di successo, diversi film e spettacoli teatrali.

RITORNO

Ma leggiamo cosa rappresenta, per i due attori, questo ritorno alle scene. «Sembra passato un secolo, - affermano - i ricordi del sipario che si apre, i fari che si accendono, i vostri sorrisi, gli applausi. Il teatro. La nostalgia di quella atmosfera di complicità, che ci avvolgeva tutti quanti, dal palcoscenico alla platea rendendoci partecipi, ogni sera, di un momento unico ed irripetibile: lo spettacolo. Sembra passato un secolo. Rieccoci qui. Ricominciamo, con tanta voglia di incontrarvi nuovamente, col desiderio di divertirci e farvi divertire».

LEGGEREZZA

«Ricominciamo con uno spettacolo leggero, divertente, che scorre anche sulle note di una band d'eccezione, di grandi professionisti. Ricominciamo, perché senza dimenticare tutto ciò che abbiamo vissuto in questi due anni, abbiamo il desiderio di riprendere a sorridere. Abbiamo voglia di leggerezza. E allora ripartiamo da dove eravamo rimasti, ovvero dalla voglia di vedervi ridere. Riprendiamo quel cammino che, negli ultimi 25 anni, ci ha permesso di raccontarvi le nostre storie, i nostri incontri; ci ha permesso di ridere innanzitutto di noi stessi, come davanti a uno specchio, e ci ha aiutato a condividere con voi la nostra comicità. Siamo pronti. Mezza sala. Buio. Comincium! ... perché ci siete mancati tanto.

La regia dello spettacolo è di Alberto Ferrari, i musicisti sono Luigi Schiavone, Fabrizio Palermo, Francesco Luppi, Marco Orsi e Alice Grasso.

SUL PALCOSCENICO Ale e Franz negli improbabili panni di due neopapà

L'INOSSIDABILE COPPIA APPRODERÁ IN RIVA AL LIVENZA VENERDÍ PRIMO APRILE 2022 PREVENDITE APERTE SU TICKETONE E VIVATICKET

Le prevendite sono già attive su Ticketone e Vivaticket, sia online che nei punti vendita abilitati della tua città! Evento organizzato nel rispetto delle misure sanitarie in vigore a causa dell'emergenza da Covid-19.

Incontri in libreria

Le donne raccontano: Nives Meroi, amore e passione ad alta quota

È fra le più forti alpiniste al mondo. Ha scalato tutti i 14 Ottomila senza ossigeno né portatori d'alta quota. Nives Meroi, alpinista e scrittrice, sarà la prima ospite della nuova edizione del progetto "Dimmi. Le donne raccontano", a Udine da oggi a sabato. Dopo il talk "Dikle" con Donatella Ruttar Libreria Friuli (Via dei Rizzani, 1/3 Udine) 16.30-17.30 che inaugurerà la nuova edizione oggi 27 gennaio parlando delle emigranti delle Valli del Natisone, alle 20.30, allo Spazio Venezia (via G. Stuparich 8 Udine), è in programma l'incontro "Si vince o si perde insieme". Nell'occasione, proprio Nives Meroi racconterà come l'amore per la montagna, che condivide col marito, Romano Benet, li abbia spinti a esplorare orizzonti sempre più lontani, dove l'aria è rarefatta e, come dice Nives, «ogni passo diventa uno sforzo di volontà». Con il loro alpinismo leggero, sono la prima coppia e la prima cordata al mondo ad aver scalato insieme i 14 Ottomila.

"La Presidentessa", scambi di letto e giochi di potere

▶Lo scatenato vaudeville inaugura la stagione del Ruffo

TEATRO

Lo scatenato vaudeville "La Presidentessa" aprirà a Sacile, sabato prossimo, alle 21, "Scenario 2022". Sarà il Teatro Ruffo a ospitare la nuova produzione della Compagnia Soggetti Smarriti di Treviso. Sul palco anche la premiazione dell'ultima Stagione pre-Covid, con il riconoscimento assegnato al gruppo La Caneva di Lorenzaga, vincitore della rassegna nel 2020. La stagione di "teatro à la carte" organizzata dal Piccolo Teatro Città di Sacile con un programma che consente la libertà di scegliere gli spettacoli ai quali assistere, riparte dopo il lungo stop imposto dal Covid, grazie al sostegno del Comune cittadino e della Fondazione Friuli, oltre al progetto MolièreFest sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

RINVIO

Dopo il rinvio dello spettacolo "Elcandegesso", di TeatroRoncade, in programma lo scorso 22 gennaio (sarà recuperato il prossimo 19 febbraio), sarà la Compagnia Soggetti Smarriti di Treviso, per la prima volta ospite di "Scenario", a inaugurare il cartellone, con un classico del vaudeville: "La presidentessa" di Hennequin e Veber, nell'adattamento di Mariarosa Maniscalco, anche regista della pièce. Rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1912, questa brillante commedia ruota abilmente intorno alla figura di Gobette, navigata soubrette parigina della Belle Époque, che "ama per missione e non per passione". Giunta in provincia in casa di Tricointe, Presidente del tribunale di Gray, viene scambiata, nientedimeno che dal Ministro della Giustizia, per Aglae la Presidentessa (ovvero la moglie dell'integerrimo Tricointe). Un equivoco che darà il via a un'intricata tresca, che arriverà fino agli uffici del Ministero, a Parigi, con un vorticoso scambio di personaggi (e di letti), che produrrà non pochi effetti deflagranti, in nome del potere e, forse, anche dell'amore.

BISBIGLI Attori in scena

ALLA COMPAGNIA "LA CANEVA" DI MOTTA NEL CORSO DELLA SERATA VERRÁ CONSEGNATO IL PREMIO "VOTA IL TUO SCENARIO 2020"

PREMIO

La serata si aprirà, inoltre, con la consegna del Premio "Vota il tuo Scenario", assegnato dal pubblico, nell'ultima Stagione pre-Covid del 2020, alla Compagnia La Caneva di Lorenzaga di Motta di Livenza, per lo spettacolo "Treska all'arsenico", scritto e diretto da Martina Boldarin. Una commedia applauditissima dalla platea del Ruffo, tanto da meritarsi anche il riconoscimento "Edmondo Trivellone" per il miglior allestimento di scene e costumi.

Biglietteria aperta la sera stessa in teatro, con prenotazione consigliata ai recapiti del Piccolo Teatro Città di Sacile: telefono/whatsapp 366.3214660 – mail: piccoloteatrosacile@gmail.com. Info: www.piccoloteatro-sacile.org – Facebook: @piccoloteatrosacile.

Premio Cesa di Folkest Sfida a tre al Befed

MUSICA

In attesa dell'edizione numero 44 di Folkest, l'International Folk Music Festival, che si tiene ogni anno a Spilimbergo e, in tour, in molti comuni del Friuli Venezia Giulia, ad Auronzo di Cadore e a Capodistria, in Slovenia, si potrà avere un piccolo assaggio del "Folkest mood", venerdì 4 febbraio alle 21, al Befed di Tavagnacco (Udine), dove faranno tappa le selezioni della 18ma edizione del Premio Alberto Cesa. Il Concorso, che ogni anno si mette di buona lena alla ricerca di musicisti significativi, quest'anno ha raccolto circa 200 iscrizioni, tra gruppi e singoli artisti, nel corso di sei selezioni dal vivo, da Arezzo a Loano, da San Pietro in Cariano a Udine e a San Donato Val di Comino. In ognuna di queste piazze sono chiamati a esibirsi tre dei selezionati e solamente i primi classificati di ciascuna serata suoneranno, a Spilimbergo, durante la fase finale di Folkest 2022 e nel corso delle serate clou del festival della *world music* che si svolge in Friuli nel mese di luglio. Il vincitore, decretato da una qualificata giuria di musicisti, giornalisti e produttori, suonerà dal vivo durante l'edizione successiva del festival e si aggiudicherà anche l'ambito premio del Nuovo Imaie. Tutti gli artisti che si qualificheranno per le finali di Spilimbergo, avranno anche l'opportunità di partecipare, grazie alla collaborazione con l'Associazione Gottardo Tomat di Spilimbergo, a seminari di formazione professionale con esperti provenienti da vari Paesi europei. A sfidarsi dal vivo, dalle 21, saranno il chitarrista udinese Luca Brunetti, il trio electric-folk triestino Jig Robots, e Andrea Bitai, cantante e polistrumentista nata a Budapest, ma da parecchi anni residente in Friuli.

CONCORRENTI

Luca Brunetti si occupa principalmente di realizzare musica per la televisione, lavorando per alcune serie televisive di network italiani e internazionali. Due dischi al suo attivo: "Just One", del 2018, di sola chitarra acustica e il recente "Empty Pages".

Jig Robots è un trio *electro irish* il cui sound, unendo il carattere ancestrale di molteplici percussioni e il suono evocativo del flauto traverso in legno all'intensità e alla durezza dell'elettronica, crea una sorta di atmosfera sospesa nel tempo tra un passato ancestrale, il presente che non fa sconti e un futuro nebuloso. Lo compongono Alice Porro, Enrico Apostoli e Marko Jogovic, tutti di formazione accademica.

Andrea Bitai, cantante e violoncellista, è cresciuta a Budapest, dove ha studiato violoncello, ha nel contempo maturato la passione per la musica popolare della ricca tradizione ungherese, suonando diversi strumenti a corda.

Il Papa, la terra e l'ambiente Minitour in Friuli per I Papu

CABARET

Dopo aver aperto la stagione di Zoppola con "Din Don Dante", il loro personale e irriverente omaggio al Sommo Poeta, i Papu ritornano nel Circuito Ert con il nuovo spettacolo, "Tutti su per terra". Andrea Appi e Ramiro Besa saranno domani e sabato all'Auditorium comunale di Lestizza, venerdì 4 febbraio al Teatro Luigi Bon di Colugna, grazie alla collaborazione tra Ert e Fondazione Bon, e, sabato 5 febbraio, a TeatrOrsaria di Premariacco. Tutte le serate avranno inizio alle 20.45. La regia dello spettacolo è firmata dai due protagonisti in scena mentre le musiche sono di Alberto Biasutti e le scenografie di Stefano Zullo e Maria Paola Di Francesco.

TUTTI SU PER TERRA Una scena del nuovo spettacolo de I Papu

L'ENCICLICA

Se nel precedente spettacolo si erano lasciati ispirare dalla Divina Commedia, Andrea e Ramiro, in questo nuovo lavoro, attingono nientemeno che all'enciclica vaticana "Laudato si", promulgata da papa Francesco nel 2015, nella quale il pontefice ha provato a suonare un campanello d'allarme per aiutare l'umanità a comprendere la distruzione che l'uomo sta causando all'ambiente e ai suoi simili. In "Tutti su per terra" i Papu si trovano catapultati in un futuro distopico, in cui una politica dissennata ha portato la Terra alle soglie del tracollo. I due protagonisti di questo spettacolo affrontano le domande chiave dell'esistenza - Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo? - in modo completamente opposto: tanto diligente e razionale l'uno quanto istintivo e disincantato l'altro. Alternando sconforto e speranza con tecnologia e misticismo, si rendono conto che solo la terza domanda, "Dove andiamo?" rimane aperta, consentendo loro libertà d'azione e, allo stesso tempo, obbligandoli a una presa di responsabilità. È l'unica domanda, infatti, alla quale sono ancora in tempo per cambiare la risposta ed è l'unica possibilità che hanno di preservare loro stessi e i loro simili, una volta finito il tempo delle risposte da bar, dei negazionismi, dei sovranismi e delle intolleranze. Ma il tempo stringe e non è un concetto filosofico, ma reale, implacabile. I Papu torneranno in Circuito, ancora con "Din Don Dante", sabato 12 febbraio, a Pontebba e sabato 5 marzo a Sedegliano.

Informazioni: ufficio protocollo di Lestizza (tel. 0432.760084, biglietteria.ert.lestizza@gmail.com), alla Fondazione Luigi Bon (tel. 0432.543049, info@fondazionebon.com) e alla Biblioteca di Premariacco (tel. 0432.729405). Maggiori informazioni sullo spettacolo al sito ertfvg.it.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Giovedì 27 gennaio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Vladimiro**, di Casarsa, che oggi compie 57 anni, dalla moglie Diletta e dal figlio Francesco.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Rimembranze 51**

Fontanafredda
▶**Bertolin, piazza Julia 11 - Vigonovo**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

Porcia
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

Pordenone
▶**Bellavitis, via Piave 93/a - Torre**

Pravisdomini
▶**Princivalli, via Roma 123**

Sacile
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

San Vito al T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511/1**

Spilimbergo
▶**Santorini, corso Roma 40.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 16.15.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 16.30 - 21.15.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00 - 21.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.15 - 21.00.
«IL SENSO DI HITLER» di P.Tucker : ore 19.00.
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.MundruczÃ³ : ore 16.45 - 18.45.
«IL SENSO DI HITLER» di P.Tucker : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPACE JAM: NEW LEGENDS» di M.Lee : ore 17.35.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.40.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 18.00 - 21.30.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 18.10.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.20.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.40 - 21.10.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 18.50 - 22.15.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 19.30.
«IL SENSO DI HITLER» di P.Tucker : ore 20.10.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LA COMPAGNIA DELL'ANELLO» di P.Jackson con E.Wood, I.McKellen : ore 21.00.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 21.20.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 21.40.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 22.00.
«LA NOTTE PIU' LUNGA DELL'ANNO» di S.Aleandri : ore 22.20.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 17.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.MundruczÃ³ : ore 16.10 - 19.00.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 21.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 16.10 - 18.10 - 21.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 18.30 - 21.00.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.30.
«TIEPIDE ACQUE DI PRIMAVERA» di G.Xiaogang : ore 15.50.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 16.30 - 18.40.
«TIEPIDE ACQUE DI PRIMAVERA» di G.Xiaogang : ore 20.40.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.10.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 18.30.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«MARX PUO' ASPETTARE» di M.Bellocchio : ore 17.00.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 17.30.
«LA CROCIATA» : ore 19.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 20.00.
«MADRES PARALELAS» di P.Almodovar : ore 20.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.15 - 20.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15 - 17 - 18 - 20 - 21.
«SCREAM» di M.Gillett : 15 - 17.30 - 20 - 21.
«LA NOTTE PIU' LUNGA DELL'ANNO» di S.Aleandri : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 15.00 - 18.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 21.00.7.00.

Il 25 gennaio del 2022 è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro

Flavio Campaner

Presidente delle società del Gruppo Sim2, compagno di viaggio per quasi 30 anni, collega ed amico da sempre.
L'azienda Sim2 e le sue controllate italiane ed estere, insieme a tutti gli amici e colleghi, sono vicine alla famiglia in questo momento di dolore e ne condividono l'angoscia per questa improvvisa e dolorosa perdita.
Caro Flavio, 30 anni insieme alla tua profonda professionalità, serietà, onestà e bontà ci hanno lasciato una traccia indelebile che non scomparirà mai.
Gli amici, i colleghi, i compagni del lungo cammino lavorativo ed umano.

Le esequie avranno luogo Sabato 29 gennaio alle ore 15:00 nella Chiesa dell'Immacolata Concezione a Pordenone.

Pordenone, 27 gennaio 2022

Carlo Alberto

Con immenso dolore ci stringiamo a Valentina, Dino Massimiliano e Clementina.
Zia Marisa con Giuliana e Gigi, Alessandra e Pier, Gigio e Betta, Carlo e Manuela, Nicola e Annalisa.

Padova, 27 gennaio 2022

Mercoledì mattina è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing.
Giovanni Curtolo
di anni 82

Lo annunciano la moglie Maria Vittoria Lucheschi e i figli: Alberto con Michela e Marcelo; Bernardo con Samantha, Erica, Emma e Anthony; Maria Leonia con Stefano, Letizia, Veronica e Gianluigi; Corrado con Jiaying, Giulia e Augusto; le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Il rito funebre si svolgerà sabato 29 gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa Monumentale di Castello Roganzuolo.
Dopo la funzione si proseguirà per la cremazione.
Il Santo Rosario sarà recitato mezz'ora prima della funzione in Chiesa.
I familiari ringraziano fin d'ora tutti coloro che sono e che saranno vicini in questo momento.

Castello Roganzuolo, 27 gennaio 2022

Mercoledì 26 Gennaio 2022 è mancata all'affetto dei suoi cari

Gabriella Gianna Parma
ved. Turi
di anni 91

Ne danno l'annuncio il figlio Pietro, la nuora Monica, la nipote Claudia, Davide e Barbara.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato venerdì 28 c.m. alle ore 9,30 nel Tempio di S. Nicolò a Treviso.
Dopo la Celebrazione si proseguirà per il Cimitero di San Lazzaro.

Treviso, 27 gennaio 2022
Ivan Trevisin onoranze funebri tel. 345.924.1894

Cara

Gabri

grazie per tutti i meravigliosi momenti che ci hai donato e che conserveremo sempre nel ricordo con tanta nostalgia.
Buon viaggio!
Gli amici di una vita Mimmo e Giuliana con Francesca e Roberta, Paola Elena ed Andrea.

Treviso, 27 gennaio 2022
IVAN TREVISIN onoranze funebri tel. 345.924.1894

Venerdì 21 Gennaio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof.
Augusto Vanni

Addolorati lo annunciano la moglie, il nipote ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 28 c.m. alle ore 9,00 nella Chiesa di Santa Maria di Lourdes, via Piave - Mestre.
Dopo il rito la salma verrà accompagnata al cimitero di San Michele in Isola per la tumulazione.
Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno

Mestre, 27 gennaio 2022
I.F. Sartori Aristide T. 041975927

I figli Cristina, Carlo, Michele con i nipoti Giorgio, Mario e Luca annunciano la scomparsa della loro cara

Bice Venerucci
Ved. Canale

mamma stupenda, nonna meravigliosa.

I funerali avranno luogo venerdì 28 gennaio alle ore 11 nella Chiesa di S.Maria dei Servi.

Padova, 27 gennaio 2022
IOF Santinello tel. 049 802.12.12

Il giorno 25 gennaio 2022, è mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Zennaro
di anni 71

Ne danno il triste annuncio il figlio, la sorella, gli zii, i nipoti, parenti ed amici tutti.

I funerali saranno celebrati sabato 29 gennaio 2022, nella chiesa di Santa Maria della Salute - Alberoni, alle ore 11,00.

Lido di Venezia, 27 gennaio 2022